

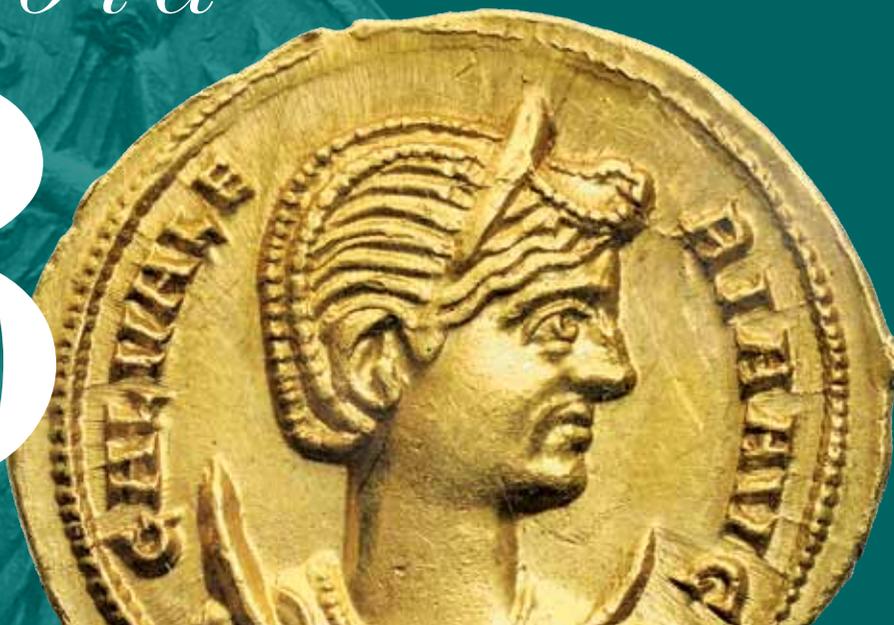


best

{bid

3

2015



the magazine of

BOLAFFI *auctions*

FILATELIA <i>PHILATELY</i>	I RISULTATI DELLE VENDITE SALE RESULTS	8
NUMISMATICA <i>COINS AND BANKNOTES</i>		
MANIFESTI <i>POSTERS</i>	LE PROSSIME ASTE UPCOMING AUCTIONS	32
LIBRI RARI E AUTOGRAFI <i>RARE BOOKS AND AUTOGRAPHS</i>		
ARREDI E DIPINTI <i>FURNITURE AND PAINTINGS</i>	SOTTO I RIFLETTORI HIGHLIGHTS	34
VINI RARI E PREGIATI <i>FINE AND RARE WINES</i>		
FOTOGRAFIA <i>PHOTOGRAPHY</i>		



{ 003

COVER

TOP LOT DELL'ASTA DI NUMISMATICA
GALERIA VALERIA AUREO DATABILE AGLI ANNI
308-309 D.C. – ZECCA DI SISCIA
GALERIA VALERIA GOLD AUREUS
308-309 AD – SISCIA MINT

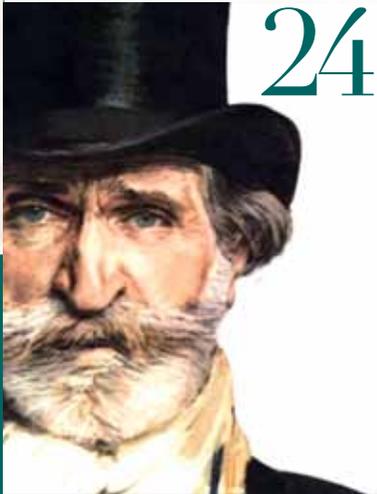
SAVE THE DATE

- 23 APRILE APRIL**
arredi e dipinti furniture and paintings
- 13 MAGGIO MAY**
vini rari e pregiati fine and rare wines
- 14 MAGGIO MAY**
libri di gastronomia books of gastronomy
- 28-29 MAGGIO MAY**
filatelia philately
- 10-11 GIUGNO JUNE**
numismatica e cartamoneta coins and banknotes
- 24 SETTEMBRE SEPTEMBER**
libri rari e autografi rare books and autographs

best contents

b essential

EDITORIALE EDITORIAL
UN NUOVO RECORD DEL MONDO A NEW WORLD RECORD
TOP LOT 2014



b results

ARREDI E DIPINTI ANTICHI FURNITURE AND PAINTINGS P. 8

VINI RARI E DI PREGIO FINE AND RARE WINES P. 12

NUMISMATICA E CARTAMONETA COINS AND BANKNOTES P. 16

FILATELIA PHILATELY P. 20

LIBRI RARI E AUTOGRAFI RARE BOOKS AND AUTOGRAPHS P. 24

MANIFESTI POSTERS P. 28

b previews

FOTOGRAFIE D'AUTORE PHOTOGRAPHY P. 30

b dates

IL CALENDARIO DELLE PROSSIME VENDITE ALL'ASTA P. 32
UPCOMING AUCTIONS

b highlights

PREGHIERE PREZIOSE PRECIOUS PRAYERS P. 34

HENRY JAVYER E L'IMPORTANZA DEL *TERROIR* P. 37
HENRY JAVYER AND THE IMPORTANCE OF *TERROIR*

IL PAESAGGIO NELLA FOTOGRAFIA AMERICANA P. 40
LANDSCAPE IN AMERICAN PHOTOGRAPHY

L'AUREO FASCINO DELL'ANTICA ROMA THE GOLDEN CHARM OF ANCIENT ROME P. 44

DAL LEONE D'ETRURIA ALLO STEMMA SABAUDO: I FRANCOBOLLI DI TOSCANA P. 48
FROM THE LION OF ETRURIA TO THE SAVOY COAT OF ARMS: THE TUSCAN STAMPS

LA GASTRONOMIA NEI LIBRI ANTICHI E RARI GASTRONOMY IN RARE BOOKS P. 52

I MANIFESTI E LA *BELLE EPOQUE* ITALIANA THE GOLDEN AGE OF POSTERS P. 56

IMMAGINI E FORME DELLA CAMPAGNA ROMANA NELL'ARTE DI DUILIO CABELLOTTI P. 58
DUILIO CABELLOTTI'S ART SHAPES AND IMAGES OF THE ROMAN COUNTRYSIDE

FELIX AUSTRIA, SCHÖNBRUNN SI TRASFERISCE PER UN GIORNO SULLE RIVE DEL PO P. 61
FELIX AUSTRIA, SCHÖNBRUNN SPENDS A DAY ON THE PO RIVER'S BANKS

D'ANNUNZIO A FIUME 'CONTRO TUTTO E CONTRO TUTTI' P. 65
D'ANNUNZIO IN FIUME 'AGAINST ALL ODDS AND ALL COMERS'

DEI DELITTI E DELLE PENE DI CESARE BECCARIA P. 69
DEI DELITTI E DELLE PENE (ON CRIMES AND PUNISHMENTS) BY CESARE BECCARIA

BOLAFFI S.p.a.

Presidente / Chairman
Alberto Bolaffi

Amministratore Delegato / C.E.O.
Giulio Filippo Bolaffi

Consiglieri / Directors
Lorenzo Dellavalle
Emanuele Chieli
Daniel Winteler

ASTE BOLAFFI - ARCHAION S.r.l.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE BOARD OF DIRECTORS

Presidente e Amministratore Delegato
Chairman and C.E.O.
Giulio Filippo Bolaffi

Amministratore Delegato e Direttore Generale
C.E.O. and G.M.
Maurizio Piumatti

Consigliere / Director
Fabrizio Prete

ESPERTI / SPECIALISTS

Filatelia / Philately

Maurizio Piumatti } mpiumatti@bolaffi.it

Matteo Armandi } marmandi@bolaffi.it

Pier Luigi Bruno } pbruno@bolaffi.it

Giovanna Morando } aste@bolaffi.it

Alberto Ponti } aponti@bolaffi.it

Numismatica e cartamoneta / Coins and banknotes

Carlo Barzan } cbarzan@bolaffi.it

Gabriele Tonello } gtonello@bolaffi.it

Alberto Pettinaroli } apettinaroli@bolaffi.it

Manifesti / Posters

Alberto Ponti } aponti@bolaffi.it

Armando Giuffrida

(consulente esterno / independent consultant)
posters@bolaffi.it

Arredi, dipinti antichi e oggetti d'arte

Furniture, paintings and works of art

Gianfranco Fina } gfin@bolaffi.it

Maria Ludovica Vertova } mlvertova@bolaffi.it

Libri rari e manoscritti / Books and manuscripts

Cristiano Collari } ccollari@bolaffi.it

Annette Popel Pozzo } apoizzo@bolaffi.it

Vini / Wines

Luisa Bianconi } lbianconi@bolaffi.it

Fotografia / Photography

Silvia Berselli } sberselli@bolaffi.it

MARKETING

Chiara Pogliano } cpogliano@bolaffi.it

AMMINISTRAZIONE / ADMINISTRATION

Maria Luisa Caliendo } mcaliendo@bolaffi.it

SERVIZIO CLIENTI / CLIENT SERVICES

Ezio Chiantello } echiantello@bolaffi.it

Elisabetta Deaglio } edeaglio@bolaffi.it

Roberto Massa Micon } rmassamicon@bolaffi.it

Irene Toscana } itoscana@bolaffi.it

Aste Bolaffi - Archaion srl

} Via Cavour, 17 - 10123 Torino

} tel. / ph. +39 011.55.76.300 } fax +39 011.562.04.56

} e-mail: aste@bolaffi.it

www.astebolaffi.it



2015 has been a year full of important events for us: 175 years ago the first postage stamp ever, the Penny Black, was issued. Without it, Alberto Bolaffi, almost fifty years later in 1890, would have found himself empty-handed when trying to start up his business, the renowned Bolaffi S.p.A. – the Parent Company of our auction house – that these days is celebrating its 125th anniversary. In a year so full of events, Bolaffi Auction House is all the more willing to raise a toast to its coming success and to achieve new ambitious goals, further improving its 2014 results, which Maurizio Piumatti details in the following pages.

The European macroeconomic situation was expected to have a significant impact on our business. Nonetheless, in our *maison* turned 2014 into a record year: we know all too well that goods collection is a world governed by peculiar rules that tend to make it grow even in the most critical periods. In fact, a difficult situation often leads collectors to increase their collections, combining their passion with *tangible assets* investments, which can be more easily controlled despite being less liquid than other financial instruments. The other side of the coin is that the recession is forcing some to sell properties that would not have been sold had the situation been different. The market has therefore the chance to purchase many very interesting and, in some cases, original items. The outlook for 2015 is very similar to last year but Bolaffi Auction House is determined to dominate the scene. At the beginning of this year, a new department was set up, the one of vintage photographs. I can reveal that this is just the first launch of the year that will be followed in semester II by the opening of a new department.

In our attempt to be a “one-stop shop” for all collectibles owners, we take great pride in the fact that during 2014 more and more people have entrusted to our auction house objects that span several categories. Besides opening new departments, Bolaffi Auction House is working hard to expand its international network even further for being able to offer, by cooperating with foreign experts, consultancy services even in

the EDITORIAL





GIULIO FILIPPO BOLAFFI
Chairman and C.E.O.
Aste Bolaffi - Archaion s.r.l.

L'EDITORIALE

Per noi il 2015 è un anno ricco di ricorrenze importanti: 175 anni fa nasceva il Penny Black, il primo francobollo del mondo. Senza questa invenzione cinquant'anni dopo, nel 1890, Aberto Bolaffi sr. non avrebbe avuto per le mani alcun oggetto per avviare la propria attività, che oggi è diventata la Bolaffi S.p.A. – società capogruppo della nostra casa d'aste – che proprio in questi mesi celebra 125 anni di vita. In quest'anno ricco di festeggiamenti le Aste Bolaffi confermano la propria voglia di brindare a nuovi successi e raggiungere traguardi ambiziosi, migliorando ulteriormente gli ottimi risultati tracciati nell'anno appena concluso, che Maurizio Piumatti ben dettaglia nelle pagine successive.

La situazione macroeconomica europea non avrebbe certamente fatto presagire che nel 2014 la nostra *maison* mettesse a segno il proprio anno record, ma il mondo dei beni da collezione segue dinamiche peculiari che ne stimolano la crescita addirittura nei momenti di crisi. Infatti una situazione difficile consiglia a molti collezionisti di incrementare le proprie raccolte aggiungendo alla passione anche la valenza dell'investimento in *tangible assets*, magari meno liquidi di altri strumenti finanziari, ma sicuramente più sotto il proprio diretto controllo. L'altra faccia della medaglia è che la crisi costringe alcuni a liquidare proprietà che in altri momenti non sarebbero state vendute, offrendo al mercato la chance di acquisire

molti oggetti interessanti e altrimenti inediti. Il 2015 si presenta con una congiuntura non molto diversa rispetto a quella dell'anno trascorso, ma le Aste Bolaffi si propongono di cavalcarla attivamente. Infatti è dell'inizio dell'anno l'apertura di un nuovo dipartimento, quello delle fotografie da collezione, che – sbilanciandomi un po' – posso anticipare farà da apripista al lancio di un altro nuovo dipartimento che sarà varato nella seconda metà dell'anno.

Nel nostro volerli proporre come “*one stop shop*” per qualsiasi proprietario di oggetti da collezione, è per noi grande motivo d'orgoglio constatare che nel 2014 sempre più singole persone hanno conferito alla nostra casa d'aste oggetti appartenenti a categorie diverse. Oltre all'apertura di nuovi dipartimenti, le Aste Bolaffi lavorano alacremente dietro le quinte per espandere sempre più il proprio network internazionale ed essere pronte, in collaborazione con primari professionisti esteri, a offrire la giusta consulenza anche in quei settori dove non opera direttamente, o per quegli oggetti che non si trovano sul territorio nazionale.

Mi è difficile nascondere il mio entusiasmo nell'affrontare questo nuovo anno di aste, sia per il fermento che si respira nel mercato internazionale, anche grazie alla sempre più massiccia presenza e ricchezza di compratori provenienti da nuovi paesi emergenti, sia per la varietà di oggetti che ormai la nostra azienda può presentare sui propri cataloghi.

In apertura, nell'ambito delle celebrazioni, non ho citato il 2015 come l'anno dell'Expo a Milano. Sebbene manchino solo pochi mesi all'inaugurazione di questo evento, è ancora aleatorio prevedere cosa porterà al nostro paese, ma sono convinto che molte persone si avvicineranno alla nostra nazione, scopriranno la nostra cultura e alcune di loro magari si appassioneranno anche a qualche eccellenza nostrana non solo del presente, ma anche del passato. E le Aste Bolaffi saranno lì: in primis il 13 e 14 maggio, con un'asta tematica *cross-division* per rendere omaggio all'Expo con una vendita davvero speciale e inedita nel suo genere!

sectors where it doesn't directly, or for items that are outside of our national territory.

I must express my enthusiasm in facing the new year, as I see the buzz in the international market, due partly to the massive presence of rich buyers from the new emerging countries, combined with the variety of items with which our catalogues are filling up.

When talking about the events we will have in 2015, I did not mention the Expo in Milan. Although its inauguration is now only a few months away, it is still hard to foresee what this will bring to our country. However, I am fully convinced that it will offer to many people the opportunity to get to know our country better: they will discover our culture and tradition and, in so doing, they will acquire a new taste for our excellences, both of our present and of our past. Bolaffi Auction House will be there: first and foremost with an auction on May 13th and 14th, a *cross-division* thematic sale to pay tribute to the Expo by means of a very special and certainly unique sale!



MAURIZIO PIUMATTI

C.E.O. and G.M.
Aste Bolaffi - Archaion s.r.l.

Un nuovo record del mondo

Cari collezionisti, cari colleghi,

il primo semestre del 2014, nonostante le difficoltà generali del mercato, si era concluso con buoni risultati e con questo bagaglio di segnali positivi abbiamo affrontato la seconda parte dell'anno con un calendario di sei vendite all'asta dedicate ad antiquariato, manifesti, vini, numismatica, filatelia e libri antichi. Ognuna di queste aste si presentava con un catalogo molto vario, ma soprattutto con la presenza di numerosi lotti di grande valore. Ci attendeva quindi la seconda parte di un anno denso di incognite ma anche ricco di promesse. Grande è stata la nostra soddisfazione nel constatare che il mercato nazionale e internazionale ha risposto alle nostre proposte e i risultati non si sono fatti attendere. L'anno 2014 si è chiuso con un **giro d'affari di oltre 13 milioni di euro**, che ha significato un **incremento del 30%** sul risultato dell'anno precedente.

Ogni dipartimento ha fatto registrare *top lot* significativi (che riassumiamo nella tabella di pagina 6 e 7, ma dobbiamo in primo luogo sottolineare lo straordinario risultato raggiunto nel corso dell'asta di libri rari e pregiati del 16/17 dicembre: il rarissimo trattato quattrocentesco di Luca Pacioli, *Somma di Arithmetica* ha stabilito il proprio **record del mondo**. Nelle sale del Grand Hotel et de Milan si è accesa una gara entusiasmante fra i partecipanti in sala, al telefono e online. L'epilogo della lotta si è svolto tutto al telefono fra due acquirenti stranieri, uno in Europa e il secondo oltre oceano, e ha visto il prevalere di quest'ultimo con un **realizzo straordinario di 528.000 euro**.

A new world record

Dear Collectors and Colleagues,

Despite the problematic market situation, the first half of 2014 produced good results. On this positive note we planned the second half of the year with a calendar of six auctions dedicated to antiques, vintage posters, wines, numismatics, philately and rare books. Each of these auctions opened with a wide variety of lots in the catalogue, and many in particular of considerable value. So while there was a certain unknown factor to the second half of the year, it also showed great promise. We were pleased to see that there was much enthusiasm for what we had to offer from the market both in Italy and abroad, and results were a great success. We closed 2014 with a **turnover of more than 13 million euros, an increase of 30% on last year.**

There were impressive *top lots* in all areas (summed up in the table on page 5), but first and foremost we must mention the extraordinary result of the rare books auction held 16/17 December: Luca Pacioli's exceptional 15th century *Somma di Arithmetica* sold for a new **world record**. There was enthusiastic bidding in the halls of the Milan Grand Hotel, while other bidders who couldn't be there in person joined in on the phone and online. Two foreign bidders fought it out on the phone at the end, one from Europe and the other overseas, with the latter making the final bid which reached the **extraordinary selling price of 528,000 euros**.

The **supremacy of buyers from abroad** characterised almost all the sales of the most valuable lots. This is a positive trend as it means rare, quality items will always find an avid collector somewhere in the world who's willing to invest a significant amount of money to buy them. Furthermore, this means our auctions are being followed by more and more people at an international level, also thanks to the good use of the technological resources at our disposal. We haven't considered the downside though: the supremacy of buyers from abroad emphasizes the growing weakness of our own market. There have been many, great and passionate collectors in Italy in the past,

but the short-sighted policies of recent governments probably sowed the seeds of uncertainty and diffidence. We hope this negative trend will soon be a thing of the past and the promised streamlining of Italian red tape and the relaunch of our economy will become a reality.

Contributing to the excellent overall result of the year, our **department of philately** once again confirmed to be the most solid performer, with a **turnover of over 5 million 700 thousand euros**, followed by numismatic which totalled just under 4 million. The rare books consolidated its position with sales totalling 2 million euros, confirming our role of primary importance in this sector. News for 2014 includes a new auction of rare and fine wines thanks to an agreement signed for collaboration with Slow Food Editore, which confirmed all expectations as a resounding success. Considerable promotion of the event by the media helped guarantee an extremely high percentage of sales. The Italian wines were appreciated by many bidders, although it was the fine Bordeaux and Burgundy wines that returned the most significant results, in particular those from **Luigi Veronelli's famous wine cellar**: the combination of being a rarity and a wine with a *pedigree* resulted in **100% sales** at selling prices that exceeded all expectations.

After the new auction being opened in 2014, **2015 will also be characterised by some interesting changes**. We will be opening our doors to a new sector with great potential for growth: **photography**. Photos by artists such as Ansel Adams, Berenice Abbott, Robert Doisneau, Mario Giacomelli and many others will appear in a gallery of *vintage* images of both historical and artistic value. Works by photographers of this century will also bridge the gap between photography and contemporary art.

So we're starting the next season with optimism, trusting that there will always be someone who appreciates the economic, cultural and historical value of a rare coin, a stamp of extraordinary quality, an unearthed incunabulum, a fine wine from a famous cellar, the furnishings of a noble home, or an iconic photograph.

La supremazia dei compratori stranieri per i lotti di maggior valore è stato il comune denominatore che ha contraddistinto quasi tutte le vendite. Questo dato deve essere letto positivamente, poiché è il segnale che un oggetto raro e di qualità potrà sempre trovare un appassionato in qualche angolo del mondo disposto a investire un'importante somma di denaro per ottenerlo. Inoltre, questo fatto indica che la nostra casa d'aste sta acquisendo con sempre maggior forza un ruolo internazionale, grazie anche a un buon uso delle risorse che la tecnologia mette a disposizione. Non dobbiamo tuttavia nascondere l'altro lato della medaglia: questa supremazia di clienti stranieri mette in luce la debolezza crescente del nostro mercato interno. Il nostro Paese ha sempre creato in passato grandi e appassionati collezionisti, ma è probabile che le politiche poco lungimiranti dei nostri recenti governi abbiano seminato un clima di incertezza e di scarsa fiducia. Ci auguriamo che questa tendenza negativa sia presto corretta e che i proclami di snellimento della burocrazia e di rilancio della nostra economia trovino finalmente attuazione.

All'interno dell'ottimo risultato complessivo dell'anno, la **filatelia** ha ancora una volta confermato di essere il dipartimento più solido, con un **giro d'affari di oltre 5 milioni e 700 mila euro**, seguito dalla numismatica con poco meno di 4 milioni. Il reparto di libri rari ha consolidato la propria posizione e ha totalizzato 2 milioni di euro complessivi, confermando il ruolo di primaria importanza della nostra casa d'aste in questo settore. La novità dell'anno 2014, ossia la nascita del nuovo dipartimento di vini rari e pregiati frutto dell'accordo di collaborazione con Slow Food Editore, ha confermato le aspettative. Un grande sforzo promozionale ha dato notevole risalto mediatico all'evento e ci ha consentito di raggiungere un'altissima percentuale di vendita. I vini italiani hanno trovato un pubblico molto ampio, ma sono stati i grandi marchi di Bordeaux e Borgogna a far registrare i realizzi più significativi, in particolar modo quelli provenienti **dalla storica cantina di Luigi Veronelli**: l'unione di rarità e *pedigree* ha determinato il **100% di vendite** e realizzi al di sopra di ogni previsione.

Così come il 2014 ha visto la nascita di un nuovo dipartimento, anche il **2015 sarà contraddistinto da una novità**. La nostra casa d'aste aprirà le porte a un nuovo settore che promette grandi potenzialità di espansione: **la fotografia**. Artisti come Ansel Adams, Berenice Abbott, Robert Doisneau, Mario Giacomelli e molti altri sfileranno in una galleria di immagini *vintage* dal valore storico e artistico. Non mancheranno, inoltre, opere di autori del nostro secolo che getteranno un ponte fra la fotografia e l'arte contemporanea.

Iniziamo quindi la nuova stagione con ottimismo, fiduciosi che una moneta rara, un francobollo di straordinaria qualità, un incunabolo ritrovato, il vino appartenuto a una cantina celebre, gli arredi provenienti da una dimora illustre, uno scatto fotografico d'autore troveranno sempre un appassionato disposto a credere nel loro valore economico, storico e culturale.

2}

1}

TOP LOT ARREDI
E DIPINTI ANTICHI
TOP LOTS OF DRAWINGS
AND FURNITURE

1) Tavolo da gioco tedesco,
XVIII secolo

BASE D'ASTA STARTING PRICE € 15.000
REALIZZO RESULT € 62.500

2) Ritratto di Niccolò Paganini,
George Patten

BASE D'ASTA STARTING PRICE € 20.000
REALIZZO RESULT € 55.000



top lot 2014

1}



TOP LOT LIBRI RARI
E AUTOGRAFI
TOP LOTS
OF RARE BOOKS
AND AUTOGRAPHS

1) Luca Pacioli,
Somma di aritmetica,
geometria, proporzioni
e proporzionalità, 1494

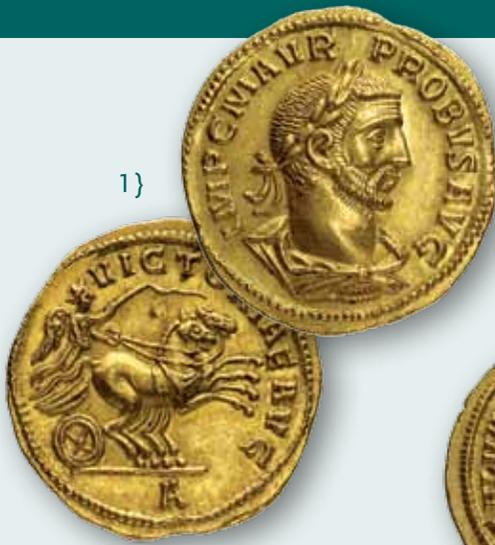
BASE D'ASTA STARTING PRICE € 70.000
REALIZZO RESULT € 528.000

2) Maria Callas, 7 lettere autografe

BASE D'ASTA STARTING PRICE € 10.000
REALIZZO RESULT € 81.250

2}





1}

TOP LOT NUMISMATICA
E CARTAMONETA
TOP LOTS OF COINS
AND BANKNOTES



2}

1 } Aureo Probo

BASE D'ASTA STARTING PRICE € 20.000

REALIZZO RESULT € 67.200

2 } Aureo Galeria Valeria

BASE D'ASTA STARTING PRICE € 50.000

REALIZZO RESULT € 103.200

3 } 5 Lire Aquila Sabauda 1901

BASE D'ASTA STARTING PRICE € 40.000

REALIZZO RESULT € 64.800

4 } Aureo Antonino Pio

BASE D'ASTA STARTING PRICE € 16.000

REALIZZO RESULT € 50.400

TOP LOT FILATELIA
TOP LOTS OF PHILATELY

1 } Toscana, 3 l. ocra arancio

BASE D'ASTA STARTING PRICE € 65.000

REALIZZO RESULT € 114.000

2 } Gran Bretagna, 2 D. Tyrian Plum

BASE D'ASTA STARTING PRICE € 30.000

REALIZZO RESULT € 84.000

3 } Malaysia, Straits Settlements 500\$

BASE D'ASTA STARTING PRICE € 25.000

REALIZZO RESULT € 81.000

4 } Modena, 25 c. camoscio chiaro,
1° giorno d'uso

BASE D'ASTA STARTING PRICE € 25.000

REALIZZO RESULT € 55.200



2}

1}



2}

TOP LOT VINI RARI E DI PREGIO
TOP LOTS OF FINE
AND RARE WINES

1}



1 } Richebourg Grand Cru
1983, Henry Jayer

BASE D'ASTA STARTING PRICE € 5.000

REALIZZO RESULT € 7.500

2 } Romanée-Conti Grand Cru 1981 Magnum,
Domaine de la Romanée-Conti

BASE D'ASTA STARTING PRICE € 3.500

REALIZZO RESULT € 13.750



SANTO VARNI - BUSTO IN MARMO DI NICCOLÒ PAGANINI, 1844
SANTO VARNI - MARBLE BUST OF NICCOLÒ PAGANINI, 1844
REALIZZO RESULT € 16.250

Asta di arredi e dipinti antichi

BY CHIARA POGLIANO

b results

25 / 09 / 2014
AUCTION OF FURNITURE
AND PAINTINGS

La preannunciata asta di arredi e dipinti antichi si è svolta come previsto nella sede Bolaffi il 25 settembre 2014. Nonostante il difficile contesto del mercato, i risultati sono stati positivi: i lotti venduti, circa il 63% del totale, hanno raggiunto il risultato complessivo di 920 mila euro quasi raddoppiando la rispettiva base di 480 mila euro.

Top lot della vendita un eccezionale tavolo da gioco della metà del XVIII secolo della Germania del Sud, completamente lastronato in placche di peltro e ottone: da una base di 15 mila euro è stato aggiudicato a un mercante inglese e ha raggiunto la cifra record dell'asta di 62 mila 500 euro.

Tutta la sezione dedicata ai cimeli di Paganini, fra cui oggetti personali, dipinti, arredi, strumenti musicali e un busto in marmo di Santo Varni, ha riscosso un grandissimo successo: i lotti, quasi tutti venduti, hanno più che raddoppiato la loro base d'asta. L'olio su tela di George Patten, che ritrae Niccolò Paganini è stato aggiudicato alla cifra di 55 mila euro, anche questo nel Regno Unito, conquistando il secondo posto nella lista dei top lot. Le numerose medaglie, suddivise in diversi lotti, sono state aggiudicate

b 3.2015 { 8 *results*



Avit, abbé. 16

TAVOLO DA GIOCO CON SEGRETI, GERMANIA DEL SUD. METÀ DEL XVIII SECOLO
GAME TABLE WITH DRAWERS, SOUTH GERMANY. HALF OF XVIII CENTURY

REALIZZO RESULT € 62.500



€ 928.840

REALIZZO TOTALE
TOTAL FETCHED

€ 981.130

TOTALE BASE D'ASTA
TOTAL STARTING PRICE

ASTA IN NUMERI
THE AUCTION IN NUMBERS

542

NUMERO COMPLESSIVO
DI LOTTI MESSI IN VENDITA
TOTAL NUMBER OF LOTS
OFFERED FOR SALE

63%

PERCENTUALE LOTTI VENDUTI
PERCENTAGE OF LOTS SOLD



alla cifra complessiva di 24 mila euro, mentre le due chitarre sono state vendute allo stesso acquirente a un totale di 32 mila euro.

La soprintendenza per i beni storici e artistici ha imposto il vincolo di interesse culturale al busto in marmo eseguito da Santo Varni che ritrae Niccolò Paganini: pur con questa limitazione del mercato il lotto è stato venduto in Italia alla cifra di 16 mila 250 euro.

Ottimo il risultato anche delle vetrate inglesi, in vetri policromi con legature a piombo e stagno a diversi soggetti, aggiudicate alla cifra totale di 40 mila euro: fra queste la più contesa è stata quella raffigurante San Marco a due terzi di figura che è balzata da mille euro a 13 mila 750.

È però la Conca dei Cavalli di Duilio Cambellotti, bacile in bronzo a patina scura sul cui bordo poggiano le figure di tre diversi cavalli, che salendo fino a 30 mila euro da una base di 4 ha avuto il maggior numero di rilanci: moltissime le telefonate prenotate per questo lotto, ma anche molte persone collegate in diretta attraverso le due piattaforme internet e diversi partecipanti in sala.

The heralded antique furnishings and paintings auction was held by Bolaffi on 25 September 2014. Despite the problematic market context, results were positive: around 63% of the lots were sold for a total 920 thousand euros, almost twice the starting price of 480 thousand euros.

The top lot was a marvellous card table from Southern Germany dating back to the middle of the eighteenth century, decorated in pewter and brass plates: its starting price was 15 thousand euros and it was bought by a British merchant for an auction record of 62 thousand 500 euros. The section dedicated to Paganini, including personal articles, paintings, furnishings, musical instruments and a marble bust by

Santo Varni, was a huge success: almost all the lots were sold for over twice the starting price. The oil painting by George Patten depicting Niccolò Paganini was sold for 55 thousand euros, again to a buyer from the UK, taking second place in the list of top lots. Numerous medals, in various lots, were sold for a total of 24 thousand euros, while two guitars were bought by the same buyer for a total of 32 thousand euros. The superintendent of artistic and historic heritage declared the Santo Varni marble bust of Niccolò Paganini a work of cultural interest: despite this limiting factor the lot was sold in Italy for 16 thousand 250 euros. Results for polychrome stained glasses

GEORGE PATTEN - RITRATTO
DI NICCOLÒ PAGANINI, 1834, OLIO SU TELA
GEORGE PATTEN - NICCOLÒ PAGANINI
PORTRAIT, 1834, OIL ON CANVAS

REALIZZO RESULT € 55.000

VETRATE CON LEGATURA A PIOMBO E STAGNO
RAFFIGURANTI RE DAVIDE E I TRE PROFETI
STAINED GLASSES DEPICTING
KING DAVID AND THE THREE PROPHETS

REALIZZO RESULT € 6.000

portraying various subjects were also excellent. They were sold for a total of 40 thousand euros: bidding was particularly aggressive over one window with a two-third portrait of Saint Mark with offers that started at one thousand euro topping 13 thousand 750.

The Conca dei Cavalli by Duilio Cambellotti, a dark patina bronze bowl decorated with three statues of horses around the edge which sold for 30 thousand euros after bidding began at the starting price of 4, took first place in terms of number of bid raises: many bids were phoned in for this lot, with several bidders using the two internet platforms, and there were various participants also present at the auction.



RICHEBOURG GRAND CRU 1983,
HENRY JAYER, 1 BT.
REALIZZO RESULT € 7.500

Asta di vini rari e di pregio

BY CHIARA POGLIANO

b results

14 / 11 / 2014
AUCTION OF FINE
AND RARE WINES

Si è svolta a Torino il 14 novembre in un clima di grande attesa l'asta di vini rari e pregiati, che ha dato il via al nuovo dipartimento della casa d'Aste Bolaffi. L'interesse si è dimostrato da subito molto alto, con richieste di cataloghi, di partecipazione e di conferimenti da parte di importanti collezionisti privati, ristoratori e commercianti provenienti non solo dall'Italia e dall'Europa ma anche da Russia, Singapore, Hong Kong e Stati Uniti.

La collaborazione con Slow Food Editore si è rivelata vincente e ha superato ogni più rosea aspettativa: il risultato complessivo è stato di 608 mila euro, oltre il doppio rispetto alla base d'asta, con una percentuale altissima di venduto, il 92%.

L'asta si è conclusa in serata con un'attesissima selezione di vini esteri provenienti dalla **cantina di Luigi Veronelli**: i 100 lotti sono stati così apprezzati e combattuti che non ne è rimasto neanche uno invenduto. Il realizzo totale di questo capitolo è stato di 157 mila euro, sono di questa sezione la bottiglia singola e la magnum top lots dell'asta: la prima è un

R
Bolaffi Auctions was proud to unveil its new department with an auction of rare and fine wines in Turin on 14 November, an event which met its great expectations. There was a great deal of interest from the word "go", with many requests for catalogues, and the participation and contributions of important private collectors, restaurateurs and merchants not only from Italy and Europe, but also from as far afield as Russia, Singapore, Hong Kong and the USA. Collaboration with Slow Food Editore was excellent and surpassed all expectations: the overall result was 608 thousand euros, more than twice the starting price, with 92% of the lots sold.

b 3.2015 { 12 } results

€ 608.134

REALIZZO TOTALE
TOTAL FETCHED

BAROLO MONFORTINO RISERVA 1997,
GIACOMO CONTERNO, 4 BTS.
REALIZZO RESULT € 1.750

€ 298.595

TOTALE BASE D'ASTA
TOTAL STARTING PRICE



ASTA IN NUMERI
THE AUCTION IN NUMBERS

867

NUMERO COMPLESSIVO
DI LOTTI MESSI IN VENDITA
TOTAL NUMBER OF LOTS
OFFERED FOR SALE

92%

PERCENTUALE LOTTI VENDUTI
PERCENTAGE OF LOTS SOLD

b 3.2015 { 13





SASSICAIA 1999,
TENUTA SAN GUIDO, 9 BTS.
REALIZZO RESULT
€ 1.250



Richebourg Grand Cru del 1983 del produttore Henri Mayer, maestro della viticoltura di Borgogna, aggiudicato a 7 mila 500 euro, mentre la magnum è un Romanée-Conti Grand Cru del 1981 aggiudicato a 13 mila 750 euro.

Grande successo anche per le numerose bottiglie italiane in catalogo, tra cui il Barolo Monfortino di Giacomo Conterno, dove vanno menzionate una doppia magnum Riserva 1999, battuta a 1.750 euro, un lotto di 4 bottiglie Riserva 1997 aggiudicate sempre a 1.750 e sei bottiglie Riserva del 2001 aggiudicate a 2 mila euro; un Sassicaia 1985 della Tenuta San Guido, annata pregiata aggiudicato a 1.250 euro, dodici bottiglie sempre

The auction ended in the evening with what everyone was waiting for, a selection of foreign wines from Luigi Veronelli's wine cellar: the 100 lots were so popular, and bidding so fast and furious, that at the end of the day not one bottle remained. These rare and fine wines sold for a total of 157 thousand euros, and included the top lot single bottle and magnum: the top lot bottle was a 1983 vintage Richebourg Grand Cru bottled by Henri Mayer, a master wine-maker from Burgundy which sold for 7 thousand 500 euros, while the magnum

was a 1981 vintage Romanée-Conti Grand Cru which sold for 13 thousand 750 euros. The numerous bottles of Italian wine in the catalogue were also a huge success. These included a Barolo Monfortino bottled by Giacomo Conterno, with a 1999 Riserva double magnum which sold for 1,750 euros, a lot of four 1997 Riserva bottles which again sold for 1,750, and six 2001 Riserva bottles which sold for 2 thousand euros; the Tenuta San Guido Sassicaia 1985, a fine year, sold for 1,250 euros while another twelve bottles of Sassicaia 2005 in their original wooden case sold for 2,500 euros;

MASSETO 2001,
TENUTA DELL'ORNELLAIA, 3 BTS.
REALIZZO RESULT € 2.250



three bottles of Masseto 2001 were bought for 2,250 euros and finally two magnums of Gaja 1997 barbaresco Sori Tildin sold for one thousand euros.

Bidding was fierce for a selection of 16 bottles of **Champagne Grand Cru** with bid raises of 150 euros that literally flew to the sale price of 4,750 euros.

Last but not least, eighteen vintage Domaine de la Romanée-Conti bottles and twelve magnums: this was a single lot of wine which started at a price of 2 thousand euros and finally sold for 17 thousand 500.

di Sassicaia questa volta del 2005, nella loro confezione originale, un forziere di legno, cedute a 2 mila 500 euro; tre bottiglie di Masseto 2001 passate di mano per 2 mila 250 euro e infine due magnum di barbaresco Sori Tildin del 1997 di Gaja aggiudicate a mille euro.

Una selezione di 16 bottiglie di **Champagne Grand Cru** ha tenuto il banditore occupato per lungo tempo con rialzi che da una base di 150 euro l'hanno fatta volare fino a 4 mila 750 euro.

Infine diciotto bottiglie e dodici magnum Domaine de la Romanée-Conti di vecchie annate: un lotto unico di bottiglie che da 2 mila euro di base d'asta è stato aggiudicato a 17 mila 500.

AUREO DI PROBO
DATABILE AGLI ANNI 276-282 D.C.
ZECCA DI ANTIOCHIA
PROBUS GOLD AUREUS 276-282 AD
ANTHIOCH MINT
REALIZZO RESULT € 67.200

Asta di *numismatica e cartamoneta*

{ BY ALBERTO PONTI

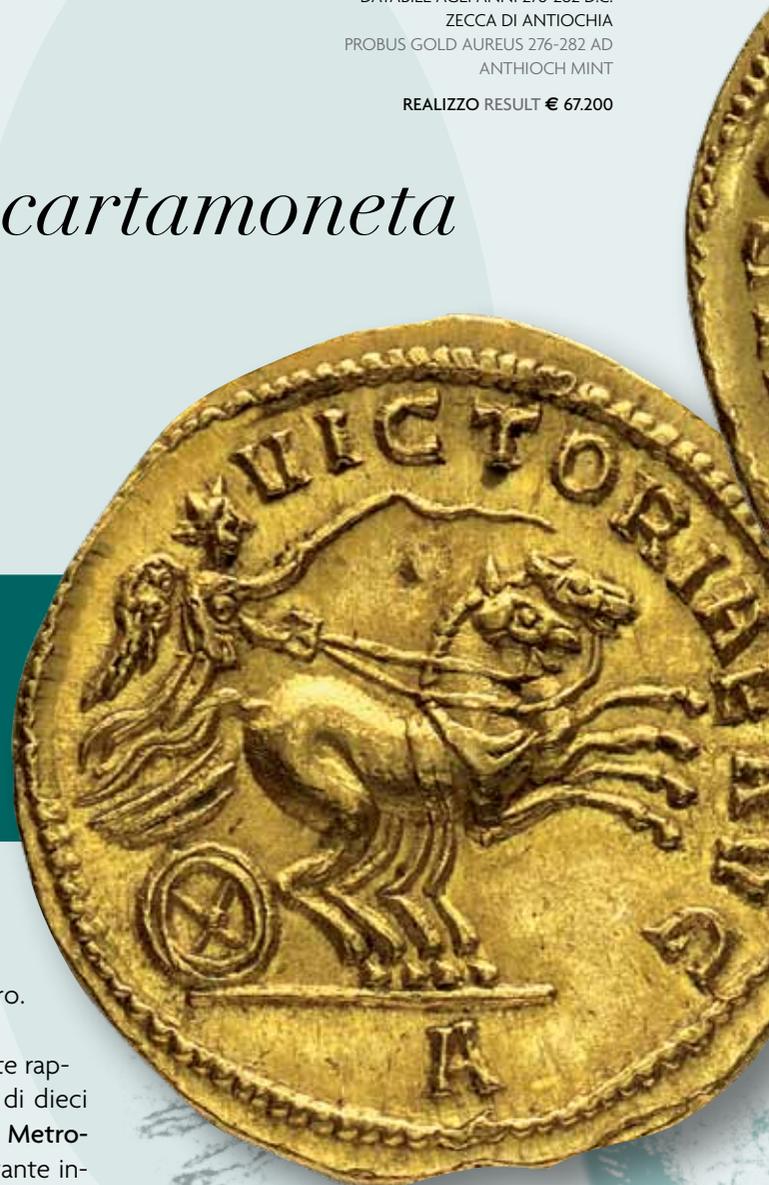
b results

5-6 / 12 / 2014

AUCTION OF COINS
AND BANKNOTES

La vendita Bolaffi dedicata alla numismatica, tenutasi il 4 e 5 dicembre a Torino, ha realizzato complessivamente quasi 2 milioni 400 mila euro da una base di 1 milione 300 mila euro.

Una parte di grande interesse all'interno dell'asta era certamente rappresentata dalle monete romane imperiali, con una selezione di dieci importanti aurei provenienti dalla collezione numismatica del Metropolitan Museum of Art di New York, già oggetto di un importante incanto di Sotheby's avvenuto tra il 1972 e il 1973. Nel complesso, l'insieme ha fatto segnare un realizzo di 440 mila euro. Tra gli esemplari di maggior successo un aureo di Ottaviano prima di diventare Augusto databile al 30 a. C. raffigurante il futuro imperatore su un cavallo al galoppo è stato battuto a 32 mila 400 euro, mentre un'altra moneta di Probo risalente al 276-282 d. C. e coniata ad Antiochia ha raggiunto i 67 mila 200 euro. All'interno del gruppo, il risultato più elevato è stato quello di un aureo di Galeria Valeria, figlia di Diocleziano e moglie dell'imperatore Galerio. Il raro pezzo, partito da una base di 50 mila euro, è stato aggiudicato a 103 mila 200.



Bolaffi coin auction held on 4 - 5 December in Turin totalled sales for 2 million 400 thousand euros with a starting price of 1 million 300 thousand euros.

There was great interest for the imperial Roman coins being auctioned which included a selection of ten important gold coins from



€ 2.361.703

REALIZZO TOTALE
TOTAL FETCHED

€ 1.300.575

TOTALE BASE D'ASTA
TOTAL STARTING PRICE

ASTA IN NUMERI
THE AUCTION IN NUMBERS

1.739

NUMERO COMPLESSIVO
DI LOTTI MESSI IN VENDITA
TOTAL NUMBER OF LOTS
OFFERED FOR SALE

81%

PERCENTUALE LOTTI VENDUTI
PERCENTAGE OF LOTS SOLD



AUREO DI PROBO
DATIBILE AGLI ANNI
276-282 D.C. - ZECCA DI SISCIA
PROBUS GOLD AUREUS
276-282 AD - SISCIA MINT
REALIZZO RESULT € 40.800



VITTORIO EMANUELE III
5 LIRE AQUILA SABAUDA
1901. ZECCA ROMA
VICTOR EMMANUEL III
5 LIRE EAGLE 1901.
ROME MINT
REALIZZO RESULT
€ 64.800

the New York Metropolitan Museum of Art coin collection, some of which had already been auctioned at Sotheby's in 1972 - 1973. All these coins were sold for a total 440 thousand euros. One of the most popular was a gold coin minted for Octavian before he was named Augustus which dates back to 30 B.C. portraying the future emperor galloping on horseback. This coin was sold for 32 thousand 400 euros, while another coin minted for Probus in Antioch dating back to 276-282 D.C. was sold for 67 thousand 200 euros. Of these coins, the top lot was a gold coin minted for

Galeria Valeria, the daughter of Diocletian, and wife of the Emperor Galerius. This rare item, with a starting price of 50 thousand euros, was sold for 103 thousand 200.

In the session dedicated to coins from the Italian mint, a fine commemorative 4 zecchini coin minted in 1685 for Doge Marcantonio Giustinian of the Republic of Venice was sold for 13 thousand 200 euros. A 5 Lire 'aquila sabauda' (Savoyan crowned eagle) minted in 1901 by the Kingdom of Italy, of high quality with a collector's patina was sold for 64 thousand 800 euros after starting at a price of 40 thousand euros, while a 100 Lire coin minted in 1905 sold for 14 thousand



ELISABETTA I 10 RUBLI 1756
ZECCA DI SAN PIETROBURGO
ELIZABETH I 10 RUBLES 1756
SAINT PETERSBURG MINT

REALIZZO RESULT
€ 44.400

400 euros. In the numismatic sector, as for stamp-collecting, it is an extremely positive time for the coinage of many foreign countries, first and foremost coins from tsarist Russia, much sought after on international markets in recent years. A 10 rouble coin minted in 1756 for Elizabeth 1st started at 15 thousand euros and sold for 44 thousand 400 euros. The selling price was even higher compared to the starting price for a 'proof crown' coin minted in 1839 for Queen Victoria of England, listed in the catalogue with a starting price of 3 thousand euros, it sold for 28 thousand 800 euros

Nel capitolo dedicato alle monete delle zecche italiane un bell'esemplare di osella da 4 zecchini del 1685 del doge Marcantonio Giustinian della Repubblica di Venezia è stato venduto a 13 mila 200 euro. Un 5 Lire 'aquila sabauda' coniato nel 1901 nel Regno d'Italia, di alta qualità e con patina di medagliere, è invece passato di mano per 64 mila 800 euro con partenza da una stima iniziale di 40 mila euro, mentre un 100 Lire del 1905 ha trovato un nuovo acquirente per 14 mila 400 euro.

Anche nel settore numismatico, al pari della filatelia, si conferma il momento favorevole per le coniazioni di molti stati esteri, a cominciare da quelle della Russia zarista, da alcuni anni molto ricercate sui mercati internazionali. Un valore da 10 rubli 1756 di Elisabetta I è così passato dai 15 mila euro di base a un'aggiudicazione finale di 44 mila 400 euro. Ancora più elevato rispetto alla partenza è stato il realizzo di un esemplare 'proof crown' 1839 della regina Vittoria di Gran Bretagna, stimato in catalogo 3 mila euro di partenza e venduto a 28 mila 800 euro.

Asta di filatelia

BY ALBERTO PONTI

b results

11-12 / 12 / 2014

AUCTION
OF PHILATELY



L'asta filatelica dell'11 e 12 dicembre ha fatto registrare un successo oltre le aspettative, con numeri che la classificano tra le migliori vendite Bolaffi di sempre. Il realizzo è stato infatti di oltre 3 milioni 150 mila euro con una base di partenza di 1 milione 900 mila euro e una percentuale di venduto superiore all'80%.

Molto brillante è stato il settore iniziale dedicato agli Antichi Stati Italiani, con il capitolo dedicato alle emissioni del Granducato di Toscana a far segnare i realizzi e gli incrementi più significativi per una collezione di francobolli di eccezionale livello qualitativo comprendente anche grandi rarità. Tra esse, un esemplare nuovo dell'alto valore da 60 crazie, di straordinaria freschezza e margini, stimato 25 mila euro di base, ha raggiunto in sala un prezzo finale di 55 mila 200 euro; per 22 mila 800 euro da una base di 7 mila 500 euro ha invece cambiato album un 2 soldi scarlato anch'esso di grande bellezza. Passando al Governo Provvisorio di Toscana, era invece **presente un valore nuovo del celebre 3 Lire**, primo francobollo emesso nella penisola a riportare la dicitura, accanto al valore nominale, 'It' per Italia. Il presente esemplare, tra i pochissimi noti allo stato di nuovo, era uno dei meglio conservati, come rilevato

The success of the stamps auction held on 11 - 12 December was way beyond expectations, with figures that put it amongst the top Bolaffi auctions of all time.

Lots sold totalled over 3 million 150 thousand euros with starting prices of 1 million 900 thousand euros and over 80% of the lots were sold.

The first part dedicated to the Old States of Italy was a great success, with stamps issued by the Grand Duchy of Tuscany registering the highest selling prices and bid raising for a stamp collection of exceptional quality which included some real rarities. These

b 3.2015

{ 20

results

included: a valuable new 60 crazie stamp in extraordinary condition with a starting price of 25 thousand euros which sold for 55 thousand 200 euros; a fine scarlet 2 soldi stamp starting at a price of 7 thousand 500 euros sold for 22 thousand 800. There was a famous **new 3 Lire stamp** issued by the Provisional Government of Tuscany. This was the first ever stamp issued on the Italian peninsula to bear the abbreviation 'It' (standing for Italy) next to the nominal value: between the few minted known, this was one of the best preserved, as mentioned in the historical expert notes of Alberto Diena (1956) and Giulio Bolaffi

TOSCANA 1852 2 S. SCARLATTO
SU CARTA AZZURRA
TUSCANY 1852 2 S. SCARLET
ON LIGHT BLUE PAPER
REALIZZO RESULT € 22.800

(1964) certifying the stamp. The starting price for the 3 Lire stamp was 65 thousand euros, and it sold for **114 thousand euros**, the top price of the auction.

Among the stamps issued during the Kingdom of Italy, a 20 c. 'Nozze verde' issued in 1930 for the wedding of Umberto of Savoy and Maria José of Belgium, on sheet without overprint issued for the Italian Colonies, sold for 38 thousand 400 euros. Of the Italian area stamps however, two rare San Marino "Paesaggi" sheets of stamps issued in 1949 sold for 13 thousand 200 euro and a collection from the Italian occupation of Fiume, with a 15 c. "proof" stamp with a

€ 3.147.524

REALIZZO TOTALE
TOTAL FETCHED

€ 1.912.010

TOTALE BASE D'ASTA
TOTAL STARTING PRICE

ASTA IN NUMERI THE AUCTION IN NUMBERS

2.370

NUMERO COMPLESSIVO
DI LOTTI MESSI IN VENDITA
TOTAL NUMBER OF LOTS
OFFERED FOR SALE

80%

PERCENTUALE LOTTI VENDUTI
PERCENTAGE OF LOTS SOLD

anche dalle storiche expertise di Alberto Diena (1956) e Giulio Bolaffi (1964) che accompagnavano il pezzo. Partito da una base d'asta di 65 mila euro, il 3 Lire ha trovato un nuovo acquirente per 114 mila euro, cifra che ha costituito il top price dell'intera vendita all'asta.

A 38 mila 400 euro è stato aggiudicato, nella sezione delle emissioni del Regno d'Italia, un esemplare del 20 c. 'Nozze verde', francobollo emesso nel 1930 in occasione del matrimonio fra Umberto di Savoia e Maria José del Belgio, su un foglio del quale venne omessa la sopra-stampa destinata alle Colonie Italiane. Nell'area italiana sono stati invece apprezzati due rari foglietti 'Paesaggi' di San Marino del 1949 (13 mila

REGNO D'ITALIA 1930
NOZZE VERDE 20C.
KINGDOM OF ITALY 1930 ROYAL
WEDDING 20C. GREEN
REALIZZO RESULT € 38.400



GRAN BRETAGNA 1910
EDOARDO VII 2D. "TYRIAN PLUM" NON EMESSO
GREAT BRITAIN 1910 KING EDWARD VII 2D.
"TYRIAN PLUM" NOT ISSUED
REALIZZO RESULT € 84.000

bust of D'Annunzio, cancelled by the pen of the poet himself on an autographed letter, sold for 8 thousand 400 euros after starting at a price of one thousand euros.

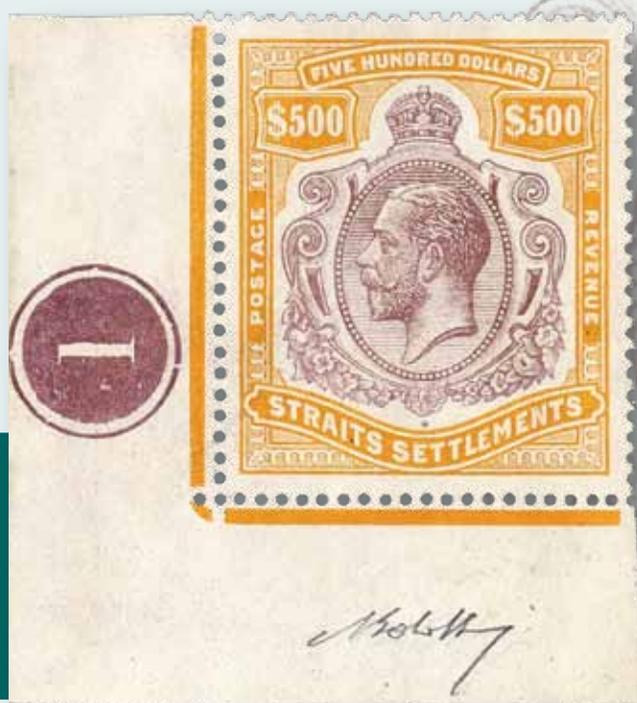
The positive trend of recent years for foreign stamps was also confirmed, and the catalogue contained items issued by numerous countries. British Commonwealth stamps, with a particularly exuberant market not just in English-speaking countries, sold for the second and third-highest price

b 3.2015

22

MALESIA STRAITS SETTLEMENTS 1921 GIORGIO V
\$ 500 VIOLETTO E ARANCIO ANGOLO DI FOGLIO INFERIORE SINISTRO
MALAYSIA STRAITS SETTLEMENTS 1921
KING GEORGE V - \$ 500 PURPLE AND ORANGE LEFT SHEET CORNER

REALIZZO RESULT € 81.000



with an unissued Edward VII 'Tyrian plum' 2 pence stamp dated 1910 (sold for 84 thousand euros after starting at a price of 30 thousand euros) and a 500 dollar sheet corner stamp issued in 1921 under King George V, who was a particularly keen stamp collector himself. This rare stamp, one of the great curios of the British colonies' collection, sold for 81 thousand euros after starting at a price of 25 thousand euros.

200 euro) e una collezione dell'occupazione italiana di Fiume, in cui era presente un francobollo di prova da 15 c. personalizzato con l'effigie di D'Annunzio e annullato a penna dallo stesso poeta su lettera autografa, aggiudicato per 8 mila 400 euro da una base di mille euro. Pienamente confermato anche il buon momento, che prosegue da alcuni anni, per la filatelia straniera, adeguatamente rappresentata in catalogo da emissioni di numerosi paesi. All'area britannica, che gode di un mercato particolarmente effervescente non solo nei paesi anglosassoni, appartengono infatti il secondo e terzo realizzo più alto di tutta la vendita all'asta con un 2 pence 'Tyrian plum' non emesso di Edoardo VII datato 1910 (battuto a 84 mila euro da una base di 30 mila euro) e un 500 dollari angolo di foglio emesso nel 1921 sotto Giorgio V, sovrano per cui la filatelia costituiva una delle principali passioni. Il ricercato pezzo, che costituisce una delle maggiori rarità della collezione delle colonie inglesi, è salito fino a 81 mila euro con partenza da 25 mila euro.

STRAORDINARIO MANOSCRITTO MUSICALE VERDIANO
EXTRAORDINARY MUSICAL MANUSCRIPT OF GIUSEPPE VERDI

REALIZZO RESULT € 10.000

Asta di *Libri rari e Autografi*

BY CHIARA POGLIANO

b results

16-17 / 12 / 2014

AUCTION OF RARE BOOKS
AND AUTOGRAPHS

Il Grand Hotel et de Milan ha ospitato, anche nel secondo semestre 2014, l'asta di libri rari e autografi che si è tenuta nell'arco di due giornate, il 16 e 17 dicembre.

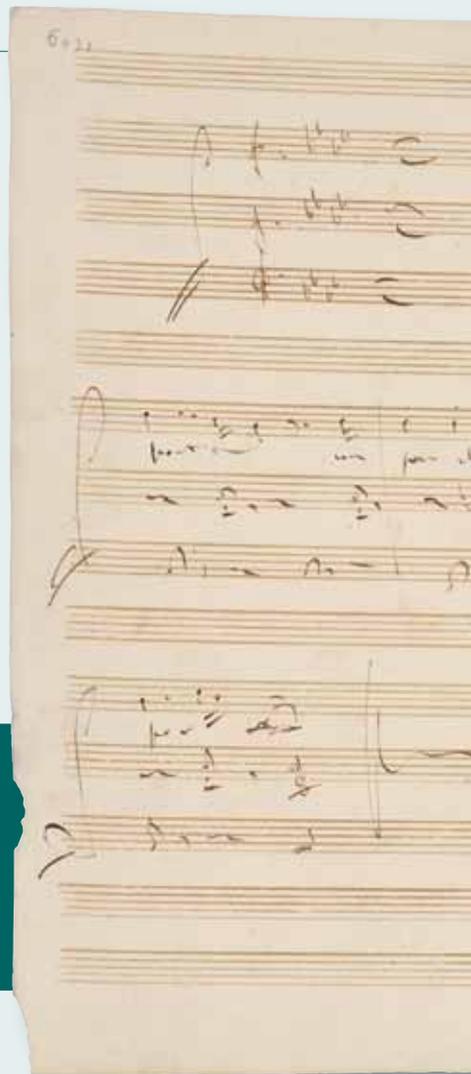
La base d'asta di 600 mila euro è stata raddoppiata con le vendite, portando a un risultato di oltre 1 milione 200 mila euro.

Grande merito di questo ottimo risultato va attribuito al top lot, non solo dell'asta ma di tutte le vendite della casa d'aste Bolaffi dal 1990 a oggi: si tratta della *Somma di aritmetica, geometria, proporzioni e proporzionalità* del matematico toscano Luca Pacioli, stampata nel 1494 a Venezia. Primo trattato di aritmetica generale, di aritmetica pratica per uso mercantile e di algebra mai stampato, contiene inoltre il primo trattato a stampa sul sistema contabile della partita doppia, universalmente considerato il fondamento della moderna scienza commerciale.

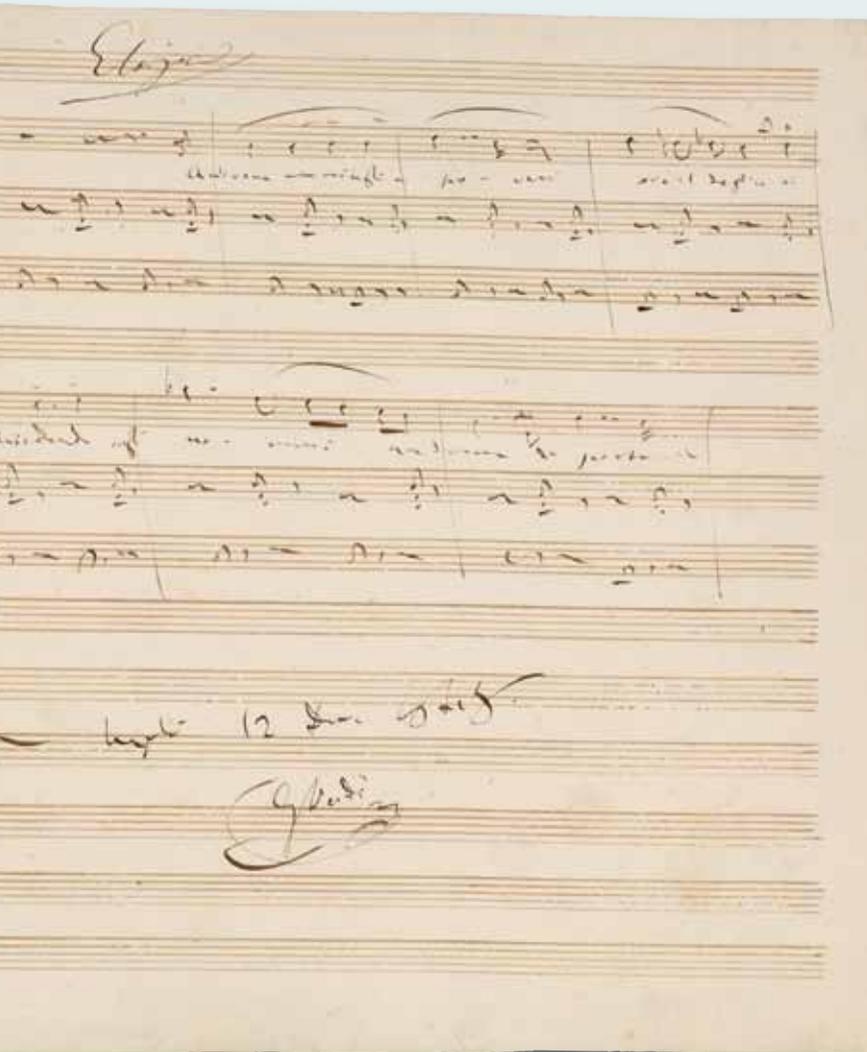
Il lotto è stato venduto alla cifra record di 530 mila euro a un cliente straniero. Numerosi appassionati e mercanti non avevano nascosto il loro interesse per questo libro ben prima dell'asta, già dalla scorsa edizione di Best Bid uscita a settembre, nella quale era stato pubblicato un articolo di anticipazione.

For the second time in 2014, the auction of rare books and autographs was held at the Grand Hotel et de Milan on 16 and 17 December. Sales doubled the initial estimates of 600 thousand euros, reaching over 1.2 million euros.

Much of the merit for this excellent result goes to the top lot, not just of the auction but of all Bolaffi sales since 1990, Luca Pacioli's *Somma di aritmetica, geometria, proporzioni e proporzionalità*. Published in Venice in 1494, it is the first treatise on



b 3.2015 { 24 } results



€ 1.227.388

REALIZZO TOTALE
TOTAL FETCHED

€ 603.890

TOTALE BASE D'ASTA
TOTAL STARTING PRICE

ASTA IN NUMERI
THE AUCTION IN NUMBERS

1.102

NUMERO COMPLESSIVO
DI LOTTI MESSI IN VENDITA
TOTAL NUMBER OF LOTS
OFFERED FOR SALE

76%

PERCENTUALE LOTTI VENDUTI
PERCENTAGE OF LOTS SOLD

b 3.2015 { 25



IL MOMENTO DELL'AGGIUDICAZIONE
DELLA SOMMA DI ARITHMETICA DI LUCA PACIOLI
THE HAMMER COMES DOWN ON LUCA PACIOLI'S
SOMMA DI ARITHMETICA

In nessuna precedente asta di libri antichi del mondo questo trattato aveva mai raggiunto un valore così alto. Negli ultimi quarant'anni è passato all'incanto soltanto quattro volte, con una sola copia venduta nel nostro paese quattordici anni fa: in questi casi si è sempre trattato di esemplari relativi alla prima tiratura, più diffusa, la copia passata alle aste Bolaffi fa invece parte della più rara seconda emissione, mai presentata in asta fino a ora.

Diversi altri lotti sono stati molto combattuti raggiungendo risultati eccellenti, come per esempio *il Viaggio pittorico nei Monti di Brianza [...]* di Federico e Carolina Lose aggiudicato a 31 mila 250 euro e *Dei delitti e delle pene* di Cesare Beccaria, che con numerosi rilanci ha raggiunto 25 mila euro, una lettera e tre stesure autografe di D'Annunzio vendute complessivamente a più di 33 mila euro e infine uno straordinario manoscritto musicale verdiano aggiudicato a 10 mila euro.

La prossima asta tratterà una sezione specifica di libri di gastronomia ed è prevista sempre a Milano, in concomitanza con l'Expo 2015, il 14 maggio 2015.

arithmetic in general, practical arithmetic for merchant accounting and algebra. It also contains the first published treatise on double entry accounting, and to this day Pacioli is universally considered to be the father of modern accounting.

The lot sold for a record 530 thousand euros, the highest price for a printed book ever sold in Italy and the record price for this edition, and was bought directly by a foreign bidder. There were numerous collectors and dealers interested in this book even before the auction began, as far back as the last edition of Best Bid in September, in which an article was published giving news of the historical book to be auctioned.

Never before at an Italian auction had this treatise sold for such a high figure. Over the last forty years it's been auctioned four times only, with just one copy sold in Italy fourteen years ago: all of these were the relatively more common first issues, while the copy sold by Bolaffi was a rarer second issue, which had never gone under the hammer before.



LUCA PACIOLI, SOMMA DI ARITHMETICA, GEOMETRIA, PROPORZIONI E PROPORZIONALITÀ, VENEZIA, PAGANINO DE PAGANINI, 1494
REALIZZO RESULT € 528.000

Several other lots also sold with excellent results, such as for example *the Viaggio pittorico nei Monti di Brianza* by Federico and Carolina Lose which sold for 31 thousand 250 euros and *On Crimes and Punishments* by Cesare Beccaria which after numerous bid raises sold for 25 thousand euros, a letter and three drafts signed by D'Annunzio sold for over 33 thousand euros, and finally an extraordinary Verdi music manuscript sold for 10 thousand euros.

The next auction will include a specific section of books dedicated to gastronomy and will be held on 14 May 2015 in Milan to coincide with Expo 2015.



COLAZIONE DA TIFFANY CON AUDREY HEPBURN
BREAKFAST AT TIFFANY'S WITH AUDREY HEPBURN
REALIZZO RESULT € 9.375

Asta online di *manifesti*

BY CHIARA POGLIANO

b results

ONLINE
12-26 /11/2014
AUCTION
OF POSTERS

L'asta di manifesti quest'anno si è svolta con una nuova formula: il catalogo è stato pubblicato online dal 12 al 26 novembre e nell'arco di queste due settimane è stato possibile offrire per i lotti d'asta esclusivamente attraverso il sito internet. Il 26 novembre l'asta si è conclusa e i lotti sono stati aggiudicati a coloro i quali, nei quindici giorni, avevano lasciato la migliore offerta. Il risultato totale è stato di oltre 158 mila euro, superando la base d'asta complessiva, nonostante la percentuale del venduto si aggiri intorno al 60%.

Top lot della vendita il manifesto per il celeberrimo film *Colazione da Tiffany*, che partito da 800 euro di base d'asta è stato venduto a 9 mila 375 euro a un acquirente statunitense. Un altro lotto di grande successo è stato il manifesto de *Il Giornale d'Italia* che ha raggiunto la cifra di 4 mila 500 euro, mentre il *Limona-de Brault* ne ha realizzati 4 mila 250.

La formula dell'asta online si è dimostrata vincente e la casa d'aste conta di estendere la sua applicazione anche ad altri settori.





The auction of posters was held this year with a new formula: the catalogue was published online from 12 to 26 November and during these two weeks bidders could make offers for the lots exclusively through the web site. On 26 November the auction closed and the lots were sold to the bidder who had made the highest offer in the previous fifteen days. The total sale amounted to over 158 thousand euros, exceeding the total starting price, despite the fact that only around 60% of the lots were sold.

The top lot was a poster from the renowned film *Breakfast at Tiffany's*, which started at a price of 800 euros and was sold for 9 thousand 375 euros to an American bidder. Another highly successful lot was that of the *Giornale d'Italia* which sold for 4 thousand 500 euros, while the *Brault Lemonade* sold for 4 thousand 250.

The online auction formula proved to be a success and the auction house intend to extend this method to other sectors in the future.

PREMIÈRE EXPOSITION
INTERNATIONALE
DES ARTS DÉCORATIFS
MODERNES - LITOGRAFIA
PREMIÈRE EXPOSITION
INTERNATIONALE
DES ARTS DÉCORATIFS
MODERNES - LITOGRAPH

REALIZZO RESULT
€ 4.250

€ 160.955

REALIZZO TOTALE
TOTAL FETCHED

€ 144.450

TOTALE BASE D'ASTA
TOTAL STARTING PRICE

ASTA IN NUMERI THE AUCTION IN NUMBERS

409

NUMERO COMPLESSIVO
DI LOTTI MESSI IN VENDITA
TOTAL NUMBER OF LOTS
OFFERED FOR SALE

59%

PERCENTUALE LOTTI VENDUTI
PERCENTAGE OF LOTS SOLD

PREVIEW

ANTEPRIMA

*Nuova asta di
fotografie d'autore*

BY MAURIZIO PIUMATTI

b preview

24 / 09 / 2015

AUCTION
OF PHOTOGRAPHY

La casa d'aste Bolaffi allarga nuovamente il proprio raggio d'azione con l'apertura di un nuovo promettente settore: la fotografia d'autore antica e moderna.

Come in ogni attività della Bolaffi, il nuovo reparto viene creato con l'ambizione a divenire presto il punto di riferimento nazionale del settore. Alle conoscenze del mondo delle aste e del mercato si affiancherà un'esperta di indubbia reputazione, Silvia Berselli, che con la propria competenza tecnica guiderà la ricerca di collezioni preziose e la compilazione delle schede dei cataloghi.

La prima vendita è annunciata a fine settembre, e conterrà una selezione di artisti internazionali come Ansel Adams, Stephen Shore, Berenice Abbott, Aaron Siskind, Robert Doisneau, Mario Giacomelli, Giulia Margaret Cameron e molti altri ancora. L'asta si rivolgerà a un pubblico composto da mercanti e galleristi internazionali, ma anche da giovani collezionisti che desiderano avvicinare e conoscere meglio questa forma espressiva, protagonista dello sviluppo di nuovi processi di comunicazione e di ricerca artistica, indubbio testimone, insieme con le principali arti figurative, del mondo moderno e contemporaneo.



Bolaffi Auctions once more expands its range of interest into a new, promising sector: vintage and modern photography. As for all Bolaffi projects, this new department opens with the aim of soon becoming a point of reference in the Italian market. Silvia Berselli, an expert of well-known reputation, with her technical knowledge will organize our searches for the most interesting collections and will draft the catalogue.

b 3.2015

{ 30 }

preview



STEPHEN SHORE, *PARKING CARS*
1978 CA. STAMPA A COLORI
STEPHEN SHORE,
PARKING CARS, CIRCA 1978,
COLOR PRINT

BASE D'ASTA STARTING PRICE
€ 3.000

ROBERT DOISNEAU, *LES ENFANTS
DE LA PLACE HERBERT*, 1957
ROBERT DOISNEAU, *LES ENFANTS
DE LA PLACE HERBERT*, 1957

BASE D'ASTA STARTING PRICE € 1.000

ROBERT DOISNEAU,
PICASSO E FRANÇOISE GILOT, 1952
ROBERT DOISNEAU,
PICASSO E FRANÇOISE GILOT, 1952

BASE D'ASTA STARTING PRICE € 1.200

The first auction will be held at the end of September, and will include a selection of international artists such as Ansel Adams, Stephen Shore, Berenice Abbott, Aaron Siskind, Robert Doisneau, Mario Giacomelli, Giulia Margaret Cameron and many others.

The auction is aimed at a target of international merchants and gallery owners, but also young collectors who wish to discover more about this form of expression, the protagonist in new processes of communication and artistic research, like other figurative arts, immortalizing the modern and contemporary world.



Robert Doisneau



Robert Doisneau

2015

GENNAIO JANUARY 2015

LM		5	12	19	26	
MT		6	13	20	27	
MW		7	14	21	28	
GT	1	8	15	22	29	
VF	2	9	16	23	30	
SS	3	10	17	24	31	
DS	4	11	18	25		

FEBBRAIO FEBRUARY 2015

LM		2	9	16	23	
MT		3	10	17	24	
MW		4	11	18	25	
GT		5	12	19	26	
VF		6	13	20	27	
SS		7	14	21	28	
DS	1	8	15	22		

MAGGIO MAY 2015

LM		4	11	18	25	
MT		5	12	19	26	
MW		6	13	20	27	
GT		7	14	21	28	
VF	1	8	15	22	29	
SS	2	9	16	23	30	
DS	3	10	17	24	31	

GIUGNO JUNE 2015

LM	1	8	15	22	29	
MT	2	9	16	23	30	
MW	3	10	17	24		
GT	4	11	18	25		
VEN	5	12	19	26		
SS	6	13	20	27		
DS	7	14	21	28		

SETTEMBRE SEPTEMBER

LM		7	14	21	28	
MT	1	8	15	22	29	
MW	2	9	16	23	30	
GT	3	10	17	24		
VF	4	11	18	25		
SS	5	12	19	26		
DS	6	13	20	27		

OTTOBRE OCTOBER

LM		5*	12	19	26	
MT		6	13	20	27	
MW		7	14	21	28	
GT	1	8	15	22	29	
VF	2	9	16*	23	30	
SS	3	10	17	24	31	
DS	4	11	18	25		

b dates

CALENDARIO
CALENDAR

} TORINO

 ARREDI E DIPINTI
FURNITURE AND PAINTINGS

 FILATELIA
PHILATELY

 NUMISMATICA E CARTAMONETA
COINS AND BANKNOTES

 VINI RARI E PREGIATI
FINE AND RARE WINES

} MILANO

 VINI RARI E PREGIATI
FINE AND RARE WINES

 LIBRI DI GASTRONOMIA
BOOKS OF GASTRONOMY

 FOTOGRAFIA
PHOTOGRAPHY

 LIBRI RARI E AUTOGRAFI
RARE BOOKS AND AUTOGRAPHS

} ONLINE

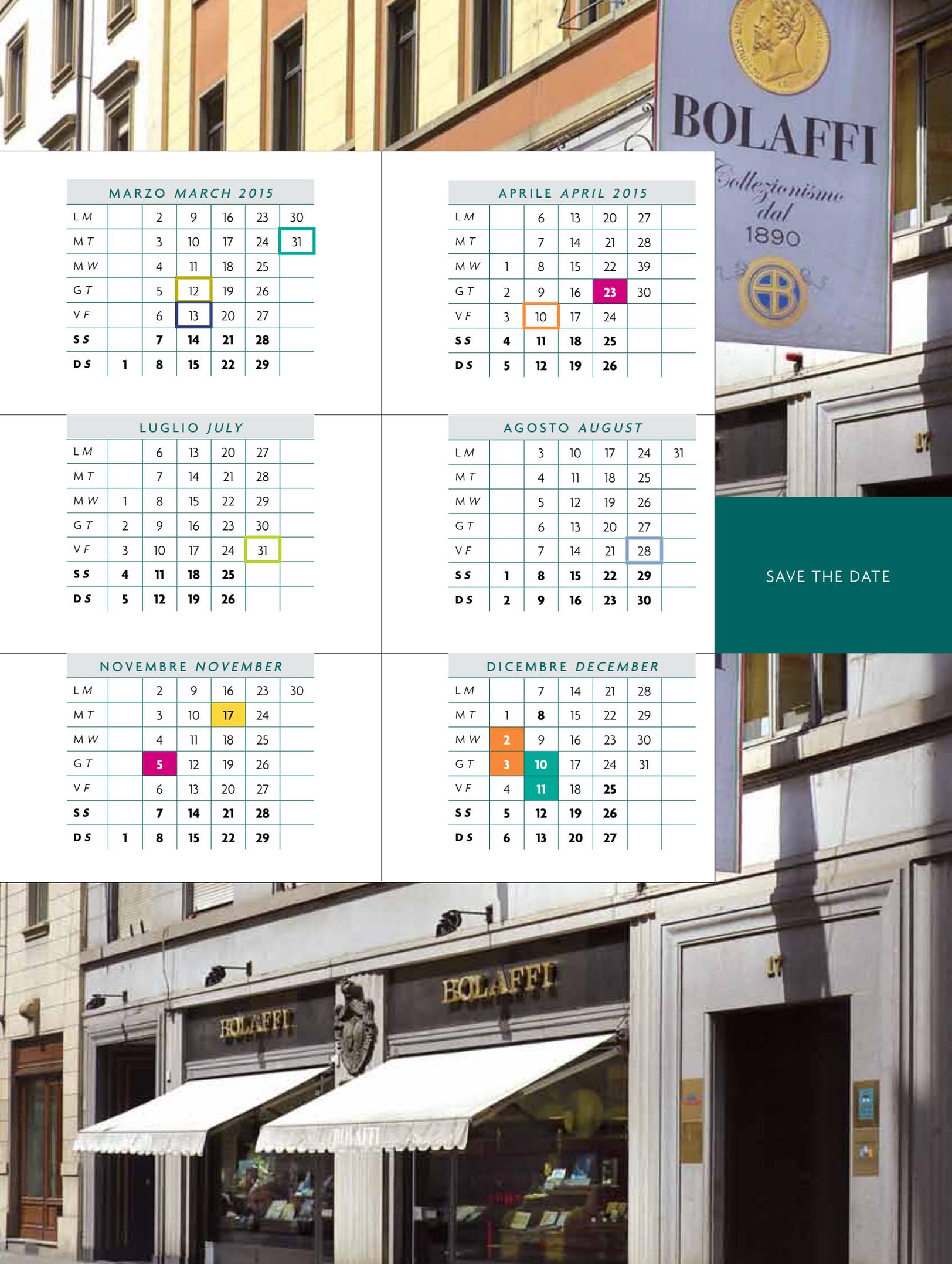
 MANIFESTI
POSTERS

* dal /al



CONFERIMENTO LOTTI DEADLINE

b 3.2015 { **32** *dates*



MARZO MARCH 2015

LM		2	9	16	23	30
MT		3	10	17	24	31
MW		4	11	18	25	
GT		5	12	19	26	
VF		6	13	20	27	
SS		7	14	21	28	
DS	1	8	15	22	29	

APRILE APRIL 2015

LM		6	13	20	27	
MT		7	14	21	28	
MW	1	8	15	22	29	
GT	2	9	16	23	30	
VF	3	10	17	24		
SS	4	11	18	25		
DS	5	12	19	26		

LUGLIO JULY

LM		6	13	20	27	
MT		7	14	21	28	
MW	1	8	15	22	29	
GT	2	9	16	23	30	
VF	3	10	17	24	31	
SS	4	11	18	25		
DS	5	12	19	26		

AGOSTO AUGUST

LM		3	10	17	24	31
MT		4	11	18	25	
MW		5	12	19	26	
GT		6	13	20	27	
VF		7	14	21	28	
SS	1	8	15	22	29	
DS	2	9	16	23	30	

SAVE THE DATE

NOVEMBRE NOVEMBER

LM		2	9	16	23	30
MT		3	10	17	24	
MW		4	11	18	25	
GT		5	12	19	26	
VF		6	13	20	27	
SS		7	14	21	28	
DS	1	8	15	22	29	

DICEMBRE DECEMBER

LM		7	14	21	28	
MT	1	8	15	22	29	
MW	2	9	16	23	30	
GT	3	10	17	24	31	
VF	4	11	18	25		
SS	5	12	19	26		
DS	6	13	20	27		





b highlights

Preghiere preziose

BY GIANFRANCO FINA

A partire dalla fine del Trecento le abitazioni civili in Europa cominciarono a essere arredate con mobili di svariate tipologie, creati per poter rispondere adeguatamente a ogni tipo di esigenza che la vita borghese e cittadina suggeriva. Fino al XIII secolo il mobile principale era il *cassone*, lungo e capace parallelepipedo in legno con piano superiore ribaltabile, usato durante il giorno come contenitore per cibo e biancheria, come supporto su cui dormire la notte e infine come ultimo definitivo giaciglio al termine dell'esistenza. Con l'aumentare del benessere esso assunse forme diverse, acquisì nel tempo cassetti, ante, decorazioni scolpite e intarsiate e nacquero così le credenze, i doppi corpi, i canterani. Ogni funzione della vita quotidiana veniva accompagnata da un particolare arredo che nel volgere di poche decine d'anni acquisiva forme specifiche ben precise. Già dal XVI secolo i mobili erano così ben caratterizzati che è ormai abbastanza agevole riconoscere la produzione di arredi di una nazione, perché ogni scuola di falegnameria aveva i propri modelli, legni e proporzioni.

Così, anche la semplice e intima funzione di pregare Dio, richiese un apposito *mobile*. Gli artigiani non si lasciarono sfuggire questa ghiotta occasione di inventare qualcosa di adeguato alla sacralità della richiesta. Fino a tutto il Trecento (lo vediamo negli esempi di pittura a fresco o su tavola) la devozione era fatta semplicemente inginocchiandosi a terra o tutt'al più su un cuscino. Nel XV secolo cominciarono ad apparire gli arredi creati appositamente a questo scopo; i primi esempi erano costituiti da una base e da un corpo verticale, realizzati con assi sagomati. L'inginocchiatoio (o prega Dio) tradizionale è basicamente costituito da un gradino, a volte mobile, sul quale inginocchiarsi, e da un piccolo ripiano (alzata) su cui posare le mani conserte in preghiera. Questo ripiano consente anche di

ogni scuola di falegnameria aveva i propri modelli, legni e proporzioni.

each school of carpentry used its own particular models, woods and proportions.

Precious prayers

Towards the end of the fourteenth century, various types of furniture began to appear in dwellings all over Europe to meet a variety of requirements that derived from middle-class life. Until the thirteenth century, the most commonly used piece of furniture was the *chest*, a long and practical parallelepiped made of wood with a hinged top, it was used by day to contain food and linen, as a bed at night, and finally as a place of rest at the end of the days. As people gradually increase their wealth it changed shapes; it was fitted with drawers, doors, carved or inlaid decorations and became the sideboard or dresser, writing cabinet, and chest of drawers. Every moment of everyday life had a particular piece of furniture designed for it, and in just a few decades some quite particular designs appeared to cater for specific needs. By the sixteenth century furniture was so characterised that it was quite easy to distinguish a piece made in one country from that made in the next, as each school of carpentry used its own particular models, woods and proportions.

b 3.2015

{ 34 highlights

And so it was that even the simple and intimate act of praying to God, required a specific *piece of furniture*. Craftsmen jumped at the chance of inventing something suitably sacred. Until the fourteenth century (as can be seen in examples of fresco painting or paintings on wood panels) people prayed by simply kneeling on the ground or on a cushion at most. In the fifteenth century furniture designed specifically for this purpose began to appear; the first examples consisted of a base and a vertical element, with shaped boards. The traditional *prie Dieu* consists basically of a step, which is sometimes mobile, to kneel on, and a small shelf (riser) for the hands clasped in prayer. This shelf can also be used for prayer books, so people don't have to hold it in their hands all the time. In time the vertical element was enriched with drawers and compartments to such an extent that in the baroque period it became quite a work of art for cabinet-makers, sculptors and painters who used wood or bronze sculptures, paintings, inlays in wood or other fine materials to embellish their designs. In the richer houses of the Italian regions in the 1600-1700, that was one of the finest pieces of furniture one could possibly possess, a piece to be "shown" to friends and family alike, and not just as proof of one's devotion. We still have a few fine examples made by the great master craftsmen of Rome, Naples, Florence, Milan and Venice, every one unique, but with one thing in common; the quality of the craftsmanship and the work that went into the design.

Obviously, Charles Emmanuel III's new Kingdom of Sardinia (Turin 1701 - 1773) had to keep pace with the latest trends in other Catholic states. The cabinet-makers of the Turin court, Piffetti and Prinotto, were often commissioned to produce pieces of this kind, designed and made to the best of their ability and the very limit of their imagination. The oldest example we have come across is the so-called '*Carlo Alberto prie Dieu*' made in 1732 by Luigi Prinotto (Turin approximately 1685 - 1780) which completely dominated a tiny room on the first floor of the Royal Palace. The *prie Dieu* itself is positioned in the centre of the wall. It's made of walnut and kingwood with ivory and mother-of-pearl inlays, six shaped legs support a mixtilinear platform, the riser has a compartment and many drawers and is finished off by a beautiful (Piffetti) crucifix. The other walls are panelled and fitted with shelves to be used for sacred books and other objects, and also here the inlays are just as fine. Carlo Alberto used it of course in the early nineteenth century when he took up residence in that part of the Royal Palace, but it was originally commissioned by Queen Polissena d'Assia-Rotenburg. Many other *prie Dieu* rooms were designed by the master Pietro Piffetti (Turin, 1700- 1777) for all the House of Savoy residences from 1735 to 1750. Some splendid examples can still be found in the Royal Palace, Palazzo Madama the seat of the Italian Senate, and the hunting residence of the Stupinigi called Stupinigi Palace. As well as these courtly examples, Piffetti, Prinotto and other less famous although no less talented Piedmont cabinet-makers created numerous simpler and less grandeur *prie Dieu*, wall-mounted fixtures consisting of a hinged predella, a door in the central part and a chest under the upper part. It could be said that in

appoggiare il testo di preghiera senza essere obbligati a sostenerlo con le mani. Man mano il corpo verticale viene arricchito da cassetti e scomparti, a tal punto che in epoca barocca diventa un vero e proprio pezzo di bravura per ebanisti, scultori, pittori che impiegano a profusione sculture in legno e bronzo, dipinti, intarsi in legni e materiali pregiati e acquisisce, nelle più ricche abitazioni delle varie regioni-stati dell'Italia sei-settecentesca, lo status di mobile tra i più prestigiosi da possedere e porre all'ammirazione di amici e famigli, e non solo per dimostrare la particolare devozione dei committenti. Ne conserviamo ancora pochi bellissimi esempi eseguiti da grandi artisti di Roma, Napoli, Firenze, Milano, Venezia, tutti molto diversi tra loro, ma accomunati da un'identica ricerca della qualità esecutiva e della fantasia compositiva.

Ovviamente anche il giovane regno di Sardegna di Carlo Emanuele III (Torino 1701 - 1773) dovette adeguarsi alla moda dilagante negli altri stati cattolici. Così gli ebanisti della corte torinese, Piffetti e Prinotto, furono più volte incaricati di svolgere, secondo la loro abilità e fantasia, questo tema. Il più antico esempio giunto a noi consiste nel cosiddetto '*pregadio di Carlo Alberto*' costruito nel 1732 da Luigi Prinotto (Torino 1685 ca - 1780) e che occupa completamente una minuscola stanza al primo piano del palazzo reale. Al centro della parete è collocato l'inginocchiatoio vero e proprio, in legno di noce e viola con intarsi in avorio e madreperla, sei gambe sagomate, che supportano un piano mistilineo, un'alzata con vano e molteplici cassetti su cui poggia un bellissimo crocefisso (di Piffetti). Tutt'intorno sulle altre

INGINOCCHIATOIO, AMBITO DI PIETRO PIFFETTI, TORINO METÀ XVIII SECOLO
PRIE DIEU, CIRCLE OF PIETRO PIFFETTI, TURIN HALF XVIII CENTURY

BASE D'ASTA STARTING PRICE € 15.000



pareti sono applicate una serie di pannellature e scaffali, altrettanto preziosamente intarsiati, entro cui riporre libri e oggetti sacri. Naturalmente Carlo Alberto lo usò nella prima metà dell'ottocento, quando abitò quella parte di palazzo reale, ma originariamente era stato eseguito per la regina Polissena d'Assia-Rotenburg. Molte altre stanze-pregadio furono eseguite poi dal grandissimo Pietro Piffetti (Torino, 1700- 1777) per le tutte le dimore sabaude, tra il 1735 e il 1750. Splendidi esempi sono conservati ancora a palazzo reale, palazzo Madama, la palazzina di caccia di Stupinigi. Accanto a questi esempi aulici, Piffetti, Prinotto e pure altri, meno importanti ma non meno abili, ebanisti piemontesi costruirono numerosissimi esempi di inginocchiatoi di forma più semplice e contenuta, mobili da parete formati da una predella ribaltabile, un'anta nel corpo centrale e un cassetto sotto il piano superiore. Si può affermare che nel XVIII secolo non c'era camera da letto che non avesse almeno uno di questi arredi. Potevano venire costruiti da un semplice *menuisier* (falegname) di provincia in legno di frutto o in noce oppure da un ebanista di città con larga profusione di legni pregiati, intarsi e sculture.

In un'asta tenutasi a Londra nel 2007 degli arredi di S.A.R. la Principessa Maria Gabriella di Savoia, il lotto 215 era costituito da: "...a royal piedmontese ivory-inlaid kingwood, burr-walnut, burr-elm and fruitwood marquetry prie Dieu. Attributed to Pietro Piffetti, Turin, circa 1730... with a green painted inventory mark to the back inscribed 'P.P.R.' and indistinctly numbered '6721'. Provenance: Castello Reale di Racconigi, Turin..." Con molta correttezza e prudenza la casa d'aste suggerì solo l'attribuzione al Piffetti, pur avendo la certezza di una diretta provenienza reale, ulteriormente rafforzata anche dall'acronimo dipinto sul retro (P.P.R. cioè Proprietà Palazzo Racconigi) che ne certifica la collocazione ottocentesca.

Piffetti fece molti mobili pressoché identici tra loro nella struttura lignea di supporto, ma sappiamo che era per lui punto d'onore modificare sempre la decorazione in legni vari e materiali preziosi intarsiati e applicati. Si veda a conferma di ciò la serie di quattro grandi *consolles* (due al museo civico di palazzo Madama, una della Compagnia di S. Paolo, la quarta al Victoria and Albert Museum) o i due superbi doppi corpi (uno al museo Accorsi-Ometto l'altro al Quirinale) ognuno dei quali varia a livello decorativo in maniera sostanziale rispetto all'omologo similare.

Anche dell'inginocchiatoio della principessa Maria Gabriella esiste un esemplare pressoché identico che verrà posto in asta il 23 aprile 2015 dalla casa d'aste Bolaffi a Torino. Identico nella forma e nelle dimensioni, nella campitura degli spazi, nella scelta del soggetto della scena intarsiata sul piano superiore, varia invece nella scelta di alcuni particolari. Soprattutto viene arricchito da eleganti volute in avorio inciso a motivi floreali sul piano inferiore, sul portello anteriore, sui montanti e sul piano superiore. Radica di noce, lastronature in legni di rosa e di viola sono sapientemente applicate entro nervose volute di bosso per decorare con contrasti anche cromatici l'intero mobile. In una voluta in avorio è incisa a bulino l'iscrizione "*Petrus Pifeti fecit*", ma è più corretto pensare che non sia coeva, probabilmente apposta in epoca successiva per attribuire con certezza al maestro questo lavoro. La scena intarsiata su entrambi gli inginocchiatoi rappresenta un angelo con un calice in mano che si accosta a Gesù, in preghiera nell'orto dei Getsemani. Si riferiscono al passo del Vangelo di Luca (22, 41-43): "...Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo..."

Più volte è stato dimostrato, che i grandi ebanisti del XVIII secolo erano soliti copiare le scene da intarsiare sui mobili, dalle stampe di maestri antichi o coevi. Ad esempio Piffetti usò sovente i disegni di Jacques Stella incisi nel volume "*Les jeux et les plaisirs de l'enfance*", pubblicato a Parigi nel 1657, Prinotto usava regolarmente i disegni di Pietro Domenico Olivero, Bonzanigo faceva grande uso dei suggerimenti di Piermarini, così come Maggiolini di quelli di Giocondo Albertolli. E' assai probabile che uno studio attento dell'iconografia delle due scene potrebbe rivelare il nome di uno (o due) artisti autori dei dipinti o disegni originali, poi intarsiati in avorio.

the eighteenth century no bedroom was complete without at least one of these pieces.

Some were made by the local *menuisier* (carpenter) out of fruitwood or walnut, or by a cabinet-maker in town out of a wide range of fine woods with inlays and sculptures.

In 2007 when the furniture of HRH Princess Maria Gabriella of Savoy were auctioned off in London, lot 215 consisted of: "...a royal piedmontese ivory-inlaid kingwood, burr-walnut, burr-elm and fruitwood marquetry prie Dieu. Attributed to Pietro Piffetti, Turin, circa 1730... with a green painted inventory mark to the back inscribed 'P.P.R.' and indistinctly numbered '6721'. Provenance: Castello Reale di Racconigi, Turin..." Prudently the auctioneers merely attributed the work to Piffetti, although they were sure the piece came from the Royal Palace, as is proven also by the acronym painted on the rear (P.P.R. - Property of the Racconigi Palace) certifying the piece dated back to the nineteenth century.

Piffetti created many pieces which are all but identical in terms of the structure of the wood used, but it is known that he always made a point of changing the fine woods used for the inlays and decorations. This is evident in the series of four grand *consolles* (two in the Palazzo Madama Museum, another in the Compagnia di S. Paolo, and the fourth in the Victoria and Albert Museum) or the two superb "doppio corpo" writing cabinets (one in the Accorsi-Ometto Museum and the other in the Quirinal) with the decorations on each showing substantial variations compared to the others.

An all but identical piece to Princess Maria Gabriella's *prie Dieu* will be auctioned off by Bolaffi in Turin on 23 April 2015. Identical the shape and size, the background spaces, the choice of subject in the inlay of the upper part, some of the details are however different. In particular it is enriched by elegant ivory spirals carved in floral motifs in the lower part, on the front panel, the uprights and the upper part. Burr walnut, and a thick rosewood veneer are masterfully applied within incisive boxwood spirals decorating the entire piece with chromatic contrasts. The inscription "*Petrus Pifeti fecit*" has been carved using a burin into one of the spirals, but this probably does not date back to when the piece was made and was almost certainly carved into the piece at a later date to attribute the work to the master craftsman. The inlays on both *prie Dieu* show an angel holding a goblet for Jesus, praying in the Garden of Gethsemane. This refers to a chapter in the Gospel according to St. Luke (22, 41-43): "...He withdrew about a stone's throw beyond them, knelt down and prayed: «Father, if you are willing, take this cup from me; yet not my will, but yours be done.» Now an angel from heaven appeared to Him, strengthening Him."

It has been shown that the great cabinet-makers of the eighteenth century often copied scenes to inlay on their pieces from the masters of old or even of their own time. Piffetti for example frequently used the works of Jacques Stella in the volume "*Les jeux et les plaisirs de l'enfance*", published in Paris in 1657, Prinotto used the works of Pietro Domenico Olivero on a regular basis, Bonzanigo made good use of Piermarini's ideas, as did Maggiolini with those of Giocondo Albertolli. An attentive study of the iconography used in the two scenes would probably reveal the name of one (or two) artists who produced the original paintings or drawings, which were then inlaid in ivory.



{ BY LUISA BIANCONI

Henri Jayer e l'importanza del terroir

Henri Jayer and the importance of *terroir*

2014 was a busy and interesting year for Bolaffi auctions. One highlight was the sale of rare and fine wines in collaboration with Slow Food Editore. It was a great success also thanks to the high quality of the wines that whet the interest of restaurateurs, wine lovers and wine merchants from all over the world. The fine, rare wines we had the honour of selling included a wonderful selection of those of Henri Jayer.

While many in the general public probably won't have heard of Jayer, he represents something of an institution in the wine world, and is considered by some to be the father of Burgundy and pinot noir. A man with an original and charming character, he revolutionized winemaking in the most prestigious part of France. Born in Vosne Romanée in 1922, Henri began working in his family's vineyards when he was twenty years old; he studied the art of wine-making at the faculty of Dijon and managed the *Domaine Méo-Camuzet* from 1945 to 1988. At the same time he continued to farm his own parcels: *Echézeaux*,



ECHEZEAUX GRAND CRU 1983,
HENRI JAYER (1 BT)
REALIZZO RESULT € 2.500

Il 2014 è stato per le aste Bolaffi un anno molto intenso e pieno di novità, tra queste la prima asta di vini rari e pregiati organizzata in collaborazione con Slow Food Editore. Gli ottimi risultati ottenuti sono stati possibili anche grazie alla qualità elevata delle bottiglie che ha suscitato tanto interesse tra ristoratori, appassionati e *wine merchants* internazionali. Tra le preziosissime e molto rare etichette abbiamo avuto la fortuna e l'onore di poter mettere in vendita una bella selezione di vini di Henri Jayer.

Probabilmente sconosciuto al grande pubblico Jayer è un'istituzione nel mondo del vino, considerato il padre della Borgogna e del pinot noir. Uomo dalla personalità originale e geniale ha rivoluzionato il modo di fare vino nella regione più prestigiosa e complessa della Francia. Nato a Vosne Romanée

Jayer è considerato
il padre della Borgogna
e del pinot noir.

Jayer is considered
the father of Burgundy
and pinot noir.



© CHRISTIAN BON TERRE EN VUES

VOSNE ROMANÉE CROS PARANTOUX
PREMIER CRU 1983, HENRY JAYER (1 BT)

REALIZZO RESULT € 3.000

VOSNE-ROMANÉE
CROS-PARANTOUX

nel 1922, Henri iniziò a venti anni a lavorare le vigne di famiglia, studiò enologia alla facoltà di Digione e tra il 1945 e il 1988 si occupò del *Domaine Méo-Camuzet*. Allo stesso tempo continuò a dedicarsi alle sue parcelle di *Echézeaux*, *Richebourg* e *Vosne Romanée Cros-Parantoux*.

Jayer con grande intuizione e professionalità fu uno dei primi e più importanti fautori del *terroir*, il perfetto equilibrio fra terreno, vigna e clima, che riesce a determinare la riconoscibilità e l'unicità di un vino. Grande sostenitore del lavoro in vigna anziché in cantina e dei tempi di raccolta precisi per non arrivare alla sovraturazione delle uve, fu anche il primo a utilizzare legno nuovo. Straordinario lettore e interprete del territorio, profondo conoscitore del microclima di ogni suo vigneto, precursore e innovatore delle pratiche enologiche, Mayer inventò anche la tecnica della macerazione a freddo o criomacerazione. Si tratta del processo durante il quale il mosto e le bucce restano a contatto per poche ore a bassa temperatura per far sì che possano essere estratti gli aromi primari dell'uva presenti nella buccia. La bassa temperatura permette di non far partire la fermentazione alcolica mentre il contatto non troppo prolungato consente di estrarre poco tannino e un numero limitato di polifenoli. Grazie a questo metodo, tutt'oggi molto discusso, è possibile ottenere più frutta e colore, vini con una maggiore complessità aromatica e tannini meno aggressivi.



Richebourg and *Vosne Romanée Cros-Parantoux*.

With great intuition and professional competence, Mayer was one of the first advocates, and could probably be considered the champion of *terroir*, the perfect balance between land, vineyard and climate, which makes this type of wine stand out from the crowd. He was a firm believer in the value of work done in the vineyard first and foremost rather than in the wine cellar, and stressed the importance of precise harvesting schedules to avoid over-mature grapes. He was also the first to use new wood. He was a man with extraordinary knowledge of the land and how to farm it, an unbeatable judge of the microclimate in each and every vineyard, a forerunner and innovator in winemaking techniques, and also invented the cold maceration or cryomaceration technique. This process keeps the skins and the crushed grapes in contact at very low temperatures enhancing the primary flavours of the grape found in the skin. The low temperature prevents alcoholic fermentation, and if the contact is kept to within certain limits this makes it possible to produce very little tannin and a limited number of polyphenols. With this still controversial method, one can produce a wine with a more fruity flavour and colour, greater aromatic complexity and a less aggressive tannin content.

He was particularly famous for his *Premier Cru Cros-Parantoux* wines, produced in a tiny vineyard (of just one hectare) situated in the Vosne-Romanée highlands, above the famous *Grand Cru Richebourg*. At the time this vineyard was overlooked by many as it was considered too problematic to work to merit the results that could be obtained. The soil is thinner than in the lower vineyards, and the land is poor and cold, consisting of a thin layer of calcareous clay resting on a rock bed. The vineyard has a slightly colder microclimate than others in the vicinity as it faces east and cold winds are funnelled through the valley. Abundant sunlight helps the grape mature, while cold air currents slow the process to guarantee the necessary acidity to produce a balanced wine well suited to ageing. It didn't take long for Henri Mayer to realise that these climatic conditions would give his wines the freshness and natural acidity he was looking for, so he started producing a wine that was destined to



© CHRISTIAN BON TERRE EN VUES

become exemplary. The relatively low fertility and the lack of water in these soils make Cros Parantoux ideal for wine-growing, encouraging the roots to grow deep into the cracks in the rock, with a reduction in both vigour and yield. Therefore the grapes are of a particularly high quality, and as a consequence make an excellent wine.

In 1995 his vineyards were incorporated into his nephew Emmanuel Rouget's lands, but Henri Mayer continued to work there until 2001. When he died in 2006 his wines, which were already much sought-after considering the high quality and limited production (of around 3,500 bottles/year), became real mementos selling for vertiginous prices. His *Richebourg* ousted *Romanée Conti* and is currently considered the most expensive wine in the world, selling for an average price of around 10,000 euros/bottle.

On 14 November Bolaffi auctioned eight bottles and two magnums of 1982, 1983 and 1987 vintage *Echezeaux*, *Vosne-Romanée Cros Parantoux* and *Richebourg* from Luigi Veronelli's legendary wine cellar. The *top lot* was a 1983 vintage *Richebourg* with a starting price of 5,000 euros which sold for 7,500.



Tra i suoi vini egli è noto in particolare per il *Premier Cru Cros-Parantoux*, un piccolo vigneto (appena un ettaro) situato ad alta quota nel comune di Vosne-Romanée, sopra il famoso *Grand Cru Richebourg*. Questo vigneto all'epoca riscuoteva scarso interesse perché considerato troppo faticoso da lavorare per i risultati che si potevano ottenere. Il suolo qui è più sottile rispetto ai vigneti inferiori, il terreno è molto povero e freddo, composto da uno strato sottile di argilla, calcareo e poggiato su un letto di roccia. La vigna ha un microclima leggermente più fresco rispetto alle vicinanze grazie alla sua esposizione a est e ai venti freddi che vengono incanalati attraverso la valle. La luce del sole ancora abbondante aiuta la maturazione, mentre le correnti fredde ne rallentano il processo e garantiscono alle uve l'acidità necessaria per fare vini equilibrati con un eccellente potenziale di invecchiamento. Henri Mayer intuì presto che queste condizioni avrebbero donato ai suoi vini freschezza e una buona acidità naturale, decise quindi di iniziare la produzione di quello che sarebbe poi diventato il suo vino più rappresentativo. La bassa fertilità e la mancanza di acqua in questi suoli rendono il sito Cros Parantoux adatto alla viticoltura, in quanto incoraggia le radici a crescere in profondità nelle fessure della roccia, mentre diminuisce sia il vigore sia la resa. Le bacche hanno così una qualità particolarmente elevata, con la conseguente produzione di ottimo vino.

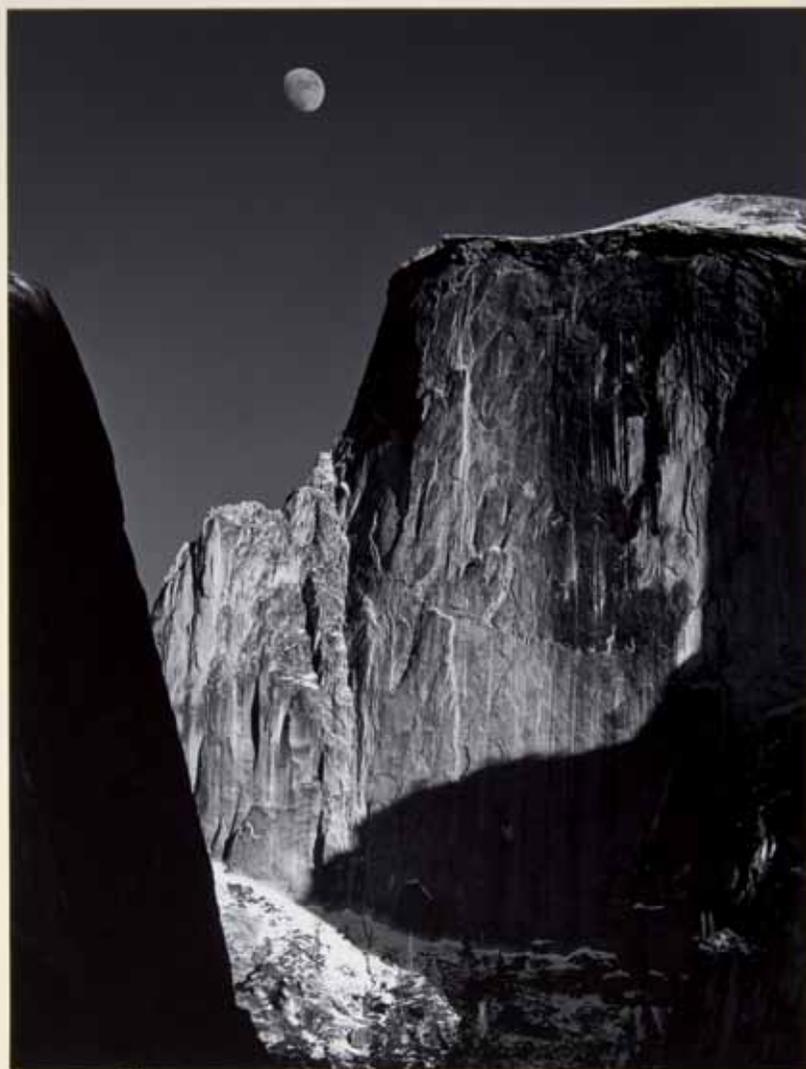
Nel 1995 le sue vigne vennero inglobate dall'azienda del nipote, Emmanuel Rouget, ma in realtà Henri Mayer vi continuò a lavorare fino al 2001. Dopo la sua morte nel 2006 i suoi vini, già molto ricercati per l'elevata qualità e la scarsa produzione (circa 3500 bottiglie l'anno), sono diventati dei veri e propri cimeli con il conseguente aumento vertiginoso dei prezzi. Il suo *Richebourg* ha tolto il primato al *Romanée Conti* ed è considerato il vino più costoso al mondo con una media di circa 10.000 Euro a bottiglia.

Lo scorso 14 novembre sono state battute all'asta Bolaffi ben otto bottiglie e due magnum di *Echezeaux*, *Vosne-Romanée Cros Parantoux* e *Richebourg* delle annate 1982, 1983 e 1987 provenienti dalla leggendaria cantina di Luigi Veronelli. Il *top lot* è stato la bottiglia di *Richebourg* 1983 che partendo da una base d'asta di 5.000 Euro ha realizzato 7.500 Euro.

RICHEBOURG GRAND CRU 1983,
HENRY JAYER (1 BT)

REALIZZO RESULT € 7.500





ANSEL ADAMS *MOON AND HALF DOME,*
 YOSEMITE NATIONAL PARK,
 1960 STAMPA ALLA GELATINA SALI D'ARGENTO,
 FIRMATA AL RECTO.

ANSEL ADAMS, *MOON AND HALF DOME,*
 YOSEMITE NATIONAL PARK, 1960,
 GELATIN SILVER PRINT, SIGNED ON THE FRONT

BASE D'ASTA STARTING PRICE € 5.000

{ BY SILVIA BERSELLI

Il paesaggio nella fotografia americana

La fotografia, insieme con il cinema, ha determinato la nuova visione del paesaggio americano. Già nell'Ottocento autori come Timothy O'Sullivan o William Henry Jackson fotografarono gli Stati Uniti, allora nazione nascente, immortalandone i paesaggi sconfinati. Ma sarà la fotografia del Novecento a rivendicare la sua autonomia espressiva e ad affermare il primato nella rappresentazione del paesaggio.

In disaccordo con le tendenze pittorialiste dei primi del Novecento alcuni fotografi decidono di opporsi agli stilemi dell'epoca che privilegiavano una fotografia dalle tonalità morbide e dagli effetti pastello, ammiccante alle meglio consolidate arti pittoriche. Alcuni di questi autori nel 1932 fondano il Gruppo f/64. Il nome è una chiara dichiarazione di intenti: f/64 si riferisce alla minima apertura di diaframma nello scatto della fotografia, intervento che permette di ottenere immagini dense e dettagliate.

Adams coglie il paesaggio nella sua piena drammaticità con luci e ombre nette che esaltano la materia delle rocce.

Adams captures the dramatic thrill of landscapes with the contrast between light and dark that emphasise the quality of the rock.

Landscape in American photography

Photography, along with film, has painted a new picture of the American landscape. As far back as the nineteenth-century, photographers like Timothy O'Sullivan and William Henry Jackson captured the United States of America in its birth throws, with images of boundless landscapes. But it was in the twentieth-century that the American landscape was portrayed in all its eloquent glory, with breath-taking panoramas second to none.

Going against the popular trend in pictorial art during the early twentieth-century, some photographers broke out of the mould that favoured soft tones and pastel shades, a style hailing to that of consolidated pictorial art. A few of these photographers set up Group f/64 in 1932. The name says it all: f/64 refers to the minimum aperture of the diaphragm used to take pictures in which definition and detail of the image are salient qualities.

One of the founding members of the group, **Ansel Adams** was certainly one of the photographers who revitalized the concept of landscape photography, paving the way for photographers of the modern age. For Adams, nature was no longer enveloped in a romantic, nebulous atmosphere. The grandeur and sharpness of the pictures portray the absolute beauty of the subject, without any interference from man. Adams captures the dramatic thrill of landscapes with the contrast between light and dark that emphasise the quality of the rock. The sophisticated images, printed with almost maniac attention to detail, give a sense of detail to the subject that's all but palpable. One fine example of this purity in rendering the spirit of a landscape is *Moon and Half Dome*, one of his most famous photographs. Newhall, in his book mentions: "The photographer, like a musician, knows and controls his instrument to perfection. Nothing is left to chance, and the photographer is free to concentrate on the aesthetic aspects of the composition, knowing full well that the results will be excellent not only in technical terms, but will also portray their own personal interpretation of the subject."

While Adams concentrates entirely on the contemplation of nature as a wild place, uncontaminated by the presence of man, one of his peers, **Berenice Abbott** dedicated her efforts to capturing the urban landscape of New York, the big city, with its huge skyscrapers that seem to challenge the very laws of nature.

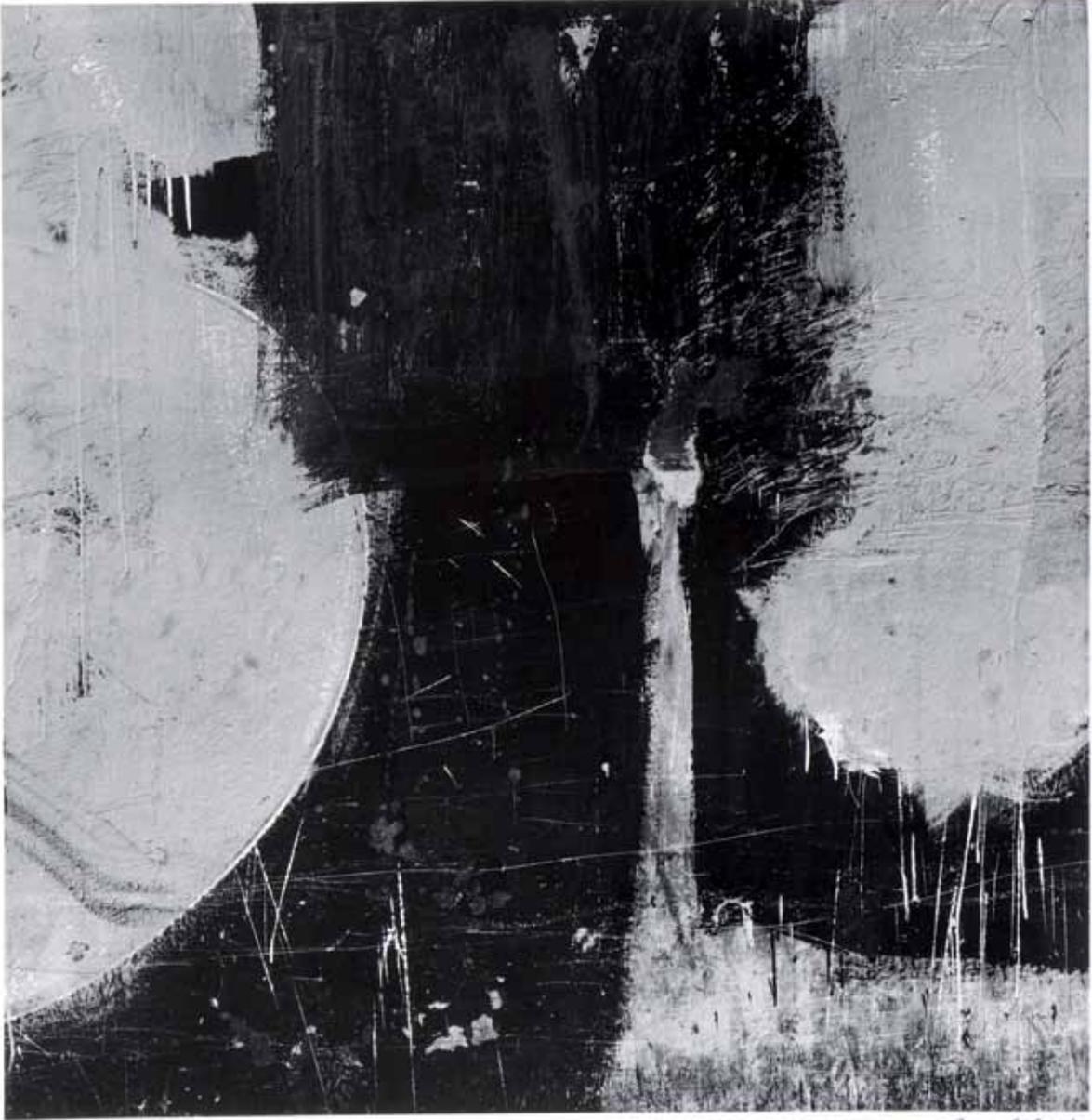
Berenice Abbott si dedica alla rappresentazione del paesaggio urbano di New York.

Berenice Abbott dedicated her efforts to capturing the urban landscape of New York, the big city.



BERENICE ABBOTT, NEW YORK, *FESTIVAL ITALIANO DI RECTOR STREET*, 1938,
STAMPA ALLA GELATINA SALI D'ARGENTO, FIRMATA AL RECTO
BERENICE ABBOTT, NEW YORK, *ITALIAN FESTIVAL, RECTOR STREET*, 1938,
GELATIN SILVER PRINT, SIGNED ON THE FRONT

BASE D'ASTA STARTING PRICE € 3.000



AARON SISKIND, *LIMA 141*, 1979, STAMPA ALLA GELATINA SALI D'ARGENTO, FIRMATA AL RECTO.
AARON SISKIND, *LIMA 141*, 1979, GELATIN SILVER PRINT, SIGNED ON THE FRONT

BASE D'ASTA STARTING PRICE € 3.000

Abbott moved to Paris in the 20's and was swept up in the lively cultural world of that time. One of the leading figures of the Dada group introduced her to photography. Man Ray in fact hired her as his darkroom assistant and introduced her to the work of another great French photographer, Eugene Atget. When she returned to the States, Abbott adopted a direct approach to photography, portraying the subject realistically without attempting to manipulate or distort reality. In the picture shown here, *New York, Rector Street Italian Festival*, Abbott emphasizes the magnificence of the buildings reaching for the sky, blocking out the view, skilfully combining the grey tones of the buildings to create an abstract composition of cubes. The festival in the title, is a mere detail of festooned lights.

Aaron Siskind, just a year older than Ansel Adams, became interested in photography quite late in life, and his pictures were vivid documents denouncing the ills of society. As a member of *The Photo League*, a cooperative of photographers dedicated to documenting conditions of poverty and inequality, he produced various reportages on social issues. He changed direction in the 50's when he decided to concentrate on abstract photography. His lens didn't capture imposing subjects, like the mountains and nature of Adams, or the cities stacked with huge skyscrapers of Abbott, but concentrated on details, often overlooked as insignificant or secondary. The protagonists of Siskind's photographs are objects that have been abandoned, broken-up paving or peeling walls the photographer immortalizes in his abstract space. *Lima 141*, a nondescript wall smeared with colour, wasn't a photo produced by manipulating the image but one captured by the photographer's eye, framing detail to create a new subject.

The approaches of these men and women to photography differ in terms of subject: nature, the city, detail. But all have one thing in common, portraying the real, concrete image, without resorting to any special effects to manipulate the result. What stands out in these images is the faithful portrayal of the subject using an instrument of purity, a lens that sees clearly without distorting; and by capturing the subject, transforms it into an aesthetic object.

i protagonisti delle fotografie di Siskind sono oggetti abbandonati, selciati o muri scrostati.

the protagonists of Siskind's photographs are objects that have been abandoned, broken-up paving or peeling walls.

Tra i fondatori del gruppo, Ansel Adams è certamente l'autore che rivitalizza la concezione di paesaggio aprendo la strada alla fotografia moderna. La natura per Adams non è più avvolta da un'atmosfera romantica e nebulosa. La grandiosità e la nitidezza delle immagini ne rendono la bellezza assoluta, escludendo la presenza umana. Adams coglie il paesaggio nella sua piena drammaticità con luci e ombre nette che esaltano la materia delle rocce. Le sofisticate stampe che

realizza, con cura quasi maniacale, restituiscono il fine dettaglio del soggetto che diventa quasi palpabile. Un esempio di questa purezza nella resa del paesaggio è certamente *Moon and Half Dome*, uno degli scatti più famosi del maestro. Newhall ricorda nel suo testo "Il fotografo, come il musicista, domina e controlla perfettamente il suo strumento. Non c'è più posto per il caso, e il fotografo può concentrarsi sull'aspetto estetico del suo lavoro, con la sicurezza che i risultati non solo saranno eccellenti sul piano tecnico, ma realizzeranno la sua interpretazione personale del soggetto".

Se il lavoro di Adams è completamente rivolto alla contemplazione della natura come luogo selvaggio e incontaminato dalla presenza dell'uomo, un'altra fotografa a lui contemporanea, **Berenice Abbott** si dedica alla rappresentazione del paesaggio urbano di New York, la città, che con i suoi immensi grattacieli sembra violare le leggi stesse della natura. Negli anni Venti la Abbott si reca a Parigi dove entra in contatto con il vivace mondo culturale di quegli anni. Sarà proprio uno dei massimi esponenti del gruppo Dada ad avvicinarla alla fotografia. Man Ray infatti l'assume come sua assistente di camera oscura e successivamente la introduce al lavoro di un altro grande fotografo francese, Eugene Atget. Rientrata negli Stati Uniti la Abbott abbraccia il linguaggio fotografico diretto che privilegia una visione realistica e non manipolata o artefatta della realtà. Nell'immagine qui proposta *New York, Festival italiano di Rector Street*, la Abbott esalta la maestosità dei palazzi che si ergono verso il cielo oscurandone la vista e abbina con maestria le differenti tonalità di grigio dei palazzi, astratta composizione di cubi. La presenza della festa, di cui abbiamo notizia dal titolo, è lasciata al solo dettaglio dei festoni di luci.

Aaron Siskind, di un solo anno più anziano di Ansel Adams, giunge alla fotografia nella maturità con un primo approccio legato alla documentazione sociale e di denuncia. Attivo all'interno della *The Photo League*, cooperativa di fotografi impegnati nella documentazione delle condizioni di povertà e disuguaglianza, realizza diversi reportage a sfondo sociale. Il suo lavoro ha una svolta negli anni Cinquanta quando decide di dedicarsi alla fotografia astratta. Il suo obiettivo non si rivolge a soggetti grandiosi, come la montagna e la natura di Adams o la città disegnata dai grandi grattacieli della Abbott, ma si concentra su dettagli, spesso insignificanti o secondari. I protagonisti delle fotografie di Siskind sono quindi oggetti abbandonati, selciati o muri scrostati che l'autore delinea in un suo spazio astratto. La fotografia *Lima 141*, un anonimo muro con strisciate di colore, non è ottenuta per manipolazione ma grazie all'approssimarsi dell'occhio del fotografo che sceglie di inquadrare quel dettaglio e renderlo un nuovo soggetto.

Gli approcci di questi autori differiscono nell'individuazione del soggetto: la natura, la città, il dettaglio. Tutti restano però fedeli al tema a loro caro, reale, concreto, mai manipolato. In questi lavori è condivisa la fedeltà al soggetto e allo strumento, la lente che vede chiaramente e che non distorce, ma che solo l'atto del guardare trasforma in oggetto estetico.



BY GABRIELE TONELLO

L'aureo fascino dell'antica roma

La coniazione della prima moneta d'oro romana è da far risalire, secondo Plinio, intorno al 215 a.C., momento in cui Roma, in guerra contro Cartagine, sta per diventare la maggiore potenza politica ed economica del mondo occidentale allora conosciuto. I primi esemplari raffigurano Giano bifronte, vengono comunemente denominati, recuperando la tradizione greca, Stateri e sono in realtà coniazioni sporadiche. L'Aureo comunemente inteso vedrà la luce con Silla nell'87 a.C., ma sarà Giulio Cesare a dare continuità alle coniazioni di questi esemplari, quando nel 49-48 a.C., sfruttando le miniere d'oro della Gallia, inizia una produzione di massa e li colloca all'apice della monetazione romana, stabilendo un cambio pari a 25 Denari e un peso standard di g. 8,2. Se queste prime coniazioni presentano al diritto raffigurazioni di divinità, già dal 43 a.C. iniziano a comparire i primi ritratti, caratteristica che accompagnerà la produzione di monete d'oro per tutta la storia dell'Impero Romano, anche quando l'Aureo verrà sostituito dal Solido con la riforma di Costantino Magno, fra il 310 e il 313 d.C.

In questa cornice, l'appuntamento invernale con l'asta numismatica, avvenuta il 4 e 5 dicembre scorsi, può fornire ampio materiale per osservare direttamente l'evoluzione tecnica e iconografica dell'Aureo romano, grazie alla presenza nella vendita di numerosi esemplari di pregevolissima fattura, molte volte arricchiti da provenienze che ne aumentano ulteriormente il fascino. Tornando alle citate origini cesariane della moneta, si può notare come la for-

sarà Giulio Cesare a dare continuità alle coniazioni di questi esemplari.

it is thanks to Julius Caesar that such coins will start being produced more regularly.

The golden charm of Ancient Rome

According to Pliny, the first Roman gold coin was minted around 125 b. C., when Rome, that was fighting Carthage at that time, was about to reach the peak of its political and economic power. The first samples represent double-faced Janus. They are commonly referred to as Stateri, according to the Greek tradition, and they were produced only sporadically.



GIULIO CESARE. AUREO DATABILE
AL 46 A.C. ZECCA DI ROMA
JULIUS CAESAR. AUREUS 46 BC. ROME MINT

REALIZZO RESULT € 4.560

The Aureus will start being coined with Sulla in 87 b. C. However, it is thanks to Julius Caesar that such coins will start being produced more regularly: in 49-48 b. C. in fact, by leveraging Gaul's gold mines, Caesar starts mass producing Aureus coins, placing them at the top of the Roman currency system: the exchange rate is set at 25 Deniers and its weight is brought to 8.2 grams. At first, the coins used to depict the gods. However, starting from 43 b. C., the first portraits begin to appear, a feature that will mark coins production throughout the Roman Empire era, even when the Aureus will be replaced by the Solidus after Constantine Magnus's reform between 310 and 313 a. C.

In this framework, the winter numismatic auction held on 4 and 5 December offered the chance to observe both the technical and the iconographic evolution of the Roman Aureus, thanks to several examples of exquisite workmanship, whose origins often add to their natural charm.

Going back to the Caesarean origins of the coin, the Republican state is a predominant feature in coining as well: Julius Caesar, despite his full powers, decides not to represent himself on the coins, preferring the goddess Vesta and the pontifical symbols.

Only five years later the perspective is radically different. It is 41 b. C., the Empire has not yet risen. On a coin we find two famous triumvirs, Octavian and Marc Anthony, who establish their temporary alliance and their supremacy over Rome. With the establishment of the Empire, propaganda plays an improved role: gold is chosen either to commemorate the most significant events or for the most refined coins. An example of this is the Aureus minted between 18 and 16 b. C., where a triumphal arch surmounted by a *quadriga* is represented on the reverse of the coin. This was the Emperor's wish in order to celebrate the salvaged military ensigns stolen by the Parthians from Crassus during the Battle of Carrhae.

ma repubblicana dello stato sia ancora una predominante anche nelle coniazioni: Giulio Cesare in primis, nonostante abbia ormai pieni poteri, non si arroga il diritto di effigiare se stesso sugli esemplari aurei, preferendo la dea Vesta al diritto e i simboli pontificali al rovescio.

Passano pochi anni, soltanto cinque, per avere un esempio di come sia radicalmente cambiata la prospettiva. Siamo nel 41 a.C., l'Impero non è ancora sorto, ma su un'unica moneta troviamo due famosi triumviri, Ottaviano e Marco Antonio, che sanciscono in questo modo la loro momentanea alleanza e la loro supremazia su Roma. Con l'istituzione dell'Impero, la moneta rafforza ulteriormente il proprio significato propagandistico e l'oro viene scelto per commemorare gli eventi più importanti o per le coniazioni di maggior raffinatezza stilistica.



MARCO ANTONIO E OTTAVIANO.
AUREO AL NOME M. BARBAT
DATABILE AL 41 A.C. ZECCA ITINERANTE
AL SEGUITO DI MARCO ANTONIO
MARCUS ANTONIUS AND OCTAVIANUS
WITH M.BARBAT AUREUS 41 BC.
MOVING MINT WITH MARCUS ANTONIUS

REALIZZO RESULT
€ 14.400



AUGUSTO. AUREO DATABILE
AL PERIODO 18-16 A.C.
ZECCA COLONIA PATRICIA
(SPAGNA)
AUGUSTUS. AUREUS 18-16 BC.
COLONIA PATRICIA MINT (SPAIN)

REALIZZO RESULT € 25.200

Ne è un esempio l'Aureo coniato da Augusto fra il 18 e il 16 a.C. in cui compare al rovescio un arco di trionfo sormontato da una quadriga, voluto dall'imperatore per celebrare il recupero delle insegne militari che i Parti avevano sottratto a Crasso in seguito alla sconfitta di Carre. Le emissioni di questo tipo prevedevano basse tirature e se a questo elemento aggiungiamo la prestigiosa provenienza (la moneta faceva parte della collezione del Metropolitan Museum of Art di New York e ancora prima di Sir Edward H. Bunbury), è facile comprendere il successo dell'oggetto. Una menzione particolare merita l'Aureo di Antonino Pio proveniente anch'esso dal Metropolitan e dalla prestigiosa collezione del Vicomte de Ponton d'Amecourt. Siamo in presenza di una piccola opera d'arte in cui lo stile e la conservazione sono eccezionali e testimoniano l'apogeo delle Roma imperiale. Non a caso ha stabilito il record mondiale per un'aggiudicazione di un Aureo di Antonino Pio in vendita in asta pubblica: 50.400 euro.

la moneta faceva parte della collezione del Metropolitan Museum of Art di New York.

the coin used to be part of the New York Metropolitan Museum of Art's collection.

Not many coins of this kind were made and, if one considers their prestigious origins (the coin used to be part of the New York Metropolitan Museum of Art's collection and, before that, it belonged to Sir Edward H. Bunbury), it is easy to acknowledge their value. The Aureus of Antoninus Pius which deserves particular attention comes from the prestigious collection of the Vicomte de Ponton d'Amecourt's of the Metropolitan. This is a small work of art whose style and quality are exceptional and testify the pinnacle of Imperial Rome. It is not by chance that it has set a world record for a hammer price of € 50,400 in a public auction.

una piccola opera d'arte
in cui lo stile e la conservazione
sono eccezionali e testimoniano
l'apogeo della Roma imperiale.

a small work of art whose
style and quality are exceptional
and testify the pinnacle of
Imperial Rome.

Over one hundred years later, the coin completely changed its technical features. The Empire is now in decline, and Caracalla implements a monetary reform where the weight is reduced to only 6.5 grams. Taken from this period, the auction will present two examples from Aurelian and Probus times: although the value is slightly lower, the craftsmanship is excellent and, despite the reform, their appeal to collectors is unaltered. We would like to mention the Aureus of Probus with the chariot on the reverse that was sold for € 67,200. As previously stated, with Constantine, the Aureus will be replaced by the Solidus, which will rank first among Roman coins. It is as light as 4.5 grams and its wider surface allows for bigger portraits. From one of the most significant collections of the second half of the 20th century, the Garrett collection, we presented a prestigious Solidus: Julian the Apostate sold for € 5,280.

Female representation on Roman Aureus worth one last remark. The first woman to be depicted on a gold coin is Augustus' younger sister Octavia. This marks the beginning of a tradition that will last throughout the imperial age. Despite not being as common as male representations, they tended to be similar in terms of technique and style. The Aureus of Galeria Valeria, the daughter of Diocletian, well represents the category, being the undisputed queen of the auction. The rare coin, which used to belong to the Metropolitan's collection and to the famous late 19th century Hyman Montagu's collection, exceeded the staggering € 100,000.

Galeria Valeria concludes this brief overview on ancient Rome, more than five-hundred years of history whose charm is still unspoiled. These coins bring its unique lure back to life, thus proving how collections can highlight our ancestors' deeds, while passing on the cultural importance of which they are imbued.

Un balzo di oltre cento anni e vediamo come la moneta abbia mutato le proprie caratteristiche tecniche. L'impero ha iniziato la sua fase discendente e Caracalla attua una riforma monetaria per cui l'Aureo vede diminuito il proprio peso fino a g. 6,5 circa. A testimonianza abbiamo gli esemplari di Aureliano e Probo: pur riducendo il valore intrinseco degli oggetti, la fattura resta di altissimo livello e la riforma non inciderà sul valore collezionistico degli esemplari. Su tutti l'Aureo di Probo con la biga al rovescio, sempre della collezione del Metropolitan, che è riuscito a spuntare 67.200

euro. Come accennato in precedenza, con Costantino l'Aureo lascerà il posto al Solido in cima alla piramide delle coniazioni romane. Diminuisce ulteriormente il peso, si arriva a g. 4,5 circa e il modulo si allarga permettendo di avere ritratti sempre più imponenti, seppur a discapito dei rilievi. Anche in questo caso abbiamo un esempio illustre, un Solido di Giuliano l'Apostata proveniente dalla collezione Garrett, una delle collezioni più importanti della seconda metà del Novecento, passato di mano per 5.280 euro.

Ultima citazione per i profili femminili presenti sugli Aurei romani. La prima donna romana a comparire su una moneta d'oro è Ottavia, sorella di Augusto, iniziatrice di una lunga tradizione che proseguirà per tutto il periodo imperiale. Tendenzialmente più rari dei corrispondenti maschili, non presentano differenze dal punto di vista tecnico o stilistico. A rappresentare la categoria l'Aureo di Galeria Valeria, figlia di Diocleziano, la regina della vendita. Di grande rarità, proveniente dalla collezione del Metropolitan e dalla famosa collezione di fine ottocento M. Hyman Montagu, con una conservazione e uno stile fuori dal comune, l'esemplare ha sfondato il tetto dei 100.000 euro di vendita.

Con Galeria Valeria termina questo rapido excursus nell'antica Roma, oltre cinquecento anni di storia il cui fascino rimane intatto nei secoli e che grazie alle monete rive ancora ai giorni nostri, dimostrando come le collezioni passando di mano in mano riescano a valorizzare il significato delle gesta dei nostri antenati e a trasmettere l'importanza culturale degli oggetti che le compongono.

ANTONINUS PIUS. AUREO DATABILE
AGLI ANNI 140-143 D.C. ZECCA DI ROMA
ANTONINUS PIUS. AUREUS 140-143 AD. ROME MINT
REALIZZO RESULT € 50.400



LETTERA DEL 7 GENNAIO 1860 DA LIVORNO AD ALESSANDRIA D'EGITTO AFFRANCATA CON TRE VALORI DEL GOVERNO PROVVISORIO DI TOSCANA 20 C., 40 C. E IL RARISSIMO 3 LIRE. APPARTENUTA ALLA CELEBRE COLLEZIONE DI RE FARUK D'EGITTO, È STATA VENDUTA NEL 1991 DA ASTE BOLAFFI PER 780 MILIONI DI LIRE
COVER FROM LIVORNO TO ALESSANDRIA D'EGITTO SENT IN JANUARY 7TH 1860, BEARING THREE STAMPS OF TUSCANY PROVISIONAL GOVERNMENT, 20 C., 40 C. AND THE EXTREMELY RARE 3 LIRE. FORMERLY BELONGING TO THE COLLECTION OF KING FAROUK OF EGYPT, THE COVER HAS BEEN SOLD BY BOLAFFI AUCTIONS IN 1991 FOR 780 MILLION ITALIAN LIRE



BY MATTEO ARMANDI

Dal Leone d'Etruria allo stemma sabaudo i francobolli di Toscana

I francobolli nel Granducato di Toscana furono emessi a partire dal 1851/52, in attuazione della convenzione fondamentale per la Lega Postale Austro-Italica, stipulata il 5 novembre 1850 con l'Austria. Il Granducato comprendeva i sei compartimenti postali di Firenze oltre a Grosseto, Lucca, Pisa, Siena, l'isola d'Elba, l'isola di Pianosa, l'isola del Giglio e altre minori.

I primi francobolli granducali furono emessi nel 1851, la scelta della stamperia cadde in un primo momento sulla Stamperia Granducale ma poi, anche a seguito delle indicazioni giunte dall'Austria, furono utilizzati alcuni locali della Soprintendenza Generale delle Poste situati in Piazza del Granduca (P.zza Signoria). Per quel che concerne l'incisione, la Zecca Granducale affidò l'incarico al migliore dei suoi incisori, Giuseppe Niderost; nella vignetta è raffigurato un *Marzocco* coronato (conosciuto anche come leone d'Etruria), con lo scudo gigliato, in una cornice con la scritta "francobollo postale toscano". La filigrana della prima emissione è detta "Corone Granducali" ed è realizzata su carta di colori diversi; le prime tirature erano su carta azzurrata, le successive tirature furono eseguite su carta grigio azzurra e le ultime su carta decisamente grigia.

la filigrana della prima emissione è detta "Corone Granducali"

the watermark of the first issue is called "Corone Granducali"

From the Lion of Etruria to the Savoy coat of arms: the Tuscan stamps

The stamps of the Grand Duchy of Tuscany were issued from 1851/1852 on, implementing the fundamental convention for the Austrian-Italic Postal League, an agreement entered into with Austria on 5 November 1850. The Grand Duchy included the six postal districts of Florence, in addition to Grosseto, Lucca, Pisa, Siena, isle of Elba, isle of Pianosa, Isle of Giglio and other smaller areas.

The first Grand-ducal stamps were issued in 1851.

Initially, the official Grand-ducal printing office was chosen, but then some rooms of the Post General Superintendency, located in Piazza del Granduca (Piazza Signoria), were used, also following the advice given by Austria. As for the engraving,

the Grand-ducal Mint entrusted their best engraver, Giuseppe Niderost, with this assignment. A crowned *Marzocco* (also known as the Lion of Etruria) and its liliated shield are depicted in the image, surrounded by the inscription “*francobollo postale toscano*”. The watermark of the first issue is called “*Corone Granducali*” and was printed on paper of different colours. The first series was printed on light-blue paper, the following on a blue-grey paper and the last on grey paper.

On 19 March 1851, all subordinate Head Offices were supplied with these stamps. The five values were then distributed to post offices all around the Grand Duchy:

- yellow 1 *soldo*;
- light red 2 *soldi* (out of validity since 20 October 1852);
- sky-blue 2 *crazie*;
- dark green 4 *crazie*;
- deep blue 6 *crazie*.

To meet stamping needs, on 1 July 1851, new values were issued:

- carmine 1 *crazia*;
- brown purple 9 *crazie*.

Florence used to be the city of bankers, manufacturers, industrialists and large landowners with international business relationships, therefore large envelopes would be shipped abroad. In order not to cover the letters with stamps, it was necessary to use high value stamps. The Grand-ducal series included a 60 *crazie* denomination, corresponding to the considerable amount of 4.20 Italian liras. In 1852, as a result of new postage rates and in compliance with conventions with other States, the Grand-ducal Post Services had to add two more values:

- black 1 *quattrino*, 1 September
- scarlet 60 *crazie*, 1 November

In 1857 the same series was issued again on white paper, except for the 2 *soldi* and 60 *crazie* values, with a vertical *wavy line* watermark, crossed by the words *II RR POSTE TOSCANE*. They were valid until the end of 1859. The new stamps were gradually introduced starting from March 1857, as the stock printed on the old paper ran out. This means that there is no first day of issue; however, we know in which month the stamps were used for the first time:

- the light blue 6 *crazie* was initially used in March 1857;
- the green 4 *crazie*, in June 1857;
- the black 1 *quattrino*, in June 1857;
- the ochre 1 *soldo*, in July 1857;
- the light blue 2 *crazie*, in August 1857;
- the carmine 1 *crazia*, in October 1857



TOSCANA 1852, 60 CR. SCARLATTO
BORDO DI FOGLIO A DESTRA
TUSCANY 1852, 60 CR. SCARLET RIGHT SHEET MARGIN

REALIZZO RESULT € 55.200

Il 19 marzo 1851 furono rifornite tutte le direzioni postali dipendenti che provvidero a distribuire agli uffici postali del Granducato i cinque valori previsti:

- 1 soldo di colore giallo;
- 2 soldi di colore rosso chiaro (fuori corso dal 20 ottobre 1852);
- 2 crazie di colore celeste;
- 4 crazie di colore verde scuro;
- 6 crazie di colore turchino.

Per esigenze di affrancatura, il primo luglio del 1851, vennero emessi nuovi valori da

- 1 crazia di colore carminio;
- 9 crazie di colore bruno viola.

Firenze era una città di banchieri, manifatturieri, industriali e grandi proprietari con relazioni d'affari internazionali, ed era consuetudine inviare grossi plichi per posta all'estero. Per non ricoprire eccessivamente le lettere di francobolli, era perciò necessario un valore più alto; un taglio da 60 crazie, che corrispondeva all'enorme somma di 4,20 lire italiane. Nel 1852, in conseguenza di nuove tariffe e in osservanza delle convenzioni con gli altri Stati, le Poste Granducali aggiunsero altri due valori:

- 1 quattrino di colore nero, il 1 settembre
- 60 crazie di colore scarlatto, il 1 novembre

Nel 1857 la stessa serie fu riemessa su carta bianca, escluso il 2 soldi e il 60 crazie, con filigrana a linee ondulate verticali, attraversate dalla dicitura *II RR POSTE TOSCANE*. Ebbero validità fino a tutto il 1859. I nuovi francobolli furono immessi a partire dal marzo 1857 via via che si esaurivano le scorte stampate con la vecchia carta, pertanto non esiste un primo giorno di emissione, tuttavia si conosce il mese in cui ciascuno di essi incominciò a essere utilizzato:

- il 6 crazie azzurro chiaro, venne introdotto nel marzo 1857;
- il 4 crazie verde, nel giugno 1857;
- il 1 quattrino nero, nel giugno 1857;
- il 1 soldo ocra, nel luglio 1857;
- il 2 crazie azzurro, nell'agosto 1857;
- l'1 crazia carminio, nell'ottobre 1857

Il 27 aprile 1859, a seguito dei moti popolari della Seconda Guerra d'Indipendenza, il Granduca Leopoldo fuggì da Firenze, facendo decadere il governo granducale. Nel 1860 fu emessa una nuova serie proprio per il Governo Provvisorio, con lo stemma sabauda sormontato dalla corona reale, in una cornice rettangolare.

LETTERA DEL 6 LUGLIO 1858 DA SIENA PER S. QUIRICO AFFRANCATA CON GRANDUCATO DI TOSCANA 1 Q. NERO E 1 S. OCRA BLOCCO DI TRE ESEMPLARI
 COVER FROM SIENA TO S. QUIRICO SENT IN JULY 6TH 1858, BEARING A GRAND DUCHY OF TUSCANY 1 Q. BLACK AND 1 S. OCHRE BLOCK OF THREE

REALIZZO RESULT € 18.000



LETTERA DEL 26 GIUGNO 1861 DA LIVORNO PER GENOVA CHE RECA UN 20 C.
 DEL GOVERNO PROVVISORIO DI TOSCANA IN AFFRANCATURA MISTA CON 10 C. DELLA IV EMISSIONE DI SARDEGNA
 COVER FROM LIVORNO TO GENOVA SENT IN JUNE 26TH 1861, BEARING A 20 C. OF PROVISIONAL GOVERNMENT
 OF TUSCANY IN A MIXED FRANKING WITH 10 C. OF SARDEGNA 4TH ISSUE

REALIZZO RESULT € 2.400

On 27 April 1859, following the popular uprisings of the Second War of Independence, the Grand Duke Leopold fled from Florence and the Grand-ducal Government fell. In 1860, a new series was specifically issued for the Provisional Government: the Savoy coat of arms surmounted by the royal crown, in a rectangular frame. This series (1c., 5c., 10c., 20c., 40c., 80c., and 3 Liras) is in Italian liras. Their use was allowed until 1863.

Because of their high value and short period of use, today only about fifty minted 3 Liras stamps are known, around 270 used stamps, four fragments and only two covers. This stamp has also a political meaning: in Tuscany, the Tuscan lira was previously used, so an inscription "it" for "Italian" was added to point out that the denomination was expressed in the new Italian liras, which had a different value. This was the first time this mark was used on national stamps, even if just in its short form. Today, the three liras of Tuscany, as this stamp is called, is one of the best-known classic stamps in international philately, partly because only two complete letters are known.

The Tuscan stamps are among the rarest from the ancient Italian states and most of them lack at least one margin, since they come from sheets made of 240 samples divided in three groups of 80, overlapped and separated by a small inter-space of only 1.5 mm.

During last Bolaffi Auction, we had the pleasure to put up for auction a whole collection of excellent-quality new stamps, including an extraordinarily well-margined and well-preserved 60 *crazie*, right sheet margin and an extremely fresh, excellent-quality Provisional Government 3 *Lire*, from the collection of Achillito Chiesa.

La serie (1c., 5c., 10c., 20c., 40c., 80c., e 3 Lire) è in lire italiane. Il loro uso fu tollerato fino al 1863.

L'alto valore e lo scarso periodo d'uso hanno fatto sì che oggi siano noti del 3 Lire solo una cinquantina di esemplari nuovi, circa 270 usati, quattro frammenti e solo due lettere. Questo francobollo ha anche un significato politico, in Toscana, infatti, era stata in vigore la lira toscana, e, per chiarire che le lire qui indicate erano quelle nuove italiane e non le precedenti (il cui valore era diverso) si decise di aggiungere la dicitura 'it', per 'italiane'. Era la prima volta che, sia pur in forma abbreviata, appariva quell'indicazione nella filatelia nazionale. Il tre lire di Toscana, com'è chiamato, è oggi uno dei francobolli più noti e classici della filatelia internazionale anche grazie alle due sole lettere complete note.

I francobolli di Toscana sono fra i più rari degli antichi stati italiani e poiché provengono da fogli di 240 esemplari suddivisi in tre gruppi da 80 sovrapposti e separati da un piccolo interspazio di soli 1,5 millimetri, la maggior parte di essi sono privi di almeno uno dei margini.

Nell'ultima Asta Bolaffi abbiamo avuto il piacere di proporre in vendita un'intera collezione di esemplari nuovi di altissima qualità, fra cui un 60 cr. bordo di foglio a destra eccezionalmente marginato e conservato e un 3 Lire del Governo provvisorio proveniente dalla collezione Achillito Chiesa straordinariamente fresco e di eccezionale qualità.



TOSCANA 1860 3 L. OCRA ARANCIO
TUSCANY 1860 3 L. ORANGE OCHRE
REALIZZO RESULT € 114.000



TOSCANA 1860 1 C. VIOLETTA BRUNO
BLOCCO ORIZZONTALE DI SEI ESEMPLARI
TUSCANY 1860 1C. PURPLE BROWN
HORIZONTAL BLOCK OF SIX
REALIZZO RESULT € 6.000



La gastronomia nei libri antichi e rari

BY CRISTIANO COLLARI

In occasione dell'Esposizione Universale che si svolgerà quest'estate a Milano, Bolaffi è lieta di annunciare un'asta di libri antichi e rari dedicata al cibo e alla gastronomia in tutte le sue accezioni, con opere selezionate da diverse proprietà private e con stime accattivanti. Il catalogo offrirà una vasta selezione di testi di agricoltura, di botanica e scienze naturali, volumi sui banchetti, sulle buone maniere e sul modo di imbandire le tavole, manuali di allevamento del bestiame e delle api, produzione dell'olio, coltivazione di the e caffè, libri di cucina vegetariana e di enologia, opuscoli sul mangiar sano e sull'igiene, in sostanza tutto quello che riguarda il tema dell'alimentazione. Sarà un evento eccezionale che delizierà anche i neofiti in questo ambito così intrigante e affascinante: d'altronde, come diceva George Bernard Shaw, "non c'è amore più sincero di quello per il cibo!"

Una delle opere di maggior pregio proposte in asta è la prima edizione riveduta del capolavoro di Cristoforo Messisbugo, quel celebre e rarissimo *Libro novo nel qual s'insegna à far d'ogni sorte di vivanda secondo la diversità de' tempi, così di carne come di pesci e 'l modo d'ordinar banchetti, apparecchiar tavole fornir palazzi* stampato a Venezia nel 1552, uno dei ricettari gastronomici più ricercati di tutto il Rinascimento (€ 3.000). Tra gli altri *highlights* dell'asta vanno menzionate tre pregiate opere del Seicento e una del Settecento. La prima è *Lo scalco pratico* di Vittorio Lancellotti stampato a Roma nel 1627 nel quale l'autore descrive un repertorio gastronomico di grande vastità (€ 2.000). La seconda

come diceva George Bernard Shaw,
*"non c'è amore più sincero
di quello per il cibo!"*

as George Bernard Shaw said,
*"there is no love sincerer
than the love of food!"*

Gastronomy in rare books

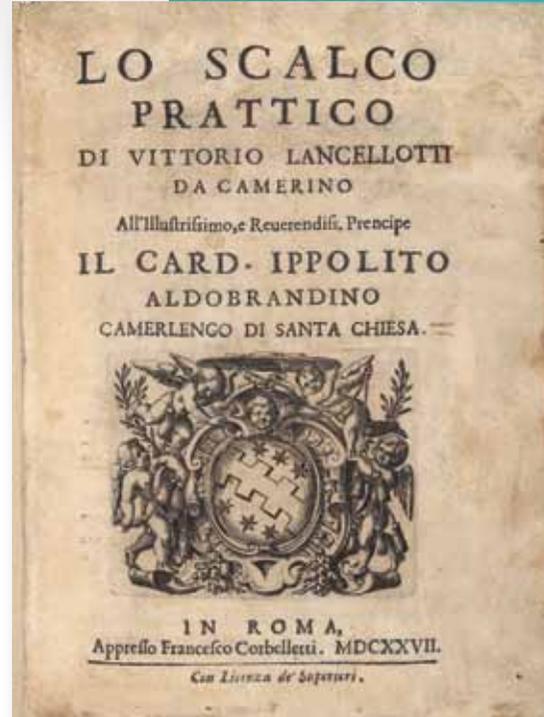
On the occasion of the Universal Exposition which will be held in Milan next summer, Bolaffi is pleased to announce an auction of rare and ancient books dedicated to food and gastronomy in all its forms, with a selection of works from various private estates and interesting estimates. The catalogue will offer a wide range of works on agriculture, botany and natural sciences, books about banquets, good manners and table laying, manuals of livestock husbandry and bee breeding, olive oil production, tea and coffee growing, vegetarian cookery and oenology, booklets on healthy eating and hygiene.

In short, everything about nutrition. We hope that this extraordinary event will prove of great interest to collectors of this intriguing and fascinating world: as George Bernard Shaw said, "there is no love sincerer than the love of food!"



SELEZIONE DI OPERE DELL'ASTA
A SELECTION OF VOLUMES
IN THE SALE

One of the most valuable books put up for auction is the first revised edition of the masterpiece by Cristoforo Messisbugo, the famous and extremely rare *Libro novo nel qual s'insegna à far d'ogni sorte di vivanda secondo la diversità de' tempi, così di carne come di pesci e 'l modo d'ordinar banchetti, apparecchiare tavole fornir palazzi*, printed in Venice in 1552, one of the most sought-after cookery books of the Renaissance (3,000 €). Among the other highlights of this auction, there are three fine works of the 17th century and one of the 18th century. The first is *Lo scalco pratico* by Vittorio Lancellotti, printed in Rome in 1627 (2,000 €). The second is *Dialogo del Trenciante* by Cesare Eviatascandalo - 1609 -, one of the first books about "carvers", i.e. those who, directly reporting to stewards, were in charge of cutting and boning meats and ascertaining their quality (2,000 €). The third is the original edition – printed by Dozza in Bologna in 1647 – of *L'Apicio overo il Maestro de' conviti*, by Giovanni Francesco Vasselli (2,000 €). This book was last put up for auction



LO SCALCO PRATICO,
ROMA, 1627
LO SCALCO PRATICO,
ROME, 1627

BASE D'ASTA
STARTING PRICE
€ 2.000

IN ROMA,
o Francesco Corbellotti. M
Con Licenza de' Superiori



PRIMA EDIZIONE DE *IL VINO* DI EDMONDO DE AMICIS
FIRST EDITION OF *IL VINO* BY EDMONDO DE AMICIS

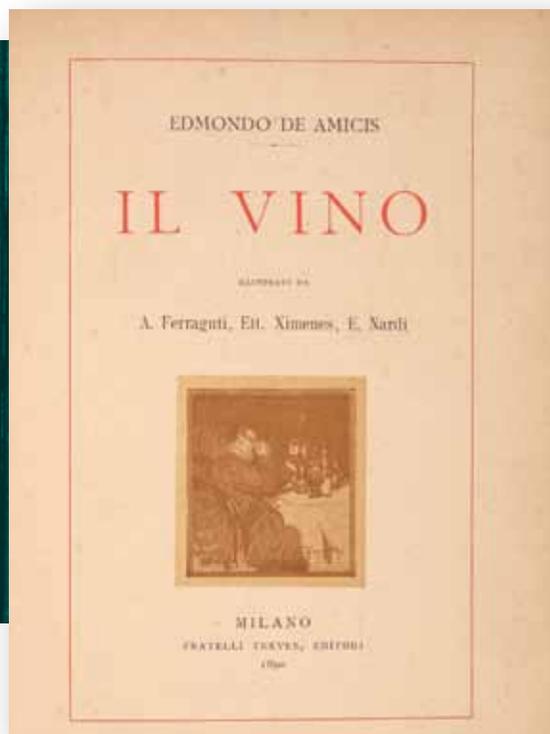
BASE D'ASTA STARTING PRICE € 100



DIALOGO DEL TRENCIANTE, ROMA, 1609
DIALOGO DEL TRENCIANTE, ROME, 1609

BASE D'ASTA STARTING PRICE € 2.000

è il *Dialogo del Trenciante* di Cesare Evitascandalo del 1609, uno dei primi libri dedicati alla figura del "trinciante", ovvero colui che, alle dirette dipendenze dello scalco, tagliava e disossava le carni accertandosi allo stesso tempo della loro bontà (€ 2.000). La terza è l'edizione originale stampata a Bologna dal Dozza nel 1647 de *L'Apicio ovvero il Maestro de' conviti* di Giovanni Francesco Vasselli (€ 2.000), il cui ultimo passaggio in asta risale a quasi 20 anni fa. Ultima, ma non meno importante tra i classici, la rara prima edizione de *Il cuoco galante* di Vincenzo Corrado (1734-1836), nella quale per la prima volta si discetta della cucina mediterranea così come la intendiamo in senso moderno (€ 1.000).

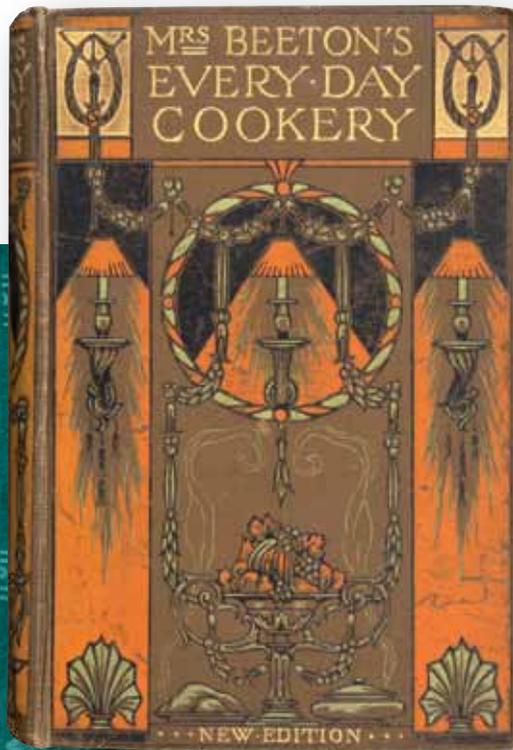


almost 20 years ago. Last but not least among the classics, the rare first edition of *Il cuoco galante* by Vincenzo Corrado (1734-1836), where, for the first time, Mediterranean cuisine is considered in its modern sense (1,000 €).

Considerevole per quantità e qualità è la sezione dedicata ai libri sul vino.

The wine book section is remarkable for its quality and quantity.

The section of books dedicated to wine is remarkable for its quality and quantity. It includes treatises about wine production, preservation and consumption, published from the 18th to the 20th century, in addition to poetry and literary works, e.g. the dithyramb *Polifemo briaco* by Emanuele Campolongo, printed in Naples in 1815, or the first edition of *Il vino* by Edmondo De Amicis, richly illustrated by Ferraguti, Nardi and Ximenes (100 €). There will be several international cuisine books (German, Spanish, British and American), but the great French cuisine is especially represented, with rare editions by François Vatel, Antonin Careme, Auguste Escoffier and Jean Anthelme Brillat-Savarin, to mention but a few among the best-known cooks and gourmets.



UNO DEI VOLUMI
DI CUCINA ANGLOAMERICANA
ONE OF THE ANGLOAMERICAN
CUISINE BOOKS

Besides a sizeable group of volumes about confectionery, among the pleasures of sweet cuisine it is worth mentioning a beautiful uncut copy of *Memorie storiche sopra l'uso della cioccolata in tempo di digiuno* by Daniele Concina - 1748 (400 €). Volumes about Italian regional cuisines are innumerable, including some rare treatises of Jewish cuisine, and recent culinary tradition, from *Il Re dei cuochi*, to *Talismano della felicità* and all works by Petronilla.

In an age where the technological development is forever changing our lives and our planet, we hope that this catalogue will not only whet the appetite of gastronomy collectors, but will also, and above all, be the opportunity to reflect on delicate issues, such as nutrition, agriculture and land exploitation, through the thoughts and knowledge of some great masters of the past.

Considerabile per quantità e qualità è la sezione dedicata ai libri sul vino, con trattati sulla sua produzione, conservazione e consumazione pubblicati dal XVIII al XX secolo, ma anche opere letterarie e poetiche come quel ditirambo intitolato *Polifemo briaco* di Emanuele Campolongo stampato a Napoli nel 1815 o come la prima edizione de *Il vino* di Edmondo De Amicis riccamente illustrato da Ferraguti, Nardi e Ximenes (€ 100). Molti i testi di cucina internazionale (tedesca, spagnola, inglese e americana), ma è soprattutto la grande cucina francese ad essere ampiamente rappresentata con pregevoli edizioni di François Vatel, Antonin Careme, Auguste Escoffier e Jean Anthelme Brillat-Savarin solo per citare alcuni dei più noti tra cuochi e gastronomi.

Oltre a un nutrito gruppo di volumi sulla pasticceria in generale, tra le delizie della cucina dolce segnaliamo un bell'esemplare in barbe delle *Memorie storiche sopra l'uso della cioccolata in tempo di digiuno* di Daniele Concina del 1748 (€ 400). Innumerevoli infine i volumi della cucina regionale italiana, compresi alcuni rari trattati di cucina ebraica, e della tradizione culinaria più recente, da *Il Re dei cuochi*, al *Talismano della felicità*, a tutte le opere di Petronilla.

In un'epoca nella quale il frenetico sviluppo tecnologico sta cambiando radicalmente le nostre vite e il nostro pianeta, l'augurio è che questo catalogo possa non solo stuzzicare l'appetito dei collezionisti di gastronomia, ma anche e soprattutto essere lo spunto per riflettere, attraverso il pensiero e le conoscenze dei maestri del passato, sui temi così sensibili come la nutrizione, l'agricoltura e lo sfruttamento della terra.



{ BY ALBERTO PONTI

I manifesti e la belle époque italiana

Tenutasi con modalità solo online dal 12 al 26 novembre 2014, l'asta Bolaffi di manifesti era articolata nelle tradizionali due sezioni dedicate al cinema e alla pubblicità. Tra i lotti che facevano parte di quest'ultima erano presenti, in particolare, alcune storiche affiches di inizio '900 che hanno confermato, con i loro brillanti risultati, come l'interesse dei collezionisti sia focalizzato su quello che è definito il 'periodo d'oro' del manifesto non solo italiano.

Un raro poster, finora noto in pochissimi esemplari, per *Il Giornale d'Italia* di Roma, realizzato da Luigi Bompard e stimato 2.500 euro di base d'asta, è salito fino a 4.500 euro di aggiudicazione.

Il manifesto non riportava la data di stampa ma non è arduo ipotizzare che fosse stato commissionato dall'editore per il lancio del quotidiano, il cui primo numero vide la luce nel 1901 e la cui sede si trovava nella capitale, nel Palazzo Sciarra affacciato sulla centrale via del Corso. Ispirato al modello del *Corriere della Sera*, finanziato da Sidney Sonnino e Antonio Calandra, entrambi destinati a ricoprire in seguito il ruolo di Presidente del Consiglio dei ministri del Regno, oltre che da esponenti dell'aristocrazia e della nascente imprenditoria romana, il giornale si proponeva lo scopo di dar voce alla componente più marcatamente liberale della Destra storica che si era trovata in minoranza all'interno del nuovo governo Zanardelli.

Per l'inizio delle pubblicazioni il bolognese (di origine francese) Bompard, disegnò in una raffinata e 'parigina' scena d'interni, con l'ambientazione nel palco di un teatro di derivazione quasi impressionista, due coppie nelle quali gli uomini (uno tra l'altro è un ufficiale) sono assorti nella lettura del quotidiano sotto lo sguardo delle proprie signore. Tale sguardo è, allo stesso tempo, di ammirazione e di approvazione, tanto da rendere

un raro poster, finora noto
in pochissimi esemplari.

one rare poster, of which
until now only a few
examples were known.

The golden age of posters

The Bolaffi poster online auction held 12 - 26 November 2014 focused on the traditional two sections dedicated to movie and advertising posters. The lots of this auction included some early historical 20th century posters, and the brilliant results of the sales confirmed the interest of collectors for what has been called the 'golden age' of posters, both in Italy and abroad.

One rare poster, of which until now only a few examples were known, was originally designed by Luigi Bompard for the *Giornale d'Italia* of Rome. The starting price of this poster was 2,500 euros and it sold for 4,500. The poster wasn't dated but it isn't hard to imagine that the editor commissioned it to launch the first issue of the daily paper in 1901 from its offices in Rome in Palazzo Sciarra, a central position overlooking via del Corso. Inspired by the *Corriere della Sera* format, backed by Sidney Sonnino and Antonio Calandra, both of whom were destined to eventually be elected Prime Minister

of the Kingdom of Italy, as well as members of the aristocracy and emerging Roman entrepreneurs, the paper had been established as a more liberal form of expression for the historical right wing, the minority in the new Zanardelli government. To launch the paper Bompard, who was from Bologna but of French origin, portrayed a 'Parisian' interior scene set against the backdrop of an almost impressionist theatre showing two couples, the men (one was also an officer) were immersed in the papers they were reading while their ladies looked on. The look of these ladies is one of admiration and approval, making the protagonists of the scene the ideal model of the general public, traditionalist, reactionary and deep-rooted in society, the public the paper was aiming for as its target.

Another lot that sold for 3,500 euros, well over its starting price of 1,000, was the poster designed by Adolfo Hohenstein for the fourth triennial fine arts exhibition held at the Brera Academy of Milan in autumn 1900. Since the early 800's the Brera exhibitions were held on a yearly basis showing works by both Academy students and other artists. Starting in 1891 however, the exhibitions were held every three years and to promote the exhibition of 1900, a year of great symbolic value, the academy contacted one of the most famous poster designers in the world to create a dedicated allegory of art, portraying a white woman being offered gifts by admirers as proof of their creativity. Hohenstein's most famous work in fact dates to the late 19th and early 20th century and the artist produced other highly successful advertisements that very same year, posters that were destined to become icons of major international events of the time, such as the posters for exhibitions and other events in Monaco and for the Puccini's first showing of *Tosca* on 14 February at the Costanzi Theatre of Rome.

The poster for the Italian operetta *The Mikado* by the English composer Arthur Sullivan, designed by an anonymous poster artist and printed in Florence also belongs to this early 20th century cultural context. The success of the lot, with a starting price of 250 euro and sold for almost ten times that at 2,375 euros, was almost certainly influenced by the fact that although Sullivan is not that well known in Italy, he is however one of the most famous playwrights of the English-speaking world, and is especially well known for his theatrical works in collaboration with the librettist William S. Gilbert; as Gilbert & Sullivan they produced masterpieces such as *The Mikado*, *The Pirates of Penzance* and many more. The fame of these works was so great that in 1881 the 'Savoy Theatre' was built in London specifically to show the plays of Gilbert & Sullivan and for many decades, as well as performing hundreds of shows all over Europe and America, they became the model on which the major theatres of Broadway based their shows.

i protagonisti della scena il modello ideale di pubblico, tradizionalista, reazionario e ben inserito nella società, al quale la pubblicazione intendeva rivolgersi.

Altro soggetto disputato ben oltre la base di partenza di 1.000 euro e battuto infine a 3.500 euro è stato quello ideato da Adolfo Hohenstein per la quarta esposizione triennale di belle arti tenutasi presso l'Accademia di Brera a Milano nell'autunno 1900. Fin dall'inizio dell'800 le mostre a Brera si tenevano con cadenza annuale e comprendevano opere sia di allievi dell'Accademia sia di altri artisti. A partire dal 1891 le esposizioni si svolsero invece a livello triennale e per propagandare quella del 1900, anno dall'alto valore simbolico, fu chiamato uno degli 'affichistes' più affermati a livello internazionale, che creò per l'occasione una delicata allegoria dell'arte, rappresentata da una bianca figura femminile alla quale i suoi seguaci offrono in dono le prove del proprio estro. Tutta la produzione maggiormente nota di Hohenstein data infatti tra gli ultimi anni del diciannovesimo secolo e i primi del ventesimo e, addirittura nello stesso anno, l'artista aveva già prodotto altre immagini pubblicitarie di grande successo, vere e proprie icone dei principali eventi mondani dell'epoca, come i manifesti per alcune manifestazioni monegasche e per la prima esecuzione della *Tosca* di Puccini tenutasi il 14 febbraio al Teatro Costanzi di Roma.

Sempre in questa particolare temperie culturale dei primissimi anni del secolo scorso si inquadra anche il poster per un'esecuzione italiana dell'operetta *The Mikado* del compositore inglese Arthur Sullivan, opera di un anonimo cartellonista stampata a Firenze. Al successo del lotto, stimato 250 euro di base d'asta e venduto a quasi dieci volte tanto per 2.375 euro, ha certamente contribuito il fatto che, sebbene poco noto e rappresentato in Italia, Sullivan è invece uno degli autori più eseguiti nel mondo anglosassone, soprattutto per quanto riguarda i lavori teatrali scritti in collaborazione con il librettista William S. Gilbert, come per l'appunto *The Mikado*, *The Pirates of Penzance* e numerosi altri. La fama di questi lavori fu così grande che a Londra nel 1881 venne appositamente costruito il 'Savoy Theatre' per la rappresentazione di opere di Gilbert e Sullivan che per molti decenni, oltre a raggiungere ogni anno centinaia di rappresentazioni in Europa e negli Stati Uniti, furono il modello al quale si ispirarono i principali autori teatrali di Broadway.

IL MIKADO C.C.
LITOGRAFIA, 1900 CA.
IL MIKADO C.C.
LITOGRAPH, 1900 CA.

REALIZZO RESULT € 2.400



CONCA DEI CAVALLI
(CIRCA 1910)
DUILIO CAMBELLOTTI
REALIZZO RESULT € 30.000



{ BY MARIA LUDOVICA VERTOVA

Immagini e forme della campagna romana nell'arte di Duilio Cambellotti

Nell'ultima asta di arredi dipinti e oggetti d'arte, il lotto 433, la *Conca dei Cavalli*, un'inedita opera di Duilio Cambellotti (Roma 1876-1960), ha raggiunto un notevole risultato di vendita (24.000 euro più i diritti d'asta) superando di gran lunga i risultati mai raggiunti da questo autore. Ciò ci induce a fare una riflessione storico-critica sulla figura di Duilio Cambellotti, artista eclettico dalle incredibili e innovative capacità artistiche e artigianali e sulla sua originale presenza all'interno della produzione artistica italiana, nella speranza che questo episodio sia solo l'inizio per un riconoscimento duraturo e consolidato nel tempo.

Duilio Cambellotti, figlio di un artigiano, studiò al liceo artistico industriale e si specializzò in cesellatura in metallo. Si avvicinò all'ambiente artistico romano e da subito dimostrò i più disparati interessi nelle arti applicate: cartellonista, illustratore, scenografo per il teatro e il cinema, creatore di bronzi di piccole dimensioni, lampadari, gioielli e vetrate. Siamo nei primi anni del Novecento e a Roma c'era una nutrita colonia di artisti tedeschi. Le esposizioni delle arti minori si svolgevano in tutta Europa (a Torino quella del 1902) ed ebbero rinomanza in tutta la penisola le opere di Charles Rennie Mackintosh (Glasgow 1868 - Londra 1928) e le teorie sull'utilità sociale dell'arte di William Morris (Walthamstow 1834 - Hammersmith 1896). Cambellotti assorbì ma rielaborò l'Art Nouveau europea in assoluta libertà come lui stesso ebbe a sostenere nel 1908: "Se una qualche lontana influenza hanno potuto esercitare gli stranieri su me quando ho dovuto fare dei lavori d'arte



Duilio Cambellotti's art:
shapes and images of the Roman countryside

In the latest auction of paintings, furniture and objects of art, lot 433, the *Conca dei Cavalli*, an original work by Duilio Cambellotti (Rome 1876-1960) was sold for € 24,000 (plus the auction fee), a remarkable result which went well beyond

the author's usual sales. Such an event fosters some historical-critical thinking about Duilio Cambellotti, an eclectic artist with extraordinary and innovative artistic skills, and on his place within the Italian artistic production. In so doing, it is our hope that it will mark the beginning of a well-deserved, long-lasting recognition.

Son of an artisan, Duilio Cambellotti studied arts at secondary school, where he specialised in metal engraving. He soon approached the Roman artistic environment where, from the very start, he showed great interest in the applied arts. Spanning many fields, he worked as a poster designer, an illustrator, a set designer for both theatre and cinema, and he created small-sized bronze sculptures, chandeliers, jewels and glass walls.

In the early 20th century, Rome was hosting many German artists. Minor Arts exhibitions were taking place all over Europe (in Turin in 1902). The works by Charles Rennie Mackintosh (Glasgow 1868 - London 1928) became very popular in Italy, and so did the theories of the social utility of art by William Morris (Walthamstow 1834 - Hammersmith 1896). Cambellotti both absorbed and reshaped the European Art Nouveau movement, as he claimed in 1908: *"Foreign artists may have influenced my decorative art production (such as lamps for a German house), but they have not had any influence on my free style. The only thing I have learnt from them is the desire to always be innovative and to move forward. I am not interested in being original at all costs. In my works, I always try to combine the natural forms with my artistic desire, without ever distorting them* (in: Galleria Carlo Virgilio - Carlo Virgilio Gallery, *Duilio Cambellotti, "L'artista- artigiano"* (The artisan-artist), in the *critical essays* by Mario Quesada, Rome 1998, page 32).

His meeting with Giovanni Cena (Montanaro Canavese 1870 - Rome 1917) proved to be a turning point for Cambellotti. Promoters of pedagogical activities in the Roman plain, together with Angelo Celli and Alessandro Marcucci, they founded between 1904 and 1914 about sixty schools for farmers. Their aim was giving back social dignity to the people inhabiting the Roman countryside. In so doing, Cambellotti wished to spread an aesthetics that was useful and easy to understand.

"non ci tengo affatto a essere originale per partito preso, ad ogni costo..."

"I am not interested in being original at all costs..."



decorativa per le loro industrie (per esempio delle lampade per una casa tedesca), nessuna ne hanno invece esercitata sul mio stile libero. Io non ho preso dagli stranieri che il desiderio vivo di rinnovare, di progredire. Non ci tengo affatto a essere originale per partito preso, ad ogni costo. Lei vedrà in ogni mio lavoro un tentativo fervido per applicare delle

forme naturali che vado sottoponendo ad una linea senza però sforzare né la forma scelta né la linea richiesta (in: Galleria Carlo Virgilio, *Duilio Cambellotti, "L'artista - artigiano"* negli scritti critici di Mario Quesada, Roma 1998, p 32).

Anche l'incontro con lo scrittore Giovanni Cena (Montanaro Canavese 1870- Roma 1917) fu per Cambellotti determinante. Promotori di attività pedagogiche nell'Agro Romano, insieme con Angelo Celli e Alessandro Marcucci, fondarono tra il 1904 e il 1914 una sessantina di scuole per i contadini. Lo scopo era restituire dignità sociale alla gente della campagna romana e per Cambellotti in particolare, quello di diffondere un'Estetica che fosse utile e facilmente comprensibile.

Limitandoci a citare all'interno della sua vasta produzione, solo il gruppo di sculture dei vasi con animali, al quale appartiene il nostro lotto, così Cambellotti si esprimeva negli anni di attivismo nell' Agro: *per molto tempo allestii, per mio intendimento, una serie di vasi bronzei di varia mole, concentrando in essi visioni, espressioni e forme della nostra campagna romana. Lo scopo non era per me di farne solo dei piacevoli soprammobili, piuttosto quello di esprimere, alla stessa guisa che si fa in un grande quadro o in una grande scultura, uno stato d'animo o una sensazione quale poteva sgorgare dalle immagini di quella campagna: immagini e visioni che hanno dominato sempre in tutta la*



CONCA DEI BUFALI (1910) DUILIO CAMBELLOTTI

mia arte. (in: *Il Museo Duilio Cambellotti a Latina opere scelte dalla collezione*, a cura di F. Tetro, Roma 2002, p. 181). Questi schizzi o impressioni divenivano appunto oggetti d'uso ed esempi simili al nostro ma già conosciuti sono il *Vaso con tori* (1903-1906), *Vaso dei vitelli poppanti* (1903-1908) la *Conca dei bufali* (1910), *Vaso dei Corvi* (1910-1913) (in: Cambellotti (1876-1960), *Catalogo della Mostra*, Roma 1999-2000, pp. 118-121).

Questa coppa è leggermente più grande degli altri esemplari. Ha la forma di una coppa etrusca e l'originale antico apparteneva a Cambellotti, il quale era collezionista e appassionato studioso di oggetti di scavo (in: *Il Museo Duilio Cambellotti a Latina opere scelte dalla collezione*, a cura di F. Tetro, Roma 2002, p. 133). La citazione dall'antico, viene rivisitata con elementi tratti dal mondo naturalistico. Il nuovo, il genio si esprime altresì nella continuità materica tra il corpo del vaso e i tre cavalli che si stagliano dal bordo costituendo un *unicum* con la superficie levigata del bordo. Le forme sono compatte e l'uso della luce che si riflette sulla superficie rende i volumi netti e sintetici. Ricorda nelle linee rotte degli animali l'arte scultorea dei Secessionisti, ma Cambellotti si distingue per quel rapporto immediato e mai forzato con la natura. Insomma per concludere con le parole dell'artista: "Nel ceto degli artisti io sono stato sempre un irregolare, ma l'opera mia non si è limitata solo ad un appagamento della vista, ho cercato di dire e comunicare qualche cosa di più. Naturalmente in quanto ho fatto, ho cercato di non essere né vecchio, né seccatore, né retore". (in: Narciso Galleria d'Arte, Duilio Cambellotti, Torino 2008, p. 9).

la citazione dall'antico, viene rivisitata con elementi tratti dal mondo naturalistico.

here the past is revisited with elements drawn from the naturalistic world.



From his vast artistic production, we will present the group of sculptures of vases with animals. After Cambellotti's words during the period of his Roman activism: "I worked on a series of bronze vases of different sizes for a very long time; they all mirrored the visions, the expressions and the shapes of the Roman countryside. My aim was not the mere creation of some fine knick-knacks, but rather that of expressing a state of mind, a feeling even: through those vases, as if they were a painting or a sculpture, I wanted to replicate the same feeling that is usually experienced when admiring that countryside; images and visions that have always been predominant in my artistic production. (in: *Il Museo Duilio Cambellotti a Latina opere scelte dalla collezione* - The Museum Duilio Cambellotti in Latina; works chosen from his collection - F. Tetro, Rome 2002, page 181). Such sketches were then turned into everyday objects, similar to the one we will present are the *Vaso con tori* (Vase with bulls), (1903-1906), *Vaso dei vitelli poppanti* (Vase with calves), (1903-1908), la *Conca dei bufali* (Buffalos' vase), (1910), *Vaso dei Corvi* (Vase with crows), (1910-1913) (in: Cambellotti (1876-1960), *Exhibition Catalogue*, Rome 1999-2000, pages 118-121).

This cup is slightly bigger than usual. Shaped like an Etruscan bowl, the original model belonged to Cambellotti, who was a fine *connoisseur* of excavation objects (in: *Il Museo Duilio Cambellotti a Latina opere scelte dalla collezione* - The Museum Duilio Cambellotti in Latina; works chosen from his collection - F. Tetro, Rome 2002, page 133). Here the past is revisited with elements drawn from the naturalistic world. The novelty and the genius are also expressed in the continuity between the body of the vase and the three horses that stand out, thus creating a harmonious ensemble with the smooth surface of the background. Shapes are compact and the light reflecting on the surface makes for synthetic and sharp volumes. The broken lines characterising the animals' outline remind of Secessionists' sculptural art. Yet, Cambellotti stands out thanks to the direct, though never forced, link to nature. Quoting the artist: "I've never fit in with ordinary artists; my work has always tried to go that extra inch: it has never been meant to simply satiate the eye; I've tried to say something more, to convey something more. Of course, in so doing, I've always tried not to be old, boring, rethorical". (in: Narciso Galleria d'Arte - Art Gallery Narciso, Duilio Cambellotti, Turin 2008, page 9).



BY CARLO BARZAN

ORDINE DEL TOSON D'ORO.
DECORAZIONE DA COLLO
ORDER OF THE GOLDEN
FLEECE. COLLAR

Felix Austria

Schönbrunn si trasferisce per un giorno sulle rive del Po

Felix Austria, Schönbrunn
on the Po River's banks for a day

Casting an eye on the worktop where the materials from the Fattovich collection have been meticulously laid out is a heart filling experience. Over here there are some magnificent collars; over there the scarves and their pendants; the sparkling brooches, the crosses, the plates, the badges, the medals that come in all sizes and metals: a kaleidoscope of colours where Austria's red and white stand out together with Habsburg's black and yellow, while, in the distance, the golden medals shine their light.

Giovanni Fattovich (1901-1986), renowned physician and Director of the Psychiatric Hospital in Venice, was born in Zara, the capital of Dalmatia, which used to belong to the Austrian part of the Austro-Hungarian Empire. His origins had clearly nurtured his passion for imperial antiques and, in particular, for those of the 19th century's as Zara had become a part of the Austro-Hungarian area at the beginning of the 19th century after the long Venetian dominion and Napoleon's interlude. His attention was caught by the orders,

Abbracciare con lo sguardo il piano di lavoro sul quale sono stati ordinati i materiali della collezione Fattovich procura un'emozione intensa. Qua la magnificenza dei collari, là le sciarpe da collo con i loro pendagli, le spille baluginanti, le croci, le placche, le insegne, i distintivi, le medaglie di ogni possibile dimensione e metallo: un trionfale caleidoscopio di colori nei quali prevalgono il bianco e il rosso d'Austria, il giallo e il nero degli Asburgo, mentre da lontano risplende l'arcipelago luminoso delle medaglie in oro.

Giovanni Fattovich (1901-1986), clinico di chiara fama e Direttore dell'Ospedale Psichiatrico di Venezia, era nato a Zara, la capitale del Regno di Dalmazia, amministrativamente inserito nella parte austriaca dell'Impero Austro-Ungarico. Da quella provenienza era evidentemente nata la passione per i cimeli asburgici e in particolare per quelli ottocenteschi, in quanto Zara, dopo secoli di dominazione veneziana e dopo la parentesi napoleonica, era entrata nel grande mare austroungarico solo all'inizio del Secolo XIX. Fra i cimeli asburgici il suo interesse si indirizzò in particolare sugli ordini, sulle decorazioni e sulle medaglie, oggetti che, come le monete, possono essere collezionati in spazi ridotti, ma che consentono di cogliere ancora meglio l'essenza e il carattere di un'epoca, perché prodotti senza costringere la

fantasia dei loro creatori a rispettare precisi vincoli dimensionali, ma anzi eccitandola proprio per l'utilizzazione non commerciale cui erano destinati.

un trionfale caleidoscopio di colori.
a kaleidoscope of colours.



ORDINE DI SANTO STEFANO.
COLLARE IN ARGENTO DORATO E SMALTI
ORDER OF SAINT STEPHAN.
SILVER GOLD PLATED AND ENAMEL COLLAR



Scorrendo la letteratura specialistica in argomento, che non può non essere corredata da un ampio apparato fotografico, si ricava la sensazione di percorrere la storia per lampi di immagine, senza che sia necessario leggere il testo: la trasformazione degli Ordini cavallereschi medioevali a base religiosa, nati con le Crociate, in strumenti profani di legittimazione reciproca delle dinastie regnanti e dell'alta aristocrazia, nei quali gli aspetti religiosi vengono relegati a un ruolo puramente funzionale all'esercizio del potere temporale, rende percepibile il tramonto del Medioevo con un solo sguardo. Analogamente l'apparire degli ordini al merito civile, specchio della graduale democratizzazione della società che avrebbe subito una brusca accelerazione con la rivoluzione francese, testimonia il trasferimento del razionalismo e dell'empirismo dall'ambito epistemologico a quello gnoseologico più generale, meglio di qualunque trattato sul secolo dei lumi. E infine, per rientrare nel tema della collezione Fattovich, la sfavillante galleria di oggetti che costituiscono il corpus degli ordini, delle decorazioni e delle medaglie asburgiche consente di percepire a colpo d'occhio il posto che la monarchia danubiana occupava nella Mitteleuropa. Per farne concreta esperienza, è sufficiente sfogliare il ponderoso volume in argomento redatto da Václav Měříčka, studioso e collezionista boemo attivo nella seconda metà del Secolo XX, e dedicato, non a caso, a Giovanni Fattovich, alla cui collezione, oltre che alla propria, lo studioso attinse a piene mani per le splendide illustrazioni che lo impreziosiscono.

the decorations and the medals, objects that can be easily cherished, and that seized the charm of the times when they were created. No limits to the artist's imagination, as they were not meant to comply with rigorous dimensional constraints: they were not to be sold but, rather, to be admired.

Browsing through the literature on this topic, complete with a broad array of pictures, history flashes by the reader who barely needs to read the text: so, a glance is enough to capture the end of the Middle Ages, marked by the transformation of the religious Medieval Chivalrous Orders, born with the Crusades, into profane tools of mutual legitimation of the reigning dynasties and the high aristocracy, where religious aspects were confined to a mere functional role to the exercise of temporal power. Similarly, the birth of civilian Orders of Merit, which mirrored the gradual democratization of the society that would quickly lead to the French Revolution, is more effective in transferring the passage of both rationalism and empiricism from the epistemological to the gnoseological field than any other treaty on the Age of Enlightenment. Going back to the Fattovich collection, by looking at the glittering array of objects, decorations and

Habsburg medals, one is instantly reminded of the place once occupied by the Danube monarchy in Central Europe. The ponderous volume written on that topic by Václav Měříčka, Bohemian scholar and collector active in the second half of the 20th century, is a stark reminder of that era. Měříčka dedicated his volume to Giovanni Fattovich, whose collection he used as a source of inspiration for the beautiful illustrations that embellish his work.

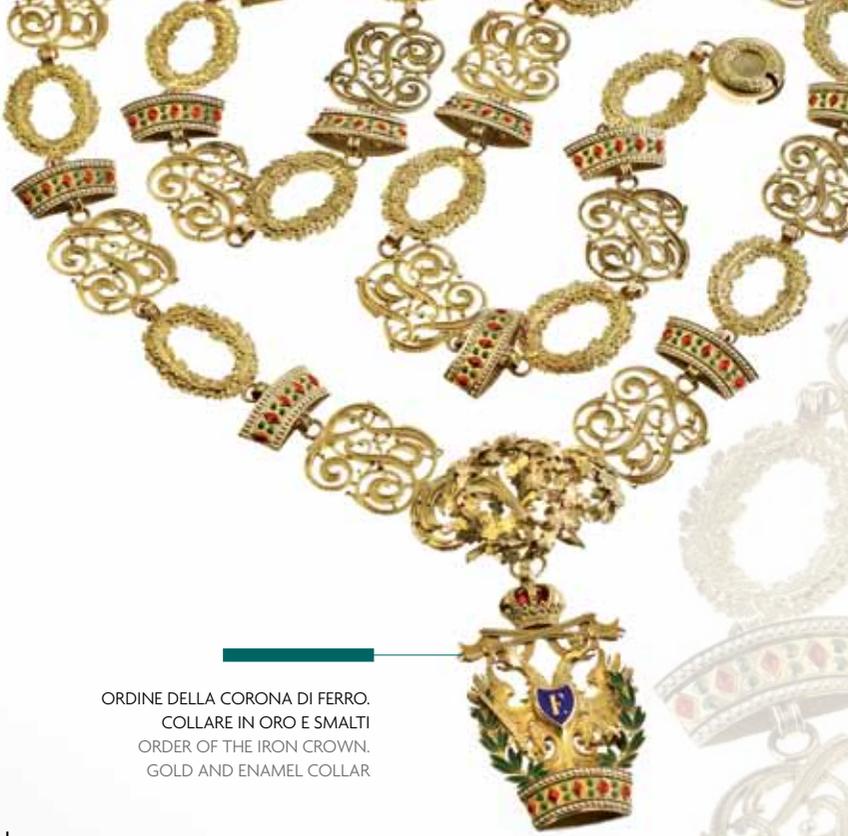
Among the objects presented by Měříčka in his volume, which will be put up for sale at the next Bolaffi auction in June, we have selected four. As far as the **Order of the Golden Fleece** is concerned, the oldest and most prestigious Austro-Hungarian order, three decorations for everyday use, made of gold, enamels and hard stones have been chosen; one of them is illustrated in the picture here. The **Order of Saint Stephen**, founded in 1764 by Maria Theresa to highlight the Kingdom of Hungary as part of the Habsburg dominions, is represented by a wonderful collar in golden-silver and enamels, to be worn during ceremonies;

it consists of 24 Saint Stephen crowns, alternated with pairs of SS (the initials of Saint Stephen) and MT (the initials of Maria Theresa), plus a further crown that, together with the cross beneath, forms the pendant. Just as impressive is the collar of the **Order of the Iron Crown**, founded by Napoleon in 1805 shortly after his coronation as King of Italy, and inherited from the Habsburgs who gave him new statutes in 1826, after the coronation of Franz I as King of the Lombard-Venetian territory. This piece is particularly relevant for Italy, as its symbol, the Iron Crown, was the crown of Lombard Kings and it is still kept today in the Cathedral of Monza. It consists of 12 oak crowns, linked by the monogram FP in italic (the initials of Franciscus Primus), each in turn linked to the reproduction of a smaller Iron Crown plus a pendent with the Order's emblem. To conclude this short preview, we will present a gold medal that, while not being amongst the most important in terms of period, subject or dimensions, fits perfectly in the collection for two reasons. First and foremost, it shines a new light on Franz Joseph I, the King that ruled over the declining Empire burdened by his own personal tragedies: the murder of his wife Elisabeth - the unforgettable Princess Sissy of a popular film series - and the Mayerling tragedy with the violently quarrelled death of his son Rudolph, heir to the throne. Secondly, the representation of Saint Stephen's Imperial Crown, between two branches of bay and oak, with Joseph Franz imperial motto: "*Viribus Unitis*" - "union is strength", or better

la Corona Ferrea, era la corona dei Re Longobardi ed è tuttora conservata nel Duomo di Monza.

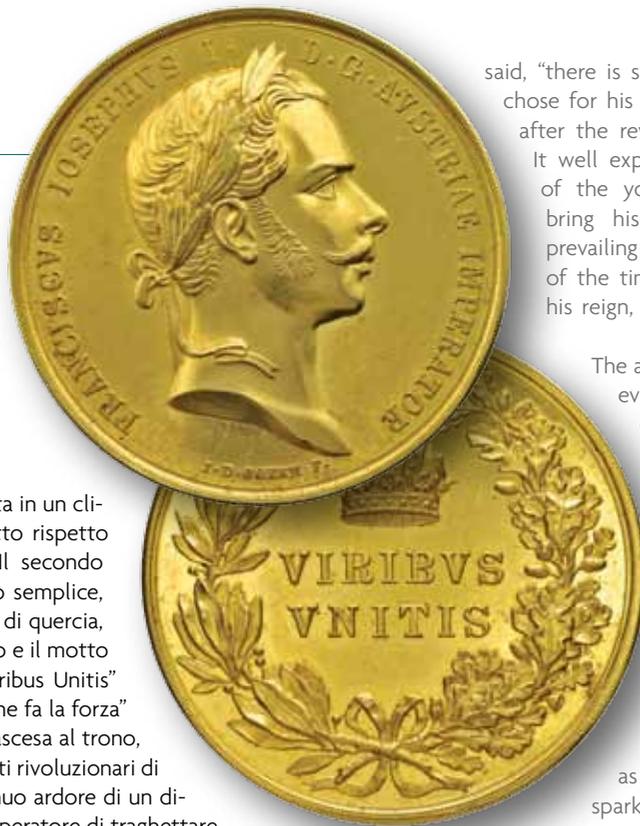
the Iron Crown, was the crown of Lombard Kings and it is still kept today in the Cathedral of Monza.

fondato da Maria Teresa nel 1764 e destinato a dare adeguato risalto al Regno d'Ungheria come parte dei domini asburgici, è rappresentato da un magnifico collare in argento dorato e smalti, da indossare nelle solennità; il collare è costituito da 24 corone di Santo Stefano, fra loro collegate, alternativamente, dalle lettere SS (iniziali di Santo Stefano) e MT (iniziali di Maria Teresa), oltre a una ulteriore corona che, insieme alla croce sottostante, forma il pendaglio. Di non minore effetto scenografico è il collare dell'**Ordine della Corona di Ferro**, fondato da Napoleone nel 1805 poco dopo la sua incoronazione come Re d'Italia e, per così dire, ereditato dagli Asburgo che gli diedero nuovi statuti nel 1816, dopo l'incoronazione di Francesco I come Re del Lombardo-Veneto. Si tratta in questo caso di un oggetto di interesse particolare per l'Italia, dal momento che il suo simbolo, la Corona Ferrea, era la corona dei Re Longobardi ed è tuttora conservata nel Duomo di Monza. Il collare si compone di dodici corone di quercia, collegate l'una all'altra dal monogramma FP in corsivo (iniziali di Franciscus Primus), ciascuno a sua volta collegato alla riproduzione di una Corona Ferrea di piccole dimensioni, e di un pendaglio con le insegne dell'Ordine. Questa brevissima anteprima si conclude con una medaglia in oro che, per epoca, soggetto e dimensioni, non è certo fra le più importanti, ma presenta due aspetti che esprimono e riassumono il senso e il significato della collezione. Il primo consiste nel fatto di riportare al diritto l'effigie di Francesco Giuseppe, il sovrano che dominò la scena del tramonto dell'Impero anche con le sue tragedie famigliari, l'assassinio della moglie Elisabetta - l'indimenticabile Principessa Sissi di una fortunata serie cinematografica - e la tragedia di Mayerling con la morte del



ORDINE DELLA CORONA DI FERRO.
COLLARE IN ORO E SMALTI
ORDER OF THE IRON CROWN.
GOLD AND ENAMEL COLLAR

FRANCESCO GIUSEPPE I
MEDAGLIA IN ORO DEL PERIODO
1858-1869, OPUS BÖHM,
CON IL MOTTO IMPERIALE AL ROVESCIO
FRANCIS JOSEPH I
GOLD MEDAL OF THE PERIOD 1858-1869,
OPUS BÖHM, WITH THE IMPERIAL MOTTO
ON THE REVERSE



figlio Rodolfo, erede al trono, avvenuta in un clima che alimentò ogni tipo di sospetto rispetto alla versione ufficiale del suicidio. Il secondo aspetto è fornito dal rovescio, molto semplice, ma nel quale, fra due rami di alloro e di quercia, compaiono la corona di Santo Stefano e il motto imperiale di Francesco Giuseppe: "Viribus Unitis" - "con le forze unite", o meglio "l'unione fa la forza" - da lui scelto al momento della sua ascesa al trono, avvenuta nel 1848 a seguito degli eventi rivoluzionari di quell'anno. Essa esprimeva con l'ingenuo ardore di un diciottenne, il proposito del giovane Imperatore di traghettare nel ventesimo secolo uno Stato sostanzialmente ancora feudale, riuscendo a convincere i suoi cittadini che nell'unità fra diversi, tutti avevano qualcosa da guadagnare, obiettivo che lo avrebbe accompagnato per i 68 anni del suo lunghissimo regno.

La vendita si annuncia come un grande evento per gli appassionati e i cultori di ordini e decorazioni, cioè della faleristica - per usare un neologismo relativamente recente - che nel corso degli ultimi decenni ha perso il suo carattere ancillare per assumere un rapporto autonomo e parallelo con la numismatica. Ma non solo, l'interesse uscirà dall'ambito specialistico, necessariamente ristretto. Non esistono infatti epoca storica e ambito geografico che sollecitino la nostalgia quanto l'Austria-Ungheria di fine ottocento, un territorio sterminato, dal lago di Costanza alla remota Bukovina e dai contrafforti montuosi della valle dell'Elba alla costa dalmata, un coacervo di etnie e religioni le più disparate e un'amministrazione bicefala, Imperiale (per l'Austria) e Regia (per l'Ungheria), che operava utilizzando 11 lingue ufficiali, tra le quali, e non poteva che essere così, anche l'italiano. Il clima entro il quale si è consumato il tramonto di questo Impero, colto e cosmopolita, è stato oggetto di una letteratura del rimpianto, quasi un genere letterario specifico: da Musil a Stephan Zweig, allo stesso Kafka, molti scrittori hanno fatto di quel clima il filo conduttore della loro attività letteraria, spesso mascherandolo sotto una patina di sferzante ironia. Il grande cantore della *finis Austriae* fu però Joseph Roth. Di lui, a titolo di esempio, vogliamo ricordare una frase, messa in bocca ad un aristocratico galiziano protagonista di un suo racconto: finita la grande guerra e disintegratosi l'impero, questo personaggio si ritrova cittadino polacco e scopre, fra tante altre cose, di aver bisogno di un passaporto per viaggiare nella Mitteleuropa. Si ritira allora a scrivere le sue memorie in Riviera e così racconta: "La mia vecchia patria, la monarchia sola era una grande casa con molte porte e molte stanze per molte specie di uomini. La casa è stata suddivisa, spaccata, frantumata. Là io non ho più nulla da cercare. Io sono abituato a vivere in una casa, non in una cabina." Sono parole di grande attualità: nel ventesimo secolo abbiamo sperimentato a quale livello di follia possono portarci le cabine chiuse dei fondamentalismi identitari e anche il ventunesimo, da questo punto di vista, non si presenta sotto i migliori auspici. Dunque, "Serbi Dio l'austriaco regno..."

said, "there is strength in numbers" - which he chose for his accession to the throne in 1848 after the revolutionary events of that year. It well expressed the political programme of the young emperor who wanted to bring his people back to unity, thus prevailing over the centrifugal impulses of the time. Throughout the 68 years of his reign, he stayed faithful to his motto.

The auction is expected to be a major event for both enthusiasts and connoisseurs sharing the passion for orders and decorations, in other words for phaleristics - to use a relatively recent neologism. In recent years, phaleristics has abandoned its subordinate role to gain its own space and relevance next to numismatics. That is not all, though: the auction will prove to be particularly interesting for the public at large as well. No historical period can spark feelings of nostalgia like the Austrian-Hungarian Empire of the late 19th century: a boundless territory encompassing Lake Constance, the remote Bukovina, the Elbe Valley and the Dalmatian Coast. A melting pot of peoples and religions, a two-headed administration, Imperial (for the Austrian part) and Royal (for the Hungarian part), that used to work with 11 official languages, Italian being one of them. The atmosphere that marked the end of such a cosmopolitan and cultured Empire became the subject of a literary genre imbued with a sense of nostalgia: from Musil to Stephan Zweig, to Kafka himself, many writers turned that feeling into the common thread of their work, although they often turned to the disguise of irony. The greatest poet of the *finis Austriae* was Joseph Roth. We would like to remember here one sentence, uttered by a Galician aristocrat of one of his novels: at the end of the war, the Empire now being disintegrated, he found himself living as a Polish citizen and in need of a passport to travel in Central Europe. He thus decided to retire to the coast to write his memoirs. After his words: "My old country, the monarchy used to be like a big house with many doors and many rooms for different kinds of people. Now the house has been partitioned, broken, shattered. There is nothing for me to find out there. I am used to living in a house, not in a booth." Such words still sound very modern: in the 20th century we saw where identity compartmentalisation can lead to, and the 21st century sadly looks just as promising. Therefore, "God save Francis the Emperor..."



D'Annunzio a Fiume

'contro tutto e contro tutti'

D'Annunzio in Fiume
'against all odds and all comers'

{ BY ALBERTO PONTI

On 12 September 1919 Gabriele D'Annunzio, led a force of 2,500 volunteers into Fiume in what became known as the 'Ronchi march' (Ronchi in the province of Friuli was where the march had started), without meeting resistance from the English, French and American forces who had been occupying the town since the end of the First World War.

We must remember that after the war and the Paris Peace Conference with the signing of the Treaty of Versailles, Italy was annexed the territories of Trento and Trieste but not the town of Fiume, despite the fact that most of the town's population was Italian, due to opposition from the US president Woodrow Wilson who, bolstered by the French government, was more inclined to annex the town to the new Yugoslavian state. In 1918, the Italian National Council of Fiume, led by Antonio Grossich a surgeon

Il 12 settembre 1919 Gabriele D'Annunzio, al comando di un contingente di 2.500 volontari, entrava in Fiume con la cosiddetta 'marcia di Ronchi' (dal nome della località friulana di partenza), senza trovare particolare resistenza da parte dell'esercito anglo-franco-statunitense che occupava la città dal termine della prima guerra mondiale.

Come premessa all'episodio va ricordato che, in base alla conferenza di pace di Parigi e al Trattato di Versailles, con cui si chiudeva il conflitto, l'Italia aveva ottenuto i territori di Trento e di Trieste ma non la città di Fiume, nonostante fosse abitata in maggioranza da connazionali, per l'opposizione del presidente degli Stati Uniti Woodrow Wilson che, con l'appoggio

il 12 settembre 1919 Gabriele D'Annunzio al comando di un contingente di 2.500 volontari, entrava in Fiume.

on 12 September 1919 Gabriele D'Annunzio, led a force of 2,500 volunteers into Fiume.

del governo francese, era invece più propenso per l'assegnazione al neonato Stato jugoslavo. Già dall'ottobre 1918, inoltre, si era costituito a Fiume un Consiglio Nazionale favorevole all'annessione all'Italia, a capo del quale fu nominato il me-



Le b

Gabriele D'Annunzio non aveva mai nascosto le sue ambizioni di carattere più dichiaratamente politico.

dico irredentista Antonio Grossich. In questo quadro abbastanza complicato di politica interna ed estera, si cominciò a parlare, negli ambienti più nazionalisti, di 'vittoria mutilata' proprio a rimarcare la mancata assegnazione di terre, tra cui Fiume, che venivano considerate italiane a tutti gli effetti.

Gabriele D'Annunzio never made a secret of the fact that he also had marked political ambitions.

Gabriele D'Annunzio, all'epoca già assai celebre come poeta e letterato anche al di fuori dei confini nazionali, non aveva mai nascosto, approfittando dello stato di grande confusione in cui si trovava la nazione, uscita stremata dalla guerra, le sue ambizioni di carattere più dichiaratamente politico, tanto che, come mette in luce Piero Chiara nella sua fortunata biografia del Vate, nel periodo che intercorre tra la fine del conflitto e la mussoliniana marcia su Roma, furono parecchi coloro che videro in lui una possibile valida guida in grado di ridare prestigio e dignità internazionale a un paese lacerato da profondi dissidi interni e da un crescente malcontento popolare.

with an Italian irredentist stance, was favourable to annexation to Italy. In this complex political situation both in Italy and abroad, nationalists began talking about a

'mutilated victory' when referring to territories like Fiume which had not been annexed to Italy, territories they considered to be Italian to all effects and purposes.

L'episodio fiumano si inserisce dunque in questo contesto di grande fervore patriottico, ben interpretato dal poeta con una serie di discorsi di forte impronta nazionalista nelle principali città italiane, e buona parte del 1919 fu dedicata, mediante una fitta rete di rapporti, alla preparazione dell'impresa fiumana. L'azione vide per l'appunto compimento il 12 settembre con l'ingresso in città, tra l'acclamazione della folla e dei volontari, e la proclamazione dell'annessione di Fiume al Regno d'Italia. La permanenza dannunziana, che nell'agosto 1920 istituì la Reggenza Italiana del Carnaro come

At the time Gabriele D'Annunzio was quite a famous poet and man of letters also outside Italy's borders, and in an Italy spent after the war and in turmoil he'd never made a secret of the fact that he also had marked political ambitions. As mentioned by Piero Chiara in his successful biography of D'Annunzio, called the Vate in the period between the end of the war and Mussolini's march on Rome, many saw D'Annunzio as a potential leader who could have turned the Italy of that time torn by internal conflict and growing popular discontent into a country worthy once more of international respect and dignity.

What happened in Fiume therefore occurred at a time of great patriotic fervour, and the poet gave voice to his words in a series of strongly nationalistic speeches in major Italian towns and cities. Much of 1919 was spent preparing for Fiume, with the aid of a closely-woven network. It all came to a head on 12 September when he entered the town, welcomed by the cheers of the crowd and his volunteers, to proclaim the annexation of Fiume to the Kingdom of Italy. In August 1920 D'Annunzio established the Regency of Carnaro as a self-proclaimed state, remaining in power until December: in the same year the Italian Armed Forces, under orders from Giovanni Giolitti's government



Il francobollo con la mia effigie militare, timbrato in Fiume il 16 gennaio 1920, è unico. Comperato all'asta per lire Cinquantamila, in favore dei bambini fiumani, non è né sarà eseguito in serie, avendo io appreso per l'occasione altri tipi con la mia effigie. Guido Manes.

1920 - 15C. GRIGIO CON EFFIGIE DI GABRIELE D'ANNUNZIO SU BUSTA DEL 16 GENNAIO DA FIUME
1920 - 15C. GREY WITH EFFIGY OF GABRIELE D'ANNUNZIO ON COVER DATED 16 JANUARY FROM FIUME
REALIZZO RESULT € 8.400

Le b

Le mani.

1919 STELLA DI FIUME. MEDAGLIA IN ORO
CON MOSTRINA, UNITA A LETTERA AUTOGRAFA
DI D'ANNUNZIO E AD ALTRA MEDAGLIA IN BRONZO
1919 'FIUME STAR'. GOLD METAL WITH AUTOGRAPH
LETTER SIGNED BY D'ANNUNZIO

REALIZZO RESULT € 2.400

which had signed the Treaty of Rapallo declaring Fiume independent according to a regime also accepted by Yugoslavia with elections to be held to elect a constituent assembly, after giving D'Annunzio an ultimatum, proceeded to take the town by force from the poet and his legionnaires. The fighting lasted for five days from 24 to 29 December 1920, days which D'Annunzio called 'Bloody Christmas'. It cost the lives of many servicemen, civilians and legionnaires, and marked the end of the poet's enterprise.

Last 11/12 December, Bolaffi presented at auction some stamps from this period, of great interest to collectors. There was an envelope with two stamps dating back to the occupation of Fiume, one of which was 15 c. with a portrait of the poet in the centre, both of which were cancelled by D'Annunzio's signature. The stamps had been applied using sealing wax on note paper headed *Hic manebimus optime* with a note by D'Annunzio dated '21 January 1920' and signed 'The Commander of Fiume': "The stamp with my military portrait ... is unique. It was sold for 50,000 lire, which went to the children of Fiume, and it never went into production, as I've approved other ones with my portrait done by Guido Marussig." At the auction the starting price of the stamp was 2,000 euros, but it sold for 8,400.

Another rare item sold at the auction was a "Fiume Star" gold medal which was awarded by the poet to Fiume legionnaires and supporters of the cause. The medal in the auctioneer's catalogue came with a letter from D'Annunzio paying his respects to the woman it was awarded to, and sold at the auction for 2,400 euros. Four important manuscripts again dating back to the period of the occupation were sold at the autographs and rare books auction held in Milan on 16/17 December, raising over 33,000 euros. There were three signed



4.
1919.

grazie d'aver
intelligenza e tanta eff
quel mio vecchio
dimenticato.
Coco la Stella di Fiume
e i miei saluti cordiali
a tutti i Suoi; e i m
grazimenti dei miei
dati.
Le bruo le mani.
N. Suv
Roberto D'Annunzio

vera e propria entità statale, durò fino al dicembre dello stesso anno, in cui il Regio Esercito italiano, per ordine del governo guidato da Giovanni Giolitti che si era nel frattempo impegnato con il Trattato di Rapallo a rendere Fiume indipendente secondo un regime accettato anche dalla Jugoslavia che prevedesse l'elezione di un'assemblea costituente, dopo un ultimatum imposto al letterato, procedette con la forza allo sgombero dei legionari dannunziani. Gli scontri, che durarono dal 24 al 29 dicembre 1920, furono battezzati da D'Annunzio 'Natale di sangue' e causarono alcune decine di vittime, tra militari, civili e legionari, segnando la fine dell'impresa del poeta. Di questo periodo, l'asta Bolaffi dedicata alla filatelia dello scorso 11 e 12 dicembre ha presentato alcuni cimeli di grande interesse, a cominciare da una busta affrancata con due valori dell'occupazione di Fiume, di cui uno da 15 c. 'personalizzato' con l'applicazione dell'effigie del letterato sulla parte centrale, entrambi annullati con la firma autografa di D'Annunzio. L'insieme era applicato con ceralacca su un foglio di carta intestata *Hic manebimus optime* con uno scritto dello stesso D'Annunzio datato '21 gennaio 1920' e firmato come 'Comandante di Fiume': "Il francobollo con

D'Annunzio

la mia effigie militare... è unico. Comperato all'asta per lire cinquantamila, in favore dei bambini fiumani, non è né sarà eseguito in serie, avendo io approvato per l'esecuzione altri tipi con la mia effigie disegnata da Guido Marusig". Il pezzo, che partiva da una base d'asta di 2.000 euro, è stato aggiudicato a 8.400 euro.

Altro raro cimelio presente in asta era una medaglia in oro *Stella di Fiume* che veniva donata personalmente dal poeta a legionari e personalità sostenitrici della causa fiumana. L'esemplare in catalogo era accompagnato da una lettera di omaggio a una signora dello stesso D'Annunzio ed è stato battuto per 2.400 euro. Sempre al periodo dell'occupazione si riferivano poi quattro importanti manoscritti presentati nell'asta di autografi e libri antichi svoltasi a Milano il 16 e 17 dicembre e aggiudicati complessivamente per oltre 33.000 euro. Si trattava di tre stesure autografe di proclami risalenti all'anno cruciale 1920 intitolati rispettivamente *Vogliamo per la fede morire, A noi!* e *Agli Italiani*. Quest'ultimo, in particolare, composto alla vigilia di Natale del 1920, è ricordato come uno dei più veementi scritti di D'Annunzio sulla scorta dell'emozione suscitata dall'intervento dell'esercito contro la città adriatica, a cominciare dal celebre incipit destinato a fotografare il tragico epilogo: "Il delitto è consumato. La terra di Fiume è insanguinata di sangue fraterno". Quasi un tragico contraltare all'ottimismo dell'altro proclama, datato 16 maggio 1920, destinato a infiammare la folla gremita nel Teatro Fenice con la celebre chiusa: "A chi la forza? A noi! A chi la costanza? A noi! A chi la fedeltà? A noi! A chi la vittoria? A noi! Contro tutto e contro tutti, alala!" Chiudeva la sezione una lunga lettera indirizzata dal poeta al generale Badoglio contenente un'accorata supplica per "risolvere il problema adriatico". In realtà il documento, che avrebbe dovuto essere consegnato direttamente all'interessato da Tommaso Antongini, segretario di Gabriele D'Annunzio, durante il convegno italo-jugoslavo di Pallanza del 1920, non arrivò mai nelle mani di Badoglio per l'improvvisa interruzione dei lavori.

Testimonianze vive e incandescenti di un periodo tra i più densi di avvenimenti della storia nazionale, questi documenti aiutano a rivivere in presa diretta l'emozione di quei giorni in cui la Storia sembrava mutare e svolgersi nel breve giro dei giorni, quando non delle ore.

testimonianze vive e incandescenti di un periodo tra i più densi di avvenimenti della storia nazionale.

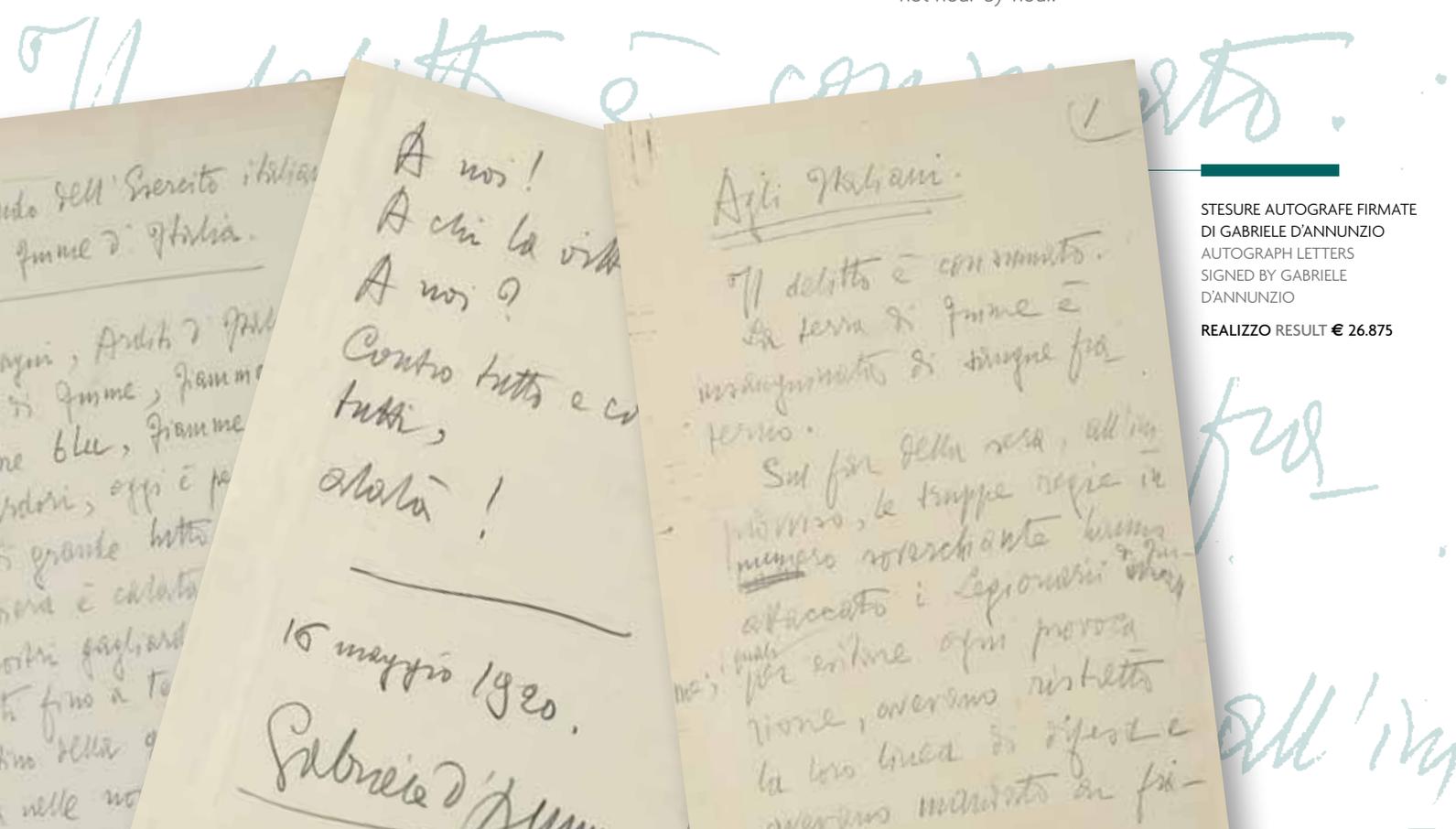
a vivid and incandescent testimony of one of Italy's most fervent times.

drafts of proclamations dating back to that crucial year 1920 entitled respectively *We would die for our faith, To us!* and *To the Italians*. The latter, in particular, written on Christmas Eve 1920, is one of D'Annunzio's most vehement pieces, overflowing with emotion after the Italian forces had attacked the town on

the Adriatic sea, and opens with the famous first lines which would paint the backdrop for the tragic epilogue: "A crime has been committed. The earth of Fiume is soaked with the blood of your brothers." It's a tragic contrast to the optimism of another proclamation, dated 16 May 1920, intended to rouse the spirits of the mob in the Fenice Theatre, his famous speech: "To whom strength? To us! To whom perseverance? To us! To whom loyalty? To us! To whom victory? To us! Against all odds and all comers, Alala!"

There was also a long letter from the poet to General Badoglio with a desperate plea to "resolve the Adriatic problem." This document should have been given directly to Badoglio by Tommaso Antongini, who was Gabriele D'Annunzio's secretary, at the 1920 Italo-Yugoslavian conference of Pallanza, but he never had the chance as talks at the conference broke down without warning.

A vivid and incandescent testimony of one of Italy's most fervent times, these documents help us live once more those days of glory and tragedy when it seemed history was being written day-by-day, if not hour-by-hour.



STESURE AUTOGRAFE FIRMATE DI GABRIELE D'ANNUNZIO
AUTOGRAPH LETTERS SIGNED BY GABRIELE D'ANNUNZIO
REALIZZO RESULT € 26.875



CESARE BECCARIA *DEI DELITTI E DELLE PENE*
PRIMA EDIZIONE (LIVORNO, MARCO COLTELLINI)
CESARE BECCARIA *DEI DELITTI E DELLE PENE*
FIRST EDITION (LIVORNO, MARCO COLTELLINI)

REALIZZO RESULT € 25.000



Dei delitti e delle pene di Cesare Beccaria: cimelio per lo sviluppo della civiltà umana

BY ANNETTE POPEL POZZO

Costituita da una veste editoriale semplicissima, con un frontespizio che - privo d'ornamenti a parte un piccolo fregio xilografico - contiene soltanto il titolo, la data di stampa e un previdente motto di Francesco Bacone preso dai *Sermoni*, si presenta la rarissima prima edizione *Dei delitti e delle pene* di Cesare Beccaria (1738-1794), cimelio dell'Illuminismo italiano, pubblicato anonimamente nella stamperia livornese di Marco Coltellini nel 1764.

L'evoluzione dell'opera va vista nel contesto intellettuale della capitale lombarda dell'epoca. Il giovane marchese Beccaria, amico di Pietro e Alessandro Verri, di Alfonso Longo, di Luigi Lambertenghi e soprattutto del cremonese Giambattista Biffi, frequenta la neofondata Accademia dei Pugni (1761), che riunendosi nella casa di Pietro Verri in contrada del Monte di Santa Teresa (oggi via Montenapoleone) discuteva delle vicende illuministiche, economiche e finanziarie che appassionavano Milano negli ultimi tempi della guerra dei Sette Anni. Beccaria stesso dichiara più tardi "che la sua 'conversione alla filosofia' datava dal 1761 ed era stata, inizialmente suscitata dalle *Lettres persanes* di Montesquieu [...] Buffon, Diderot, Hume, d'Alembert, Condillac furono le

la rarissima prima edizione,
cimelio dell'Illuminismo italiano.
the extremely rare first edition
is a true relic of the Italian
Enlightenment.

Dei delitti e delle pene (*On Crimes and Punishments*) by Cesare Beccaria: a landmark for the development of human civilisation

A plain and simple title page, that besides the title itself shows only a small woodcut decoration, a motto from Francis Bacon's *Sermons*, and the publication date, distinguishes the extremely rare first edition of *Dei delitti e delle pene* by Cesare Beccaria (1738-1794), printed anonymously in 1764 by Marco Coltellini in Livorno.

The evolution of this volume must be seen within the intellectual context of the Lombard capital at that time. The young marquis Beccaria - a friend of Pietro and Alessandro Verri, Alfonso Longo, Luigi Lambertenghi and, above all, of the cremonese Giambattista

tappe susseguenti di questa iniziazione al mondo dei lumi. A questi scrittori bisogna aggiungere le opere, le idee, lo spirito di J. Rousseau, che finì forse col soverchiare, col suo più profondo appello, le voci di tutti gli altri nell'animo del Beccaria" (DBI 7, 1970).

Dei delitti e delle pene fu composto tra il marzo 1763 e il gennaio 1764 con l'intento di opporsi con fermezza alla tortura e alla pena di morte - comminata a Milano per una trentina di reati, incluso il semplice furto. La spinta decisiva alla sua stesura si deve ai fratelli Verri. Alessandro, laureatosi da poco in giurisprudenza, fu "Protettore dei carcerati", e portava ai membri dell'Accademia una quotidiana esperienza di miserie e lamenti, di un sistema penale crudele e arbitrario, con metodi barbari e processi segreti. Pietro d'altra parte, anche lui in precedenza già "Protettore dei carcerati", pubblica proprio nel 1763 la sua *Orazione panegirica sulla giurisprudenza milanese*, argomento che trova continuazione nel saggio *Sulla interpretazione delle leggi* (pubblicato sul *Caffè* del 1765) e nelle *Osservazioni sulla tortura* (1776-77).

Appena stampato, il Sant'Uffizio inserisce *Dei delitti e delle pene* nell'Indice dei libri proibiti. Il mondo non era pronto ai cambiamenti traumatici suggeriti nel volume, in merito a crudeltà e inutilità di torture e pena capitale per reati inconsistenti e precari. Non a caso il trattato fu edito a Livorno, sede di una nutrita colonia inglese, in un contesto aperto, favorevole all'illuminismo e contrario a restrizioni e censure.

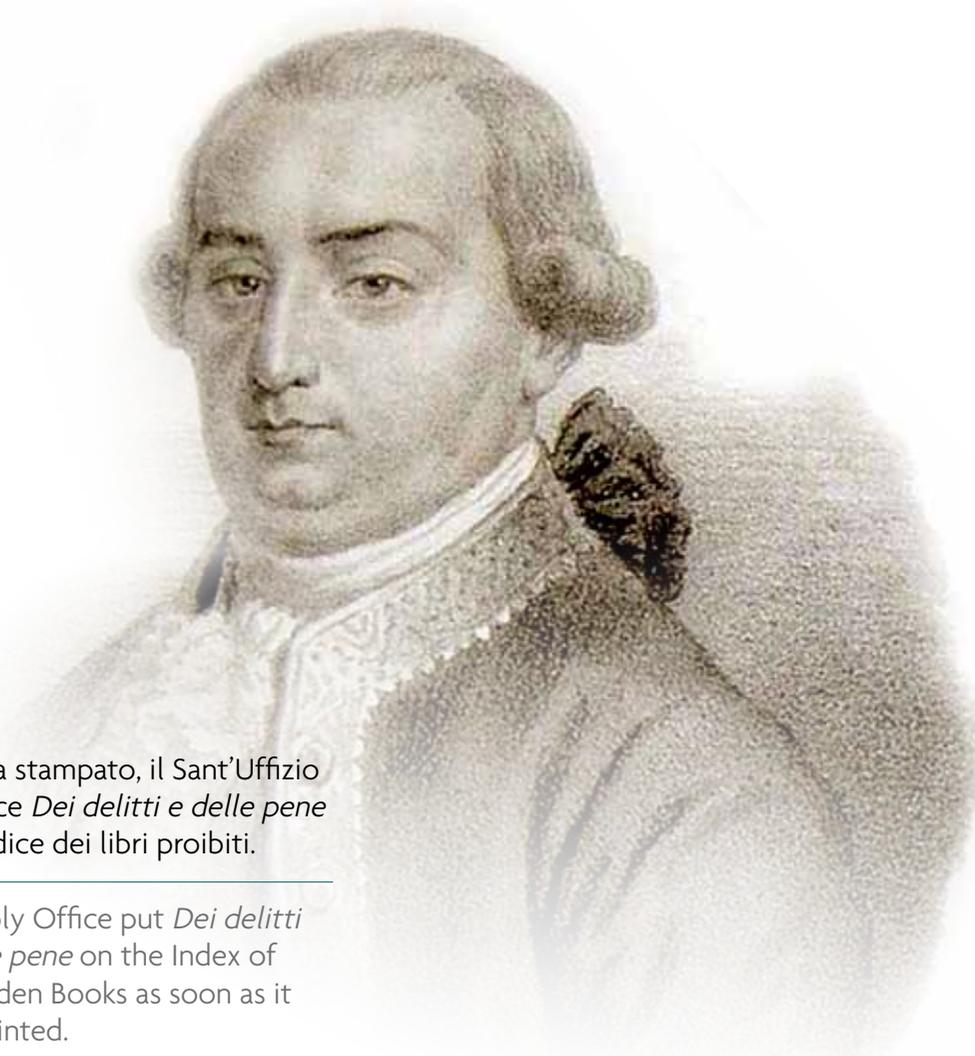
Biffi - frequents the newly founded Accademia dei Pugni (1761), whose members used to meet at Pietro Verri's house, in the district of Monte di Santa Teresa (now called Via Montenapoleone), to discuss matters concerning the Enlightenment, economics and finance, which were very popular issues in Milan towards the end of the Seven Years' War. Cesare Beccaria himself stated that "his 'conversion to philosophy' dated back to 1761 and had initially been sponsored by Montesquieu's *Lettres persanes* (*Persian Letters*) [...]. Buffon, Diderot, Hume, d'Alembert, Condillac were the following steps of Beccaria's approach to the ideas of the Enlightenment. It is necessary to add the work, the ideas and the spirit of J.-J. Rousseau, whose deepest appeal, perhaps, ended up covering any other voice in Beccaria's mind" (DBI 7, 1970).

Dei delitti e delle pene was written in a short time, between March 1763 and January 1764, in the attempt to firmly oppose torture and the death penalty, which used to be inflicted in Milan for about thirty criminal offences, including even theft. The Verri brothers provided the decisive step for its realisation. Alessandro, who had just graduated in Law, and worked as a "Protector of Prisoners", shared with the members of the Accademia his daily experience of misery and complaints, of a cruel and arbitrary penal system with its barbarous methods and secret trials. On the other hand, Pietro, who had already been a "Protector of Prisoners", published his *Orazione panegirica sulla giurisprudenza milanese* (*Panegyric oration on Milanese jurisprudence*) in 1763. He deals with this matter also in the essay *Sulla interpretazione delle leggi*

(*On the interpretation of laws*), (published in the magazine *Il Caffè* in 1765) and in *Osservazioni sulla tortura* (*Observations on Torture*), (1776-1777).

Within a very short time from its publication, *Dei delitti e delle pene* was put on the Index of Forbidden Books. The world was not ready yet for the dramatic changes suggested by this volume





regarding cruel and useless tortures and death penalty for insubstantial and tenuous crimes. It is no coincidence that the treatise was published in Livorno with its sizeable British colony, in an open context, favourable to the Enlightenment and oriented against restrictions and censorship.

However, the small volume, now considered “one of the most influential books in the history of criminology” (*Printing and the Mind of Man*, number 209), had an immediate success: six editions were published within eighteen months, and it was eventually translated into 22 languages. “Beccaria maintained that the gravity of the crime should be measured by its injury to society and that the penalties should be related to this. The prevention of crime he held to be of greater importance than its punishment, and the certainty of punishment of greater effect than its severity. He denounced the use of torture and secret judicial proceedings. He opposed capital punishment, which should be replaced by life imprisonment; crimes against property should be in the first place punished by fines, political crimes by banishment; and the conditions in prisons should be radically improved [...] [his] ideas have now become so commonplace that is difficult to appreciate their revolutionary impact at the time” (*Printing and the Mind of Man*, number 209).

In spite of its popularity, copies of the first edition are not often subject to auctions: An uncut copy without *errata* leaf - similar to the copy offered by Bolaffi - was sold last time in Italy in 2005 for 11,780 €.

Particularly interesting also the fact, that a rare booklet intitled *Osservazioni critiche di Callimaco Limi sul libro intitolato Dei delitti e delle pene stampato nel 1764* (*Critical remarks by Callimaco Limi on the book entitled On Crimes and Punishments printed in 1764*) is bound within the text. Anonymously published, but written by Camillo Almici, Giovanni Maria Mazzucchelli and Giovanni Battista Rodella, the pamphlet edited in tome 13 of the magazine *Nuova raccolta d'opuscoli scientifici e filologici* (*New collection of scientific and philological booklets*) in 1765, demonstrates the immediate debate with Beccaria's text by contemporary authors.

appena stampato, il Sant'Uffizio inserisce *Dei delitti e delle pene* nell'Indice dei libri proibiti.

the Holy Office put *Dei delitti e delle pene* on the Index of Forbidden Books as soon as it was printed.

Il breve scritto, oggi considerato “One of the most influential books in the history of criminology” (*Printing and the Mind of Man*, numero 209), ebbe comunque un successo immediato con sei edizioni pubblicate nel corso di soltanto diciotto mesi e successive traduzioni in 22 lingue. “Beccaria maintained that the gravity of the crime should be measured by its injury to society and that the penalties should be related to this. The prevention of crime he held to be of greater importance than its punishment, and the certainty of punishment of greater effect than its severity. He denounced the use of torture and secret judicial proceedings. He opposed capital punishment, which should be replaced by life imprisonment; crimes against property should be in the first place punished by fines, political crimes by banishment; and the conditions in prisons should be radically improved [...] [his] ideas have now become so commonplace that is difficult to appreciate their revolutionary impact at the time” (*Printing and the Mind of Man*, numero 209).

Nonostante la celebrità del trattato, si annotano pochi passaggi della *princeps* in asta. Un esemplare in barbe e senza l'*errata*, come la nostra copia, fu aggiudicato in Italia l'ultima volta nel 2005 per € 11.780.

Particolarmente interessante e ulteriore testimone delle discussioni seguite alla pubblicazione stessa, è l'aggiunta nel nostro esemplare di un piccolo opuscolo legato in fine volume, *Osservazioni critiche di Callimaco Limi sul libro intitolato Dei delitti e delle pene stampato nel 1764*, opera d'autore anonimo, ma in realtà scritto da Camillo Almici, Giovanni Maria Mazzucchelli e Giovanni Battista Rodella e pubblicato nel tomo 13 del periodico *Nuova raccolta d'opuscoli scientifici e filologici* nel 1765, che affronta con impegno apologetico il tanto discusso tema della morale naturale, e finisce per rifiutare dell'opera di Beccaria i punti contrattualistici orientandosi all'origine divina della sovranità.



b 3.2015

Progetto grafico / Designer Samanta Martino
Stampa / Print Grafiche Zanini, Bologna
Finito di stampare nel mese di febbraio
Printed in February

